

andria©omunica

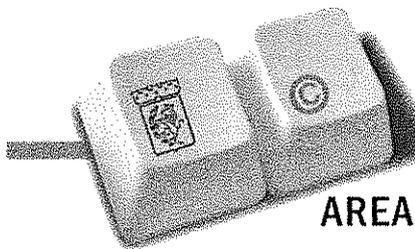
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA

QUOTIDIANA

N.120

23 GIUGNO 2016



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

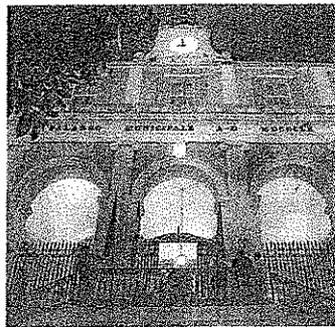
VECCHIE E NUOVE POLEMICHE

AL LAVORO

Dopo il nuovo assetto gli otto assessori sono al lavoro ciascuno per la sua delega. Rimane ancora irrisolta la «questione finanze»

Assessore al bilancio eterno sconosciuto

Griner (Pd): «Perché il sindaco non assegna ancora la delega?»



PALAZZO DI CITTÀ Polemiche dopo la nuova giunta (foto Calvaresi)

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Dopo il nuovo assetto esecutivo conferito dal sindaco Giorgino, otto assessori sono al lavoro ciascuno per la sua delega. Rimasta ancora insoluita la questione "bilancio": la relativa delega neanche adesso è stata assegnata. Antonio Griner, già assessore alle finanze del comune di Andria, chiede conto di questa mancata assegnazione.

«Il sindaco Giorgino vuol restare l'unico depositario-gestore delle finanze comunali»

«Dopo questo rimpianto della Giunta Giorgino la delega al bilancio non è stata anche questa volta assegnata. L'assessore tecnico uscente di fatto è stato un ectoplasma, tutti i fuochi d'artificio su vagonate di contributi pubblici che il nostro comune doveva reperire non se n'è vista neanche l'ombra. Avevamo un anno fa tutto previsto. Constatiamo quindi che ancora una volta il sindaco Giorgino è l'unico depositario-gestore delle finanze comunali. Con un dirigente a poche ore alla settimana chiamata solo per dare pareri favorevoli ai bilanci e senza un assessore al ramo il nostro sindaco continua a non voler so-

cializzare con nessuno i veri numeri del nostro comune. Delle due l'una - ipotizza Griner - o per mancanza di fiducia nei confronti dei papabili della sua maggioranza o non vuole che altri, oltre lui, conoscano realmente la situazione finanziaria disastrosa del nostro comune. Essere al contempo dirigente finanziario-assessore-sindaco non è affatto cosa buona: come può il nostro sindaco con questo accentramento di ruoli prendere decisioni forti che alla fine potrebbero sconsigliare se stesso?»

È proprio nel ruolo anche di garanzia che interviene normalmente l'assessore alle finanze che è chiamato a garantire l'utilizzo corretto delle risorse comunali oltre che coordinare l'aspetto finanziario dei vari assessori compreso anche l'attività del sindaco. Quindi, tradotto ai minimi termini Giorgino non vuole nessuno che possa dettargli dei tempi, a maggior ragione se qualcuno gli fa le pulci sui tantissimi errori pacchiani commessi nella gestione finanziaria delle casse comunali.

«Questo però non è più tollerabile - stigmatizza Griner - perché proprio la situazione molto precaria del nostro comune, per un vero senso di responsabilità nei confronti della città, avrebbe dovuto portare il sindaco

Giorgino a nominare un assessore che almeno avrebbe presidiato quotidianamente le entrate e le spese e cercato di riorganizzare l'ufficio Tributi del comune». Secondo l'ex assessore, il bilancio 2016 recentemente approvato dalla maggioranza «regge unicamente sulla certezza di milioni incassi derivanti dalla famosa lotta all'evasione di cui ancora in comune non ne hanno capito il vero significato o almeno fanno finta di non averlo capito».

Ancora oggi i revisori dei conti, l'ufficio finanziario e l'ufficio tributi non hanno dato una risposta di come sono state quantificate le presunte entrate da recupero dell'evasione tributaria. Questo ci preoccupa ulteriormente sulla incertezza di importanti risorse in entrate rispetto ad una certezza delle spese previste.

Ancora un'occasione sprecata, secondo Griner, per dare un minimo di garanzia alla città su come vengano gestite le finanze comunali. «Senza scomodare luminari dell'economia basterebbe che qualche uomo o donna di buona volontà si dedicasse al settore finanziario e tributario del comune per ridare quella stabilità e certezza che purtroppo il nostro sindaco Giorgino non si riesce a più a garantire».

ANDRIA

Seduta di consiglio comunale con l'esecutivo nuova versione

Oggi, giovedì 23 giugno, il consiglio comunale torna a riunirsi. All'ordine del giorno, innanzitutto, la nomina dei componenti della nuova giunta comunale da poco ufficializzata. Questo comporterà la cessazione dell'incarico da consiglieri comunali per gli assessori appena nominati, e l'ingresso dei nuovi. In particolare, si tratta di: Genaro Lorusso per la lista Andria nuova; Francesco Pollice e Luigi Di Noia per la lista Andria in movimento; Micaela D'Avanzo per Forza Italia; Davide Falcetta per Oltre con Fitto (gruppo CoR); Marco Di Vincenzo per la lista Catuma 2015. Saranno anche nominati i componenti delle commissioni consiliari permanenti (in particolare nella commissione 2^a, 3^a, 4^a e 5^a) cessati dalla carica a seguito del conferimento della delega assessorile; lo stesso accadrà per la commissione elettorale, nella quale dovranno essere dovranno essere sostituiti Gianluca Grumo e Luigi Del Giudice, cessati dalla carica di consigliere comunale, ed altresì per la commissione comunale per la formazione degli elenchi dei Giudici popolari per le Corti di Assise e di Assise di Appello; nella quale dovrà essere sostituito il neo assessore Pietro Sgarbina, cessato dalla carica di consigliere comunale.

le altre notizie

ANDRIA

ALLA PRO LOCO

Estemporanea di pittura

L'Associazione turistica Pro Loco istituisce il concorso di pittura estemporanea "Andria en plein air. Scorcì e bellezze del centro antico". L'iniziativa si svolgerà domenica 26 giugno 2016, dalle 8:30 alle 14 per le vie del centro antico della città. La premiazione avverrà alle ore 18:00 della stessa giornata. L'iniziativa è destinata ad artisti non professionisti, andriesi e non, a partire dai 18 anni di età ed i partecipanti saranno divisi in due categorie: ragazzi (16-25 anni) e adulti. La quota di iscrizione è di 5 euro per la categoria "ragazzi" e di 10 euro per quella "adulti." Entro e non oltre il giorno prima dell'iniziativa, l'iscrizione può essere effettuata in due modi: consegna a mano dell'apposito modulo all'associazione Pro Loco di Andria sita in via Amerigo

Vespucci 114 dalle ore 10:00 alle ore 12:30 e dalle ore 18:30 alle ore 20:00. La quota di iscrizione deve essere versata all'atto di iscrizione; oppure invio via e-mail dell'apposito modulo all'indirizzo direttivo@proloco.andria.ba.it Tutti i partecipanti riceveranno un gadget in tema con la manifestazione, gentilmente offerto dai partner commerciali dell'iniziativa. Per ogni informazione sulla modalità d'iscrizione, sul regolamento e sui premi in palio telefonare al numero 0983.592263, oppure scrivere all'indirizzo direttivo@proloco.andria.ba.it, oppure sulla pagina fb della Pro Loco.

ANDRIA LA PROMOZIONE DELL'EVENTO «CLOWNRUN» PREVISTO A BARLETTA ANDRIA INCONTRO PROMOSSO DAL GRUPPO FAMIGLIE DELLA PARROCCHIA DELL'IMMACOLATA

Prosegue l'impegno dei clown-dottori Obiettivo adolescenza psicologi a confronto

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** L'idea della Federazione Nazionale Clowndottori è quella di riproporre al sud l'evento realizzato per la prima volta il 18 luglio 2015 sul lungomare di Riccione e quest'anno fissato per il 18 luglio.

Nasce così l'idea di realizzare una gara podistica non competitiva di 5 km anche a Barletta il prossimo 3 luglio alle ore 19, con un percorso ad anello.

L'obiettivo della manifestazione è sensibilizzare la popolazione tutta all'attività dei clown dottori all'interno delle strutture sanitarie, quindi sensibilizzare la popolazione al tema della clown terapia; informare in merito all'attività dei clown dottori; raccogliere fondi a sostegno delle attività della federazione nazionale clowndottori.

Per partecipare è possibile iscriversi e acquistare il biglietto online sul sito www.incompagniadelsorriso.it, stampare la ricevuta di pagamento che verrà inviata automaticamente dal sistema nella propria casella di posta: così si potrà ritirare il pacco gara con la T-shirt ufficiale dell'evento; il naso rosso da clown; buono per aperitivo a fine corsa e buoni sconto offerti dagli sponsor sostenitori.

Per ritirare il pacco gara bisognerà recarsi dal 30 giugno al 2 luglio presso la sede dell'asso-

ciatione In Compagnia del Sorriso in via Trani 47, ad Andria, consegnando la ricevuta di pagamento; oppure il giorno stesso della gara presso lo stand appositamente allestito nei pressi della partenza della maratona a Barletta.

E' possibile iscriversi alla Clownrun e acquistare il biglietto anche presso alcuni ticket point autorizzati: Andria 2.0 in via Enrico Dandolo 51; Too Chic Too Lounge sito in Corso Cavour 62 ad Andria; Barletta Sportiva sita in via Chieffi 31 a Barletta; Esteticamente sito in via Paternostro 6 a Bisceglie.

● **ANDRIA.** "Voglio essere per me colui che decide". È la frase di Filippo, adolescente di 13 anni che fa da prologo all'incontro culturale "L'adolescenza: l'aurora di un adulto nel crepuscolo di un bambino", promosso e organizzato dal Gruppo Famiglie della Parrocchia Vergine Immacolata di Andria.

Il dottor Patrizio Chicco e la dottoressa Francesca Filannino, entrambi psicologi e psicoterapeuti, approfondiranno i temi relativi all'età critica dell'adolescenza attraverso la propria esperienza professionale e casi concreti.

«A poche settimane dalla costituzione del nostro gruppo, - ha detto Dora Mentano, una delle coordinatrici del Gruppo Famiglie della Parrocchia Immacolata - abbiamo programmato un convegno sull'adolescenza

perché riteniamo possa suscitare l'interesse delle famiglie che, in una società dalle dinamiche assai complesse, qualche volta sembrano impreparate di fronte ai comportamenti dei figli nel delicato e problematico passaggio dal periodo fanciullesco all'età adulta».

«L'adolescenza - sottolinea il dottor Chicco - è un'età meravigliosa che va compresa, accompagnata e protetta. È un momento di crescita individuale e di sviluppo psicologico-emozionale di grande intensità che senza un approccio consapevole da parte della famiglia potrebbe essere erroneamente interpretato».

Il convegno si terrà alle ore 20 di venerdì 24 giugno prossimo nel Salone parrocchiale con ingresso da Via Vittoria.

L'INIZIATIVA SABATO 2 LUGLIO IN PIAZZA CATUMA, AD ANDRIA, A CURA DI MOOVIE STUDIOS CON COMUNE E PROVINCIA

Tutto è pronto per la «Cena in Bianco»

● **ANDRIA.** Fervono i preparativi per la seconda edizione, ad Andria, della «Cena in Bianco» che si terrà sabato 2 luglio in Piazza Catuma, a partire dalle ore 20.30. Ad organizzarla, la Moovie Studios di Sabino Matera con il patrocinio del Comune di Andria e della provincia Bat. Un evento conviviale che vuole rendere omaggio alle tavolate della tradizione popolare, di quelle che si realizzavano in occasione dei festeggiamenti in onore dei santi patroni, apparecchiate con cura ed eleganza, con il rigore e, allo stesso tempo, il candore che solo il colore bianco sa donare.

L'edizione che si appresta a bissare il

successo dello scorso anno, sarà presentata da Sabino Matera e da Francesca Rodolfo; la parte musicale sarà affidata a Savio Vurchio e alla sua band. Il dj set anni 80 e 90 sarà affidato invece a Lorenzo Petruzzelli e Francly Dj.

E se l'Italia dovesse superare gli ottavi di finale, no problem: la partita la vediamo tutti insieme in piazza al maxischermo.

Per aderire all'evento basta scrivere una mail a cenainbiancoandria@gmail.com oppure chiamare allo 330702430. Iscrivendovi, sarete costantemente aggiornati sulle varie fasi orga-

nizzative.

Condizione indispensabile richiesta la sera dell'evento è quella di essere vestiti di bianco dalla testa ai piedi.

Tavoli e sedie saranno messi a disposizione dall'organizzazione, e saranno allestiti in piazza in base alle richieste dei partecipanti che dovranno provvedere a portare cibo, bevande e suppellettili vari che andranno ad abbellire e rendere unica la tavolata.

A fine evento, sarà obbligatorio sprecchiare e non lasciare rifiuti sparsi. Il successo della serata è nelle mani di coloro che vi parteciperanno.

LA GAZZETTA DEL NORDBARESE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - giornale fondato nel 1952

SCUSATE QUALCHE PAROLA

GIUNTE CHE VANNO GIUNTE CHE VENGONO

di MICHELE PALUMBO

Ad Andria, il centrodestra tanto ha mugugnato e protestato, che il sindaco Nicola Giorgino, dopo molti mesi, dovuto chiudere l'esperienza della cosiddetta «Giunta tecnica» per dar vita ad una versione riveduta e corretta tutta «politica».

A Barletta, al contrario, il Partito democratico, partito di maggioranza della maggioranza di centrosinistra e del sindaco stesso, sta pesantemente ed insistentemente suggerendo al sindaco Pasquale Cascella di passare da una «Giunta politica» ad una «tecnica», ma «di alto profilo», come da raccomandazione annessa al penultimatum di qualche giorno fa.

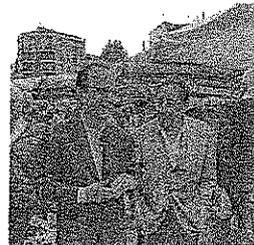
Tra Amministrazioni tecniche e politiche che vanno e vengono, tra marce in avanti e dietrofront, non resta che aspettare l'ultima evoluzione di questo disdicevole ed esilarante balletto: la «Giunta polititecnica».

Scusate qualche parola.

LA STORIA DOPO 31 ANNI LA VITTORIA DEL CENTRO SINISTRA LO ESCLUDE DALL'ASSEMBLEA MERECCHIA

De Corato non rientra in Consiglio a Milano

Il politico originario di Andria costantemente rieletto dal 1985 al Comune



A MILANO Riccardo De Corato con Stefano Parisi

NICHELE PIZZILLO

Non è riuscita l'esclusione, poi riammessa, della lista di Fratelli d'Italia dalle elezioni per questioni di moduli irregolari, a sbarrare il rientro in consiglio comunale di Riccardo De Corato, dove era presente dal 1985. C'è riuscita la non vittoria del centro destra a non fare scattare il seggio alla lista capeggiata dal 65 enne politico originario di Andria e da sempre punto di riferimento della destra milanese. Però a De Corato non è venuto meno il consenso personale, visto che ha ottenuto 2.362 voti - dice: un elettore su 5 di FdI ha scritto il mio nome sulla scheda elettorale -, facendone uno dei pochi capi-lista a confermarsi leader del proprio gruppo di candidati.

E, così, dopo 31 anni di presenza in consiglio comunale, di cui 14 da vice sindaco con i due mandati di Gabriele Albertini e quello di Letizia Moratti, l'uomo politico andriese arrivato a Milano per motivi di lavoro nel 1973, in pieno anni di piombo, lascia un vuoto a Palazzo Marino dove, dice "credo di avere sempre fatto il mio dovere. Mi sono sempre battuto in una città che per la destra non ha mai avuto grandi spazi. Adesso la mia battaglia politica continua dalla Regione, da dove mi occuperò anche di Milano e da dove farò opposizione al nuovo sindaco di centrosinistra. Ho sempre fatto tutto quello che potevo per la città, sia che fossi vicesindaco, sia che fossi un consigliere dell'opposizione". Un po' di amarezza c'è, però. "Sarei ipocrita a dire di no. Ci sono rimasto male, anche se non è mancato il consenso personale, che mi premia per le battaglie che ho portato avanti in oltre quarant'anni di impegno politico".

De Corato, infatti, inizia a fare politica appena sbarca a Milano dalla natia Andria nel



Riccardo De Corato durante la recente campagna elettorale nel capoluogo lombardo

lontano 1973. Il primo successo elettorale arriva nel 1980, quando viene eletto consigliere provinciale e, nel 1985, approda in consiglio comunale, quando l'Msi era un partito fuori dall'arco costituzionale, ma passando anche dalla Camera dei Deputati, dal Senato della Repubblica e dal Consiglio regionale della Lombardia dove è stato eletto l'anno scorso.

Da sempre il milanese di Andria ha dato battaglia alla sinistra e a quello che riteneva un sistema corrotto e partitocratico, tant'è vero che presenta decine di denunce contro il malaffare nella «Milano da bere». Quando scoppia l'antigangster, nel 1992, il consigliere missino si schiera subito al fianco del pool di Mani Pulite. Ed è spesso davanti a Palazzo di Giustizia per sostenere l'azione dei magistrati milanesi

che stavano scopercchiando il sistema corrotto che imperversa nel capoluogo lombardo.

Quando poi è passato dall'opposizione alla gestione del potere come vicesindaco di Albertini e della Moratti, ma assumendo anche deleghe come lavori pubblici, edilizia residenziale pubblica, arredo urbano, sicurezza, De Corato ci mette sempre la faccia, ammettono anche gli avversari. E mai ad essere sfiorato da indagini della magistratura. Eppure ha gestito grandi risorse finanziarie, come 15 miliardi di euro di lavori pubblici in era Albertini. Impegno premiato nel 2011 con 3.603 voti di preferenza, secondo solo a Silvio Berlusconi, conquistati uno per uno visto che il politico andriese è sempre "sulla strada", da solo, ad incontrare i milanesi.

ANDRIA CAMPAGNA INFORMATIVA DELLA MISERICORDIA IN COLLABORAZIONE CON IL MINISTERO DELLE POLITICHE GIOVANILI, ACI, COMUNE, ASL E CARABINIERI

Il progetto «Una vita al volante»

ANDRIA. Da oggi, giovedì 23 giugno, a lunedì 4 luglio un fitto programma di eventi. Una lunga fase di programmazione, coinvolgimento, studio e formazione prima di giungere ai primi quindici giorni di eventi del progetto "Una Vita al Volante", una campagna informativa e di sensibilizzazione ideata dalla Misericordia di Andria in collaborazione con il Ministero delle Politiche Giovanili, Aci Bari - Bat, Comune di Andria, Asl e Carabinieri. Si parte oggi e si chiuderà lunedì 4 luglio con un programma di eventi fitto ed intenso per coinvolgere il maggior numero di persone possibili in una campagna informativa e formativa in diversi contesti e diverse forme di partecipazione. Ed allora si comincia con "Una Vita al Volante"

si racconta#1", un primo appuntamento con il pubblico all'interno della sala conferenze del Motocafè di Andria in via Bisceglie angolo via Gerusalemme, giovedì 23 giugno a partire dalle ore 18,30. Il primo racconto di questo lungo biennio che caratterizzerà l'informazione sulla sicurezza stradale, un primo racconto nel quale saranno protagonisti coloro i quali vivono tutti i giorni la drasticità dei problemi riferiti alla "strada" ed ai pericoli. Nell'occasione sarà anche presentata la campagna informativa connessa al progetto, campagna dal titolo "#nonsipuò". Ed allora spazio alle testimonianze di Nunzia Catalano mamma di Emanuele volontario della Misericordia di Andria e vittima di un incidente stradale sedici

anni fa, di Angela Vurchio, Governatrice della Misericordia di Andria, degli operatori del 118 volontari dell'associazione andriese, del Dott. Gianfranco Mansi Responsabile del Servizio Tossicodipendenze della Asl Bt della Città di Andria, di Maria Grazia De Renzo Direttrice dell'Aci Bari - Bat, di Riccardo Zingaro Comandante della Polizia Locale della Città di Andria e dei rappresentanti delle Forze dell'ordine. Per venerdì 24 giugno, poi, un doppio appuntamento con il progetto Una Vita al Volante: si parte con "Una Vita al Volante t'informa#1" alle ore 10 in viale Crispi con uno stand informativo a cura della Misericordia di Andria in collaborazione con l'Automobile Club Bari - BAT e la Polizia Locale di Andria.



Il logo dell'iniziativa

ANDRIA

INCONTRO QUESTA SERA

Rotary Club, Castel del Monte per ipo e non vedenti

È in programma oggi 23 giugno la cerimonia di installazione di un modello di Castel del Monte per la esplorazione tattile di ipo e non vedenti, donato dal Rotary Club «An-

dria Castelli Svevi». Con inizio alle 20, al maniero federiciano ci saranno i saluti del presidente Rotary Andria, Riccardo Antolini. A seguire la relazione del direttore di Castel del Monte, Alfredo de Biase. Previsti gli interventi del presidente Unione italiana ciechi sezione Bat, Francesco Giangugliano e il direttore del Polo Museale della Puglia, Fabrizio Vona.

XVIII

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 23 giugno 2016

Andria, omaggio a Van Gogh

ANDRIA - L'Associazione Artisti di Andria, con il patrocinio del Comune, organizza la collettiva di pittura che vedrà la partecipazione di circa 50 giovani pittori che esprimeranno il loro talento artistico con la produzione di tele-omaggio al pittore olandese Vincent Van Gogh. La mostra si terrà domenica 26 giugno dalle ore 9 alle 22 nel suggestivo Chiostro San Francesco. A rendere ancor più interessante l'evento è la partecipazione dell'attore-regista Lino De Venuto, da anni impegnato in una continua ricerca sul genio olandese. L'artista barese, intorno alle 19, in un incontro-spettacolo serrato con il pubblico, pro porrà la videoproiezione commentata di alcuni disegni giovanili del pittore.



Comune di Andria: revisione semestrale liste elettorali

Aggiunto da Redazione il 22 giugno 2016

Fino al 30 giugno 2016, saranno depositate presso il Servizio Elettorale, sito in piazza Trieste e Trento, le liste generali rettificata, insieme con gli elenchi della revisione semestrale approvati dalla Sottocommissione Elettorale Circondariale e le eventuali, successive decisioni del predetto consesso. Ogni cittadino potrà, entro tale periodo, prenderne visione.

Ufficio Stampa Comune Andria



Giudici Popolari: è affisso all'albo pretorio del Comune di Andria l'elenco per il biennio 2017/18

Aggiunto da Redazione il 22 giugno 2016

Dal 22 giugno, e per dieci giorni consecutivi, è affisso all'albo pretorio del Comune di Andria l'elenco dei nominativi dei Giudici Popolari per la Corte di Assise e per la Corte di Assise di Appello per il biennio 2017-2018, per la parte riguardante questo Comune, con diritto per ogni cittadino di prenderne visione.

Ogni cittadino di età maggiore può presentare reclamo in carta esente da bollo, contro le omissioni, le cancellazioni o le indebite iscrizioni, entro il termine di 15 giorni dalla data odierna così come previsto dall' art.17 della Legge 287/51.

Ufficio Stampa Comune Andria

Assemblea ordinaria dei soci del Forum "Città di Giovani" giovedì 23 giugno presso l'Officina San Domenico di Andria

Aggiunto da Redazione il 22 giugno 2016

Il Presidente del Forum Città di Giovani, **Domenico Sinisi**, ha indetto l'Assemblea ordinaria dei Soci del Forum "Città di Giovani" Andria, che si terrà presso la Sala Convegni dell'Officina San Domenico (via Santa Chiara – Andria), **il giorno 23 giugno 2016, alle ore 18.00, in prima convocazione e alle ore 20.00 in seconda convocazione.**

Saranno discussi i seguenti punti all'ordine del giorno:

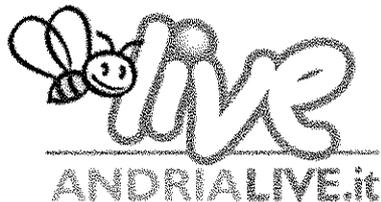
1. Relazione del Presidente del Forum "Città di Andria";
2. Determinazione delle linee programmatiche (art. 10 dello Statuto sociale);
3. Recepimento proposte e iniziative dall'Assemblea;
4. Varie ed eventuali.

Si ricorda che le adunanze dell'Assemblea sono valide in prima convocazione con la presenza della maggioranza dei Soci, iscritti almeno 20 giorni prima dalla data di convocazione, dedotti gli assenti giustificati, nel limite massimo di 1/4 degli iscritti al Forum. In seconda convocazione l'Assemblea è regolarmente costituita purché siano presenti un numero di soci superiore a 1/10 degli iscritti al Forum (si veda l'art. 10 dello Statuto).

Inoltre si ricorda che i Soci assenti a tre assemblee consecutive, siano esse ordinarie o straordinarie, decadono automaticamente dalla loro qualifica. Pertanto i Soci

impossibilitati a partecipare alle Assemblee per giustificato motivo, sono tenuti a comunicare al Presidente del Forum Città di Giovani prima dell'inizio della seduta scrivendo all'indirizzo mail forumcittadigiovani.andria@gmail.com (si veda l'art.8 dello Statuto).

Ufficio Stampa Comune Andria



Andria - giovedì 23 giugno 2016 Politica

«La scelta della nostra città di misurarsi con l'introduzione di un servizio che ha fatto scuola in tutta la regione con percentuali da primato è stata pionieristica»

Andria ed il servizio raccolta rifiuti al III° Forum Rifiuti di Roma

Intervento, quale relatore del sindaco, Nicola Giorgino, all'importante incontro, organizzato da Legambiente



nuovi cassonetti condominiali per la raccolta dei rifiuti © andrialive.it

di LA REDAZIONE

Il caso Andria, con il suo servizio di raccolta differenziata spinta, porta a porta, continua a far parlare di sé come una best practice ed un buon esempio di iniziativa pubblica innovativa varata da un ente locale che Legambiente definisce virtuoso.

Ieri mattina, a Roma, infatti, il sindaco, Nicola Giorgino, ha partecipato come relatore al "III° Forum Rifiuti. L'economia circolare made in Italy", organizzato da Legambiente con l'obiettivo, in particolare, di illustrare le esperienze e i protagonisti della circular economy italiana, mettendo a confronto le più innovative iniziative imprenditoriali e gli enti locali più virtuosi con i rappresentanti delle istituzioni nazionali. Giorgino ha relazionato in particolare sul tema "Il Centro Sud, nuovo motore dell'economia circolare italiana", ovvero un'economia più attenta all'uso e al riuso delle risorse, un nuovo modo di concepire i processi economici che in Italia avrebbero creato, secondo una stima prudenziale, finora, almeno 190.000 nuovi posti di lavoro, al netto di quelli persi a causa del

superamento del modello produttivo precedente. «Su questi nuovi processi economici-ha spiegato Giorgino- ci siamo avviati ad Andria già nel 2012 proprio per far leva su riciclo e rigenerazione, sulla bioeconomia, senza contare che siamo un grosso centro agricolo che potrebbe trovare vantaggioso riutilizzare i residui agricoli nel compostaggio e nella digestione anaerobica».

Nel corso della prima giornata della terza Conferenza nazionale sui rifiuti - organizzata alla Casa del Cinema Roma da Legambiente, Editoriale La Nuova Ecologia e Kyoto Club in partenariato con il COOU, il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati - è emerso che in tema di economia circolare l'Italia si sta lasciando alle spalle le stagioni caratterizzate dalle gravi emergenze rifiuti e può contare su diverse esperienze leader a livello internazionale. In questa direzione «La scelta della nostra città di misurarsi con l'introduzione di un servizio che ha fatto scuola in tutta la regione con percentuali da primato è stata pionieristica -ha detto Giorgino- perchè si è mossa verso la prevenzione dei rifiuti, della rigenerazione, della riparazione e del riciclo che, come è emerso nel Forum, possono generare risparmi netti per le imprese italiane ed europee pari a 600 miliardi di euro, ossia l'8% del fatturato annuo, riducendo nel contempo l'emissione di gas serra del 2-4%, secondo la Valutazione d'impatto della Commissione del luglio 2014».



Comune di Andria, gli orari estivi del personale amministrativo

🕒 CIRCA 1 ORA FA

Unico rientro pomeridiano fissato per giovedì

Il personale amministrativo, in servizio presso i vari Settori comunali, osserverà con decorrenza dal prossimo 4 luglio il seguente orario di lavoro estivo per i mesi di luglio e agosto:

- Lunedì - Martedì - Mercoledì - Giovedì e Venerdì: entrata dalle ore 7.30 alle ore 8.15
- uscita dalle ore 14.00 alle ore 14.45;
- unico rientro pomeridiano nella giornata di Giovedì: entrata dalle ore 14.45 alle ore 15.30 - uscita dalle ore 18.15 alle ore 19.00.

Il normale orario lavorativo con due rientri pomeridiani sarà ripreso a decorrere dal 5 settembre.

Torna a riunirsi l'assemblea dei soci del Forum Città di Giovani

🕒 2 ORE FA

Seduta convocata questa sera alle ore 18. Quattro i punti all'ordine del giorno

Il Presidente del Forum Città di Giovani, Domenico Sinisi, ha indetto l'Assemblea ordinaria dei Soci del Forum "Città di Giovani" Andria, che si terrà presso la Sala Convegni dell'Officina San Domenico questo pomeriggio alle ore 18.00, in prima convocazione e alle ore 20.00 in seconda convocazione.

Saranno discussi i seguenti punti all'ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente del Forum "Città di Andria";
2. Determinazione delle linee programmatiche;
3. Recepimento proposte e iniziative dall'Assemblea;
4. Varie ed eventuali.

Si ricorda che le adunanze dell'Assemblea sono valide in prima convocazione con la presenza della maggioranza dei Soci, iscritti almeno 20 giorni prima dalla data di convocazione, dedotti gli assenti giustificati, nel limite massimo di 1/4 degli iscritti al Forum. In seconda convocazione l'Assemblea è regolarmente costituita purché siano presenti un numero di soci superiore a 1/10 degli iscritti al Forum. Inoltre si ricorda che i Soci assenti a tre assemblee consecutive, siano esse ordinarie o straordinarie, decadono automaticamente dalla loro qualifica. Pertanto i Soci impossibilitati a partecipare alle Assemblee per giustificato motivo, sono tenuti a comunicano al Presidente del Forum Città di Giovani prima dell'inizio della seduta scrivendo all'indirizzo mail forumcittadigiovani.andria@gmail.com.

Rinnovo iscrizione all'Albo delle Associazioni entro il 30 giugno

🕒 2 ORE FA

In caso di mancata trasmissione dei documenti richiesti, sarà attivato il procedimento di esclusione

Il Comune di Andria ricorda che, entro il 30 giugno 2016, tutte le Associazioni iscritte all'Albo comunale da almeno 12 mesi, dovranno presentare la documentazione necessaria per il rinnovo dell'iscrizione per l'anno in corso.

L'art. 9 del Regolamento istitutivo dell'Albo prevede infatti adempimenti annuali da parte delle Associazioni iscritte e consistenti nella trasmissione della seguente documentazione:

– relazione illustrativa dell'attività svolta nell'anno 2015, e nel caso le Associazioni godano delle prerogative di cui ai punti 4) 5) 6) 7) art.8 del Regolamento, avendone fatta richiesta e concesse gli in fase di iscrizione, esse devono produrre, in aggiunta alla relazione, anche:

- copia del bilancio consuntivo 2015
- copia del bilancio preventivo 2016.

L'invio di detta documentazione, da parte delle Associazioni che non vi avessero ancora provveduto, è essenziale per conservare l'iscrizione all'Albo. In caso di mancata trasmissione dei documenti richiesti, sarà attivato il procedimento di esclusione dall'Albo. Per eventuali chiarimenti è possibile rivolgersi (dal lunedì al venerdì – ore 9-13) al Settore Gabinetto del Sindaco (tel.0883/290324 oppure 0883/290313 – mail: protocollo@cert.comune.andria.bt.it oppure gabinetto@cert.comune.andria.bt.it).

Il sindaco Giorgino a Roma per il III° Forum Rifiuti

🕒 9 MINUTI FA

L'evento, curato da Legambiente, si è svolto ieri a Roma

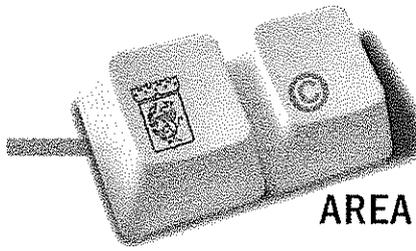
Il caso Andria, con il suo servizio di raccolta differenziata spinta, porta a porta, continua a far parlare di sé come una best practice ed un buon esempio di iniziativa pubblica innovativa varata da un ente locale che Legambiente definisce virtuoso. Nella giornata di ieri a Roma, infatti, il sindaco di Andria, Nicola Giorgino, ha partecipato come relatore al "III° Forum Rifiuti".

Giorgino ha relazionato in particolare sul tema "Il Centro Sud, nuovo motore dell'economia circolare italiana", ovvero un'economia più attenta all'uso e al riuso delle risorse, un nuovo modo di concepire i processi economici che in Italia avrebbero creato, secondo una stima prudenziale, finora, almeno 190.000 nuovi posti di lavoro, al netto di quelli persi a causa del superamento del modello produttivo precedente.

«Su questi nuovi processi economici – ha spiegato Giorgino – ci siamo avviati ad Andria già nel 2012 proprio per far leva su riciclo e rigenerazione, sulla bioeconomia, senza contare che siamo un grosso centro agricolo che potrebbe trovare vantaggioso riutilizzare i residui agricoli nel compostaggio e nella digestione anaerobica».

Nel corso di questa prima giornata della terza Conferenza nazionale sui rifiuti, organizzata alla Casa del Cinema Roma da Legambiente, Editoriale La Nuova Ecologia e Kyoto Club in partenariato con il COOU, il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati, è emerso che in tema di economia circolare l'Italia si sta lasciando alle spalle le stagioni caratterizzate dalle gravi emergenze rifiuti e può contare su diverse esperienze leader a livello internazionale.

«La scelta della nostra città di misurarsi con l'introduzione di un servizio che ha fatto scuola in tutta la regione con percentuali da primato è stata pionieristica- ha detto Giorgino – perchè si è mossa verso la prevenzione dei rifiuti, della rigenerazione, della riparazione e del riciclo che, come è emerso nel Forum, possono generare risparmi netti per le imprese italiane ed europee pari a 600 miliardi di euro, ossia l'8% del fatturato annuo, riducendo nel contempo l'emissione di gas serra del 2-4%, secondo la Valutazione d'impatto della Commissione del luglio 2014».



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

COMUNE

I GIORNI DELLA CRISI

LE REAZIONI

La Buona politica: «Pd incomprensibile». Il Gruppo misto: «Ma ora il sindaco faccia chiarezza»

Giunta Cascella «spallata» schivata

Assalto francese, ritirata spagnola. Almeno per ora



BARLETTA
 Alcuni assessori della Giunta Cascella
 (foto Calvesi)

● **BARLETTA.** Assalto francese e ritirata spagnola. Il blitz contro la «Giunta politica» nominata all'inizio di febbraio dal sindaco Pasquale Cascella ha tutta l'aria di ripetere la poco convincente «strategia» franco-ispánica. Infatti, le dimissioni sottoscritte dai tre assessori del Partito democratico (Antonio Divincento, Vittorio Pansini e Maria Antonietta Dimatteo) dopo il «verfice» barese del Pd e poco prima della seduta consiliare sul consuntivo 2015, pr essere poi consegnate venerdì nelle mani segretario cittadino Franco Ferrara, sono finite in qualche freezer super blindato.

D'altra parte, non si comprende bene se lo stesso Ferrara (come il segretario provinciale Agostino Cafagna) si sia dimesso oppure no. Nell'attesa, la prevista riunione di stasera è saltata a data da destinarsi. Ferrara, intanto, invita via web i compagni frastronati da ordini e controidini a «sospendere decisioni, pareri e dichiarazioni».

Evidentemente è sempre più difficile venire a capo di un rebus che a febbraio prevedeva la «Giunta politica» come la madre di tutte le soluzioni governative e a luglio, invece, vede la «Giunta tecnica d'alto profilo» come panacea di tutti i mali. Spirito di non contraddizione, se ci sei ancora, batti un colpo...

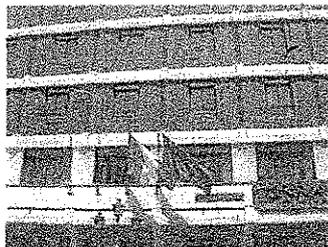
Certo è che la situazione aritmeticamente e politicamente zoppicante attorno all'esecutivo Cascella ha subito una netta accelerazione proprio con la riunione di venerdì mattina a Bari, assente perché non invitato lo stesso primo cittadino. E se lo stesso segretario regionale Marco Lacarra si è spinto a chiedere l'«opzione tecnica» per la giunta barlettana che dovrebbe venire, lo avrà fatto con la copertura politica del suo predecessore, il governatore Michele Emiliano, a sostegno delle tesi dei consiglieri regionali Ruggiero Mennea e Filippo Caracciolo.

Qualche malevolo, nel Pd, parla di «asse socialdemocratico» anti Cascella che si sarebbe concretizzato fra Marco Lacarra, Pasquale Ventura (il capogruppo Pd che ha poi formalizzato l'esito della riunione di venerdì mattina a Bari in consiglio a Barletta) e il segretario cittadino Franco Ferrara. Quest'ultimo in nome di una passata militanza nel Pd, i primi due probabilmente in forza della comune militanza nel Psdi dei rispettivi genitori Giuseppe Lacarra e Alfonso Ventura.

Sia come sia, l'incontro prossimo venturo fra il sindaco e il segretario regionale Pd non si a se e quando si terrà.

Intanto, Sabino Dicafaldo, presidente del Movimento La Buona Pubblica,

sottolinea: «Gli accadimenti politici degli ultimi giorni "insulsi" e per certi versi "schizofrenici" consolidano in noi un amaro convincimento: nella coalizione di centro sinistra a Barletta, un pezzo importante quale il Pd al momento non c'è. Non c'è con la testa, non c'è nelle richieste che avanza, semplicemente non c'è. Visto che ogni volta che prova ad indicare una strategia



politica, arriva a stretto giro il controidine che annulla il precedente».

E poi: «Non c'è il Pd nella sua funzione di "collante" di un centrosinistra che già era andato in frantumi nel 2013 e che nella nuova esperienza amministrativa targata Pasquale Cascella lo avrebbe voluto impegnato a fianco del "sindaco venuto da Roma" a ricostruire "il campo del centro sinistra", assurgendosi a portavoce di un confron-

to politico volto a sanare la frattura maturata con la precedente esperienza amministrativa. La fiducia riposta dalla Buona Politica nel partito di maggioranza relativa è stata in questi anni sempre alta, a tutti i livelli, da quello cittadino a quello regionale. Una fiducia che quest'ultima crisi politica ha fatto sciogliere come neve al sole. In un quadro politico ormai preoccupante a tutti i livelli, compreso quello nazionale, si crede veramente di poter trattare le forze politiche di coalizione e dunque le persone che le rappresentano, come degli automi pronti a ripetere meccanicamente ciò che altri impongono dall'alto? Si può pensare di trattare gli alleati come "figli di un dio minore" pronti a dichiarare "obbedienza sciocca" su scelte prese unilateralmente, nelle segrete stanze di pseudo tavoli politici, organizzati senza la partecipazione e il confronto con tutte le forze politiche di coalizione, che è opportuno ricordare ancora una volta, tutte assieme sono state le artefici dell'elezione di Cascella alla guida della città? Davvero dobbiamo rassegnarci a questo modo di pensare e fare politica?».

«È innegabile che l'amministrazione Cascella fin qui non abbia realizzato quanto promesso ed auspicato al tempo del suo arrivo ma allo stesso

tempo dobbiamo renderci conto che bisogna valutare bene la possibilità di lasciare la città ad una gestione commissariale che probabilmente non le gioverebbe». Così Giovanni Alfarano, Rossella Piazzolla, Ruggiero Dicorato e Giuseppe Losappio, consiglieri comunali del Gruppo Misto. «Noi - proseguiamo - siamo stati eletti come rappresentanti dell'opposizione ed intendiamo portare a termine il mandato rispettando quanto indicato dai cittadini. Questa nostra azione di opposizione ci porta a chiedere al sindaco Pasquale Cascella di fare chiarezza. Al sindaco chiediamo di riflettere e cercare di capire cosa in questi anni lo abbia portato a perdere uomini importanti (e pensiamo agli assessori Villani, Chieppa e Caroppo), pezzi di maggioranza (e pensiamo alla stessa lista che portava il suo nome rappresentata da Mazzarisi e Calabrese) e cosa lo abbia reso incapace di gestire una coalizione mai coesa, mai unita nell'intento di amministrare bene la città».

Conclusione: «Al sindaco chiediamo di farci capire se abbia in mente degli obiettivi realizzabili, obiettivi consoni alle poche risorse disponibili ma comunque utili alla crescita della città che ormai è stanca di questi giochi lontani dai bisogni concreti dei cittadini».

[r.dal.]

BARLETTA

LE INCHIESTE SULL'AMBIENTE

L'ACCUSA

«L'Autorizzazione integrata ambientale concessa senza la preventiva e necessaria Valutazione di impatto ambientale»

«Timac, doppia inerzia di azienda e Regione»

Il pm Curione: cono d'ombra sull'operato dei dirigenti competenti

RINO DALOISO

✳ **BARLETTA.** L'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) rilasciata il 19 maggio 2011 dalla Regione Puglia è in scadenza (dura 6 anni, il termine dunque scoccherà tra meno di un anno), ma della Valutazione di impatto ambientale (Via) alla quale pure lo stabilimento Timac di fertilizzanti in via Trani andava assoggettato per legge, non c'è ancora traccia. Mah!

LE INCONGRUENZE - È una delle varie incongruenze (compreso lo stralcio del «Piano di messa in sicurezza operativo», di cui si discute ancora oggi) che il sostituto procuratore presso il Tribunale di Trani, Silvia Curione, rileva nel decreto di sequestro preventivo d'urgenza eseguito dai carabinieri lo scorso 14 giugno e convalidato dal gip Angela Schiralli. Il provvedimento prevede la facoltà d'uso per l'azienda: ma se entro 90 giorni non dovesse sopravvivere la bonifica, quella facoltà potrebbe essere revocata.

Dei temi ambientali si è parlato anche lunedì sera, nella sala consiliare, durante la presentazione dello «stato di avanzamento del monitoraggio ambientale» promosso da Regione, Comune e Provincia e dal quale sono emersi dati preoccupanti, quali, ad esempio, la presenza di cromo esavalente 18 volte sopra i limiti normativi «nel punto ubicato a valle della Cementeria Buzzi Unicem e a monte dello stabilimento Timac», e poi solfati, nitrati, dicloroetilene, tricloroetilene e selenio.

LA VALUTAZIONE FANTASMA - È comunque la lettura del provvedimento del magistrato risulta molto interessante. A proposito della mancata effettuazione della Valutazione di impatto ambientale, la dott.ssa Curione scrive: «Era previsto che il gestore dell'impianto Timac presentasse all'«Autorità competente Via», entro sei mesi dal rilascio dell'autorizzazione, cioè entro il 15 novembre 2011, la richiesta di Valutazione di impatto ambientale per l'impianto esistente a seguito della quale l'autorizzazione rilasciata avrebbe potuto essere aggiornata».

ITER TORTUOSO - Vengono poi riassunti «i passaggi fondamentali del tortuoso iter amministrativo

che non è tuttora sfociato nella adozione della Valutazione di impatto ambientale».

Trascorrono i mesi, trascorrono gli anni e nulla succede: «Dalla nota del 3 novembre 2014 della Provincia di Barletta, Andria, Trani - scrive la dott.ssa Curione - si traggono le seguenti conclusioni: «La Timac Agro spa era tenuta a chiedere la Valutazione di impatto ambientale; la Timac, nonostante i ripetuti solleciti della Provincia Bat, non ha fornito indicazioni in merito alla categoria progettuale per la quale classificare il proprio impianto produttivo; già in data 18 settembre 2013, la Provincia ha comunicato la sospensione del procedimento di Valutazione di impatto ambientale».

DOPIA INERZIA - Seguono parole dure come pietre: «L'inerzia della società

- che non ha mai trasmesso integralmente alla Provincia la documentazione richiesta (e in particolare la documentazione afferente la categoria progettuale sulla scorta della quale classificare il proprio impianto produttivo) - e l'inerzia della Regione Puglia (alla quale nel frattempo era passata la competenza in materia di Valutazione di impatto ambientale) - che non ha mai dato seguito ai ripetuti solleciti della Provincia di Barletta, Andria, Trani al fine di promuovere eventuali azioni di tutela ambientale e non si è mai attivata in sede di autotutela amministrativa al fine di avviare un eventuale procedimento di revoca dell'Autorizzazione integrata ambientale, hanno costituito il filo conduttore dell'intera vicenda, connotando in termini di illegalità l'operato della società».

CONO D'OMBRA - Ancora: «E se è vero che il profilo poc'anzi evidenziato non è suscettibile di tradursi in autonome fattispecie di rilievo penale, esso getta indiscutibilmente un cono d'ombra sull'operato dei competenti dirigenti della Regione Puglia, le cui responsabilità dovranno essere accertate ed approfondite nel seguito dell'indagine». In attesa di tali sviluppi, il pm fa presente che «la Regione Puglia ha rilasciato alla Timac l'Autorizzazione integrata ambientale senza prendere in considerazione nel corso dell'istruttoria lo stato di contaminazione del sito, e ciò evidentemente in contrasto con la normativa in vigore».

Per ultimo, ma non per importanza, la Procura evidenzia che «in tutti i casi in cui sono stati rilevati nelle acque sotterranee superamenti del valore limite stabiliti dal decreto legislativo 152 del 2006, comunicati annualmente dalla Timac alla Regione, non è stato adottato alcun provvedimento di diffida in relazione alla possibile violazione del Piano di monitoraggio e controllo, né il Servizio Bonifica della Regione Puglia ne ha sollecitato l'adozione».

«ITER TORTUOSO»

Numerose le incongruenze al vaglio della magistratura

IL CONFRONTO

Dei temi ambientali si è parlato anche lunedì sera, nella sala consiliare

«DIGITHON 2016»

CHE FUTURO FA

LA MARATONA DIGITALE

La prima maratona italiana delle idee digitali a Barletta, Trani e Bisceglie da oggi fino al 26 giugno

Al via a Barletta la festa dell'Innovazione

Quattrocento fra inventor, investitori e analisti a confronto

● **BARLETTA.** Al via oggi "DigithON 2016", la prima maratona italiana delle idee digitali, che si tiene in Puglia dal 23 al 26 giugno: oltre 300 giovani inventor provenienti da ogni parte d'Italia, con le loro 100 Start Up, saranno presentate ad una platea di investitori nazionali e internazionali, funzionari e dirigenti di istituzioni finanziarie e multinazionali, analisti e venture capitalist. Obiettivo ambizioso, come spiega Francesco Boccia, fondatore e presidente di DigithON, è trasformare la Puglia nel crocevia del confronto europeo sulla trasformazione dell'economia al tempo del digitale, nel principale punto di riferimento per chi ha idee innovative da finanziare e per chi fa ricerca sull'impatto dell'innovazione tecnologica.

Oggi, giovedì 23 giugno al Castello di Barletta, con la comunità di DigithON composta da oltre 400 partecipanti tra inventor, investitori, analisti, ricercatori, si confronteranno i presidenti di Rai e Mediaset, Monica Maggioni e Fedele Confalonieri, moderati da Lucia Annunziata, direttore Huffington Post; Giorgia Abeltino, Head of Public Policy, Google Cultural Institute, intervistata dal direttore Corriere innovazione, Giuseppe Di Piazza.



Francesco Boccia

La seconda giornata, alle Vecchie Segherie Mastrotoaro di Bisceglie, si aprirà con un confronto sui sistemi di reperimento delle risorse finanziarie con un'intervista di Tobias Piller, presidente dell'associazione Stampa Estera, a Guido Stazi, Segretario Generale Consob a cui farà seguito il contributo di Domenico Arcuri, AD Invitalia e Massimiliano Lagreca, Head of Business Development Primary Markets, Borsa Ita-

liana - Capital Markets, LSEG.

Seguirà l'inizio dell'hackathon, la maratona No Stop, con la presentazione dei progetti in gara che si concluderà il giorno successivo al Castello Svevo di Trani.

Le start up saranno giudicate da un comitato scientifico

composto: il voto della giuria concorrerà per il 70% all'esito della classifica finale, mentre il restante 30% sarà determinato attraverso operazioni di voto on line. Sarà possibile seguire la maratona in diretta sulla pagina Facebook ufficiale di DigithON www.facebook.com/digithon.it e in streaming sul sito www.key4biz.it.

Al termine dell'hackathon, sabato 25 giugno, intervorrà Richard Allan, Vice Pre-

sidente Public Policy Facebook in Europa, Medio Oriente e Africa. Sulla giustizia al tempo del digitale intervorrà il Ministro Andrea Orlando, intervistato da Antonello Piroso. Un focus sarà dedicato alla musica con Giò Sada, vincitore di X-Factor 2015, Federica Tremolada Head of YouTube Partnerships Italy, e Alex Daniele che presenterà il Museo digitale dedicato a Pino Daniele. La giornata conclusiva, domenica 26

giugno, alle Vecchie Segherie Mastrotoaro di Bisceglie, sarà dedicata a ricerca, innovazione e industria 4.0: si alterneranno sul palco i rettori delle università di Bari, del Politecnico e del Molise, Roberto Cingolani, direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia, Vito Pertosa, Founder Angelo Investments. Chiuderà i lavori Vincenzo



Lucia Annunziata

Boccia, presidente di Confindustria, intervistato da Giovanni Minoli. DigithON si concluderà con la premiazione delle Start Up: al vincitore un premio di 10.000, consegnato da Domenico De Bartolomeo, Presidente Confindustria Bari-BAT e Francesco Casillo del Molino Casillo; TIM renderà possibile ad un team selezionato di partecipare al programma di accelerazione TIM #Wcap.

BARLETTA OGGI E DOMANI IL CONFRONTO PRESSO IL FUTURE CENTER

«I passi del futuro»: ecco come cambierà il settore calzaturiero

● **BARLETTA.** E l'industria calzaturiera si dà appuntamento oggi, giovedì 23, e domani, venerdì 24 giugno, al Future Center di Barletta per avvicinarsi ad alcune fra le maggiori novità del settore: dalle calzature realizzate con le stampanti 3D, fino al caso del nuovo Brand creato dalla Blogger di successo Chiara Ferragni (6 milioni di utenti su Instagram) che ha deciso di fabbricare la sua linea di prodotti proprio nella città della Disfida. «L'obiettivo è quello di valorizzare il territorio che ha grande tradizione nel settore», dice Michele Piazzolla, presidente della sezione calzaturieri.

Le due giornate, dal titolo «I passi del futuro. Scenari evolutivi del mondo calzaturiero», sono organizzate dalla Sezione Calzaturieri di Confindustria Bari e BAT e Assocalzaturifici, con il patrocinio del Comune di Barletta e la collaborazione di AZIMUT e Future center. Si comincia oggi, alle 9.30, con i saluti del sindaco di Barletta Pasquale Cascella, del tesoriere della Zona BAT di Confindustria Sigrido Cappa e del presidente della Sezione Calzaturieri di Confindustria Bari BAT Michele Piazzolla. Seguiranno, fino alle 17, le relazioni di esperti provenienti da importanti realtà nazionali (Cimac, TÜV Italia, Cetma, Politecnico di Bari, Serendipity, Business Unit Atom Lab) che spazieranno dal tema della manifattura 4.0 fino al mondo del web, alla modellazione umana digitale, al Reverse engineering, all'utilizzo del CAD a supporto del marketing. La rassegna continuerà il 24 giugno dalle 9.30 alle 12.30 (con gli interventi di GMV Consulting, Ars Tutoria school, Azimut Global Advisory, Cetma). Conclusione con le azioni messe in campo dalla Piccola industria di Confindustria Bari BAT per la crescita delle PMI, che saranno illustrate dalla presidente Patrizia del Giudice.

PATRIMONIO

L'INIZIATIVA «BIPARTISAN»

IL PROVVEDIMENTO

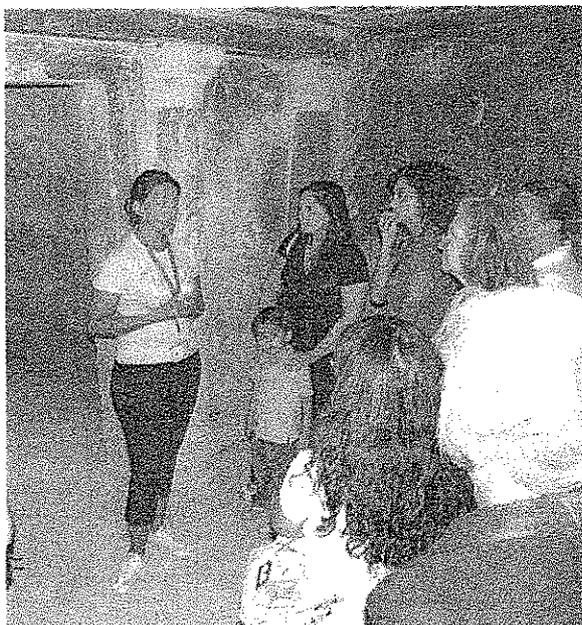
Otto gli articoli: sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa con i consiglieri regionali proponenti

Valorizzazione degli ipogei c'è una proposta di legge

● La valorizzazione degli ipogei, ambienti sotterranei o cavità, di interesse storico e antropologico, culturale ed archeologico è al centro della proposta di legge presentata oggi nel Consiglio regionale della Puglia.

Otto articoli, illustrati nel corso di una conferenza stampa alla quale sono intervenuti quattro dei consiglieri proponenti aderenti ai gruppi consiliari Emiliano sindaco di Puglia (Gianni Liviano, Sabino Zinni, Mario Pendinelli, Mauro Vizzino), Pd (Ruggiero Mennea e Filippo Caracciolo), Noi a sinistra per la Puglia (Cosimo Borraccino), Conservatori e Riformisti (Francesco Ventola e Renato Perini), Forza Italia (Giandiego Gatta) e del Movimento 5Stelle (Grazia Di Bari, Mario Conca e Marco Galante).

«Si avverte sempre più l'esigenza - ha spiegato il primo firmatario, Gianni Liviano - di avere certezza e piena conoscenza dell'intero patrimonio sotterraneo presente nel territorio pugliese, attraverso un censimento e la classificazione di tutti gli ipogei di natura artificiale, ad oggi tenuti ai margini dei tradizionali circuiti tu-



CANOSA Una visita agli ipogei

ristici o peggio abbandonati a se stessi. Si tratta, inoltre, di un segnale di estrema attenzione nei confronti dei cittadini, che così potranno fruire dell'immenso patrimonio di cui la Puglia, e Taranto in particolare, dispongono».

«La proposta di legge sugli ipogei - ha aggiunto Ruggiero Mennea - ci insegna come cambiare il modello turistico della nostra regione non più puntando solo sulla tutela dei beni, ma anche sulla fruibilità. Il modello è quello dei poli museali, una rete come è stato già fatto per le Vie Francigene e i Tratturi». «Gli Ipogei possono e devono diventare - secondo Francesco Ventola - un motore di sviluppo storico e attrattivo sull'esempio di Napoli Sotterranea. In alcune città pugliesi questo lo si fa già, penso Canosa o Gravina o Taranto».

«Questa proposta, che non ha implicazioni finanziarie a carico del bilancio regionale, è opportuna - ha concluso Sabino Zinni - perché si innesta in un sistema di valorizzazione del turismo che connota ormai in maniera il brand Puglia».

TRANI CONVEGNO ALLA BIBLIOTECA «BOVIO»

«Ecco la riforma del Terzo settore dall'impresa sociale al servizio civile»

● **TRANI.** Il 25 maggio scorso il Parlamento ha approvato il disegno di legge delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale. Le peculiarità contenute nel documento saranno presentate nel convegno dal titolo "La riforma del Terzo settore", organizzato dal Centro di servizio al volontariato "San Nicola" e dell'Assessorato ai servizi sociali del Comune di Trani.

L'appuntamento si terrà oggi, giovedì 23 giugno, alle 17.30, presso la biblioteca comunale "Giovanni Bovio", in piazzetta San Francesco. Dopo i saluti del sindaco, Amedeo Bottaro, interverranno Debora Ciliento, assessore ai Servizi sociali, Rosa Franco, presidente del Csv "San Nicola", Vito Intino, portavoce del Forum terzo settore Puglia, Rosaria Corvasce, consulente legale del Csv "San Nicola".

Nel convegno saranno esaminate le novità per le

associazioni, che vanno dalla definizione dei criteri di espletamento delle attività, in un'ottica di trasparenza, alla riforma dei Centri di servizio al volontariato, alla revisione di tutto quanto riguarda l'impresa sociale, che segna il superamento della divisione netta tra profit e no profit, alla stabilizzazione del 5 per mille ed alla nascita della Fondazione Italia sociale. Rosa Franco, presidente del Csv "San Nicola", afferma: "La riforma del Terzo settore è stata a lungo attesa da un comparto che conta 4,7 milioni di volontari, 300 mila organizzazioni no profit, centinaia di migliaia di giovani del servizio civile perché dà solidità a una realtà essenziale per il Paese". Debora Ciliento, assessore ai servizi sociali, dichiara: "Tra il Comune di Trani e le associazioni del Terzo settore che operano sul territorio esiste un rapporto molto stretto di collaborazione".

[n.aur.]

TRANI LE PRECISAZIONI DELL'EX ASSESSORE COMUNALE AI SERVIZI SOCIALI, ROSA UVA

«La scelta dei cantieri sociali è nata per fronteggiare l'emergenza lavoro»

LUCIA DE MARI

«TRANI. Qualche giorno fa i consiglieri comunali di "Noi a Sinistra" commentavano con orgoglio la partenza dei "cantieri sociali", dovuta a loro dire al lavoro dell'attuale amministrazione comunale: "Grazie all'approvazione del bilancio - dicevano in una nota Giovanni Loconte e Luciana Capone - i cantieri sociali sono finalmente una realtà e con una cifra pressappoco pari a due anni delle spese di rappresentanza delle vecchie amministrazioni, cercherà di ridare dignità economica a 110 cittadini tranesi ed alle loro famiglie". Poi aggiungevano il proprio impegno per "assicurarci che la scelta dei soggetti beneficiari avvenga nella massima trasparenza, legalità e meritocrazia. A tal proposito stiamo studiando il miglior sistema per evitare "infiltrazioni" in questi criteri di scelta, e siamo disponibilissimi ad ascoltare consigli e suggerimenti da ogni singolo cittadino che abbia delle idee in proposito».

Interviene a questo proposito Rosa Uva, già assessore ai servizi sociali nella precedente amministrazione: "Condividendo l'iniziativa, sottolineo però che nel novembre 2014 la sottoscritta in quanto assessore ai servizi sociali ha avviato tirocini ed inserimento lavorativo per 50 disoccupati, iniziativa da me avviata nacque per rispondere all'emergenza lavoro". L'amministrazione allora decise di stanziare la somma onnicomprensiva di 3 mila euro per tutte quelle imprese con sede operativa a Trani che in-

tendevano ospitare soggetti svantaggiati o molto svantaggiati per tirocini di inserimento-reinserimento lavorativo per un periodo massimo di 6 mesi a 450 euro al mese, recuperando i fondi dalla programmazione 2010/2012 del piano sociale di zona. Un "intervento - sottolinea Uva - in linea con le azioni di programmazione e di sviluppo a sostegno delle famiglie svantaggiate, realizzato in rete con il territorio e con i soggetti del terzo settore, le istituzioni preposte al governo del mercato del lavoro, gli organismi della formazione professionale ed il tessuto produttivo locale". Poi il servizio di pulizia delle spiagge: "Quello attuale è finanziato con un provvedimento avviato dalla sottoscritta sempre in favore dei disoccupati con l'attuazione delle borse lavoro, provvedimento annunciato il 27 maggio 2014 prevedendo uno stanziamento di 90 mila euro rivenienti dalla programmazione del piano sociale di zona 2010/2013, fondi che l'assessorato ai servizi sociali intercettò bloccò e reinvestì per realizzare l'inclusione sociale necessaria avviata dalla sottoscritta a seguito dell'osservazione della realtà occupazionale del territorio sociale.

Gli obiettivi degli interventi afferivano al valore del superamento della dimensione assistenzialistica dei servizi sociali e si orientavano al supporto dell'autonomia personale del disagio ed alla dimensione relazionale, in altre parole, si cominciò a voler dare, oltre che assistenza emergenziale, "dignità" al lavoro dei tanti disoccupati tranesi, con l'obiettivo di reinserirli nel tessuto lavorativo locale».

TRANI INDIRIZZO DELLA GIUNTA PER LA SELEZIONE DELL'AGENZIA FUNEBRE CUI AFFIDARE LA GESTIONE

I costi del servizio funerario per indigenti tra le voci di risparmio di denaro pubblico

NICO AURORA

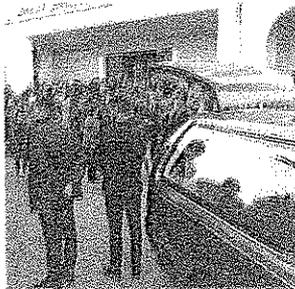
«TRANI. Fra le future voci di risparmio di denaro pubblico, rispetto ai costi sostenuti fino ad oggi, potrebbe esservi anche il servizio funerario per le persone indigenti. Infatti, la giunta comunale ha approvato un atto di indirizzo per l'emanazione di un avviso pubblico per la selezione dell'agenzia funebre cui affidare tale servizio. Oggi, infatti, il Comune sostiene un costo medio di 500 euro per funerale, erogato all'impresa funebre scelta dai familiari indigenti del defunto, sotto forma di contributo economico straordinario. L'esecutivo, ritiene necessario pertanto, prevedere una procedura ad evidenza pubblica per la selezione dell'operatore economico cui affidare, a prezzo fisso, il servizio di inumazione delle persone indigenti.

La giunta ha dato incarico a dirigente della Prima area, Caterina Navach, di approvare il relativo avviso pubblico, che dovrebbe determinare una notevole economia di scala tenendo conto del fatto che il servizio sociale professionale ad oggi assicura il funerale, a spese del Comune, in favore

di persone i cui familiari non siano reperibili o vivano in situazioni di forte disagio economico, comprovato da apposita documentazione. «Peraltro - si legge nel provvedimento -, non esiste una regolamentazione standard dei costi funerari e l'iter procedimentale necessita di una procedura ad evidenza pubblica per la scelta dell'operatore economico cui affidare il servizio, da individuarsi con il criterio del massimo ribasso».

Proprio sul contenimento delle spese, nonché sulla lotta ai presunti sprechi delle amministrazioni precedenti, il sindaco, Amedeo Bottaro, aveva fondato la sua arringa in consiglio comunale, prima dell'approvazione del bilancio di previsione, richiamando alcuni esempi.

«Nel 2005 - aveva dichiarato all'assemblea -, avevamo spese di rappresentanza e missioni annuali mediamente di 50mila euro, noi 400 euro; sugli eventi sportivi, prima 150mila euro, noi zero; per manifestazioni estive, dalle centinaia di migliaia di euro di prima ai 40mila, massimo 50mila che spenderemo noi. In questa città gli sprechi devono fermare. E, su questo, la mia maggioranza è compatta».



Un funerale

CRISI E TASSE

I BOLLETTINI PIÙ «ODIATI»

IL PERICOLO

«Specie i piccoli imprenditori e i commercianti vedono aumentare a dismisura i costi di gestione, con grave pericolo per le attività»

«Tassazione comunale importi inaccettabili»

Bisceglie, il grido di allarme lanciato dai «Comunisti d'Italia»



DIFFERENZIATA. Livelli sempre molto bassi

LUCA DE CEGLIA

«BISCEGLIE. La Tari sui rifiuti urbani è tra le tasse più odiate dai cittadini contribuenti. Nei bar, nelle sedi associative e in piazza è l'argomento più discusso con toni di ira, talvolta di disperazione di chi si trova in concrete difficoltà nell'assolvere al pagamento. In sostanza a Bisceglie, più che l'applicazione della indispensabile Tari si contesta l'entità eccessivamente onerosa (e peraltro in costante aumento) delle tariffe e quindi degli importi richiesti, gravati da addizionale provinciale e tassazione regionale. A farsi portavoce della protesta diffusa dei cittadini interviene, mediante un manifesto, il Partito Comunista d'Italia che esprime un giudizio molto critico verso l'amministrazione comunale Spina. La sezione "Gramsci" di via Cialdini è rappresentata in Consiglio comunale da Francesco Napoletano, ex sindaco e attuale presidente della massima assise cittadina.

"Nei giorni scorsi è stata recapitata alle famiglie ed alle imprese la cartella della Tari, il tributo comunale sui rifiuti, ma gli importi sono esagerati, assurdi, inaccettabili, insostenibili, poiché si va dalle diverse centinaia alle migliaia di euro, a seconda che siano utenze domestiche o non domestiche (che spesso si sommano tra loro), il tutto, in un periodo di grave crisi economica - sostiene il PCI nel messaggio murale - molte famiglie, infatti, non sanno come pagare e le imprese, specie i piccoli imprenditori ed i commer-

cianti, vedono aumentare a dismisura i loro costi di gestione, con grave pericolo per le attività". Poi ci si chiede. "Chi ringraziare per questo "regalo"? E qui la polemica si sposta verso il governo Renzi e i partiti che lo sostengono, che a Roma votano gli aumenti dei tributi ed a Bisceglie si "oppongono".

Segue un'analisi tecnica sul caso: la legge di Stabilità 2016 abolisce l'Imu sulla prima casa (cosa già fatta dal governo Prodi) anche per i più ricchi e prevede una nuova stangata per i cittadini, nel mentre proseguono i tagli rilevanti delle risorse ai danni degli

enti locali. Il decreto Enti Locali (convertito con la legge n. 125 del 2015) prevede che la Tari debba garantire "la copertura integrale dei costi" del servizio rifiuti, anche di quelli degli anni passati che non sono stati riscossi. Di qui l'impennata delle tariffe, con l'aggravante che chi ha sempre pagato dovrà

pagare 2 volte: per sé e per coprire il deficit eventuale delle casse comunali. Inoltre, una parte del gettito andrà alle province, come in passato.

"Per le utenze domestiche è prevista una riduzione tra il 5 ed il 10%, a seconda dell'incremento della raccolta differenziata, ma, nonostante gli sforzi in tal senso, la percentuale della differenziata risulta, a tutt'oggi, del tutto insoddisfacente - bacchetta il PCI - sono previste altre riduzioni ed agevolazioni, ma, per poterne usufruire, bisognerebbe essere in regola con il pagamento dei tributi comunali".

L'esempio? "chi ha un reddito familiare molto basso, con scaglioni Isee fino a 12 mila euro, se non ha

potuto, in tutto od in parte, pagare l'anno scorso per difficoltà economiche, non potrà avere diritto alle riduzioni per quest'anno, e la soluzione non potrà essere certamente quella di adottare un cane randagio o di portare vagoni di differenziata all'isola ecologica per usufruire del contributo della cosiddetta "green card".

La chiosa finale è indirizzata all'amministrazione comunale di Bisceglie che - secondo, il PCI - avrebbe dovuto, in primo luogo, spiegare il perché degli aumenti tariffari e denunciare le responsabilità di un

governo nazionale, che si vanta inopinatamente di "tagliare le tasse", ma che in realtà le aumenta, con un'ennesima presa in giro degli italiani, come nel caso degli 80 euro ricevuti e restituiti. Inoltre, avrebbe dovuto meglio interloquire con il gestore del servizio, per capire se il Piano finanziario redatto

rispecchi i costi reali e dove sia possibile abbattere i costi del servizio che influenzano le tariffe.

Viene lanciata poi una richiesta: "nell'ambito della tagliola posta dal governo Renzi, bisogna urgentemente rimodulare le tariffe per tenere conto delle difficoltà economiche delle famiglie, dei giovani, dei disoccupati e dei pensionati e per non strozzare le attività economiche, già in grande sofferenza ed in ultimo, vale sempre il principio "pagare tutti, pagare meno", evitando di penalizzare doppiamente i contribuenti virtuosi, che sono giustamente arrabbiati ed attuare soluzioni più eque ed un servizio meno scadevole".

IN DIFFICOLTÀ

«Sono molte le famiglie che non sanno come fare per pagare»

LA RICHIESTA

«Bisogna rimodulare le tariffe per tenere conto delle difficoltà economiche»

L'AZIONE

Di Pierro
«Una protesta populista e demagogica»

«BISCEGLIE. La questione "Tari" infiamma il dibattito politico a Bisceglie. Stasera 23 giugno, in piazza Vittorio Emanuele II, l'ex candidato sindaco ed attuale consigliere comunale della Democrazia Cristiana, Gianni Casella chiede le dimissioni del sindaco Spina e terrà un comizio per protestare contro il salasso finanziario imposto con la tassa rifiuti e per spiegarne i rimedi. A sostenere la sua coalizione ci saranno i rappresentanti di 9 simboli politici civici. Ma a contrastare questa "ondata" di parte della minoranza interviene con una nota il consigliere comunale Enzo Di Pierro.

"Con grande stupore e un pizzico di delusione apprendo di una raccolta di firme di Gianni Casella, Pierpaolo Pedone, Giorgia Preziosa e Alfonso Russo per una pseudo-petizione contro le cartelle Tari e le tariffe dei parcheggi, ma provare a raccogliere consenso e voti dei cittadini attraverso la speculazione sulla pressione tributaria esasperata in Italia è un tentativo ormai effettuato da molte forze politiche populiste e demagogiche - dice Di Pierro - quelli infatti bravi a parlare e meno bravi a operare, avvezzi alla critica distruttiva anziché alla costruzione e alla realizzazione di fatti concreti in favore cittadini". Di Pierro punta l'indice contro i suddetti promotori della petizione invitandoli a "rendersi utili comunicando ai cittadini che sta per scadere il termine per le agevolazioni e le riduzioni Tari e i benefici per l'ambiente e la salute del primo vero progetto di mobilità sostenibile, anziché preoccuparsi di raccogliere firme per i parcheggi (istituiti nel 1997) e per la Tari

aumentata mediamente del 10% ma con un milione e mezzo di euro di agevolazioni finanziate dal bilancio comunale".

Di Pierro ricorda i passaggi politici: "Casella, già vicesindaco di Spina nel 2013, Russo assessore della sua giunta e Pedone e Preziosa fino a tre mesi fa in maggioranza con il sindaco sono coloro che hanno votato e sostenuto l'attuale strutturazione delle tariffe e della Tari. Nella famosa delibera del 1997 istitutiva delle strisce blu, fu proprio Casella che sostenne la necessità di una gara per la esternalizzazione a una impresa commerciale non cooperativa del servizio di gestione dei parcheggi con strisce blu. Ora che lo ha fatto l'amministrazione Spina, per rendere più professionale, più economico e più efficiente il servizio di gestione delle preesistenti strisce blu, si cambia idea". [ldc]

MINERVINO

LA NUOVA GIUNTA È COMPOSTA DA 4 ASSESSORI. VICESINDACO È L'ASSESSORE ALL'AMBIENTE, ANTONIO BRIZZI

È il giorno di Lalla Mancini

Stasera, a Palazzo di città, l'insediamento e il giuramento della sindaca

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Si terrà stasera, alle 20, a Palazzo di città la cerimonia di insediamento ufficiale della sindaca Lalla Mancini con il giuramento e la presentazione della giunta e il Consiglio comunale. Intanto ieri la sindaca Mancini ha nominato la giunta che la affiancherà nell'amministrazione. La giunta è composta da quattro assessori, tutti eletti nella lista civica (Siamo Minervino), il vicesindaco è l'assessore alle opere pubbliche e ambientali, Antonio Brizzi. Avrà le deleghe: edilizia privata e pubblica, lavori pubblici, ambiente, servizi cimiteriali, strade urbane e rurali, arredo urbano, verde pubblico. Massimiliano Bevilacqua è l'assessore alle politiche dello sviluppo economico e sociale. Ha le deleghe: all'agricoltura, commercio, turismo, marketing territoriale, sport, politiche giovanili, rapporti con le associazioni, centro storico, rapporti con la ASL e servizi socio-sanitari. Maria Bellini è assessore al Welfare, con deleghe a politiche sociali, attuazione del Piano Sociale di Zona, Politiche del Lavoro, Industria e artigianato. Infine Michele Nobile è assessore alla programmazione economica e alla vivibilità, con deleghe ai tributi, patrimonio, Personale, demanio, affari generali, appalti e contratti, servizi demografici, vivibilità, polizia municipale, trasporti, prote-

zione civile. La sindaca terrà le deleghe alla cultura, pubblica istruzione, urbanistica, bilancio e contenzioso. Insomma nessun esterno, mentre la giunta è composta da soli quattro assessori, nell'ottica dell'ottimizzazione. Nel corso del Consiglio comunale saranno pure nominati i capigruppo dei tre gruppi consiliari rappresentati che sono Siamo Minervino per la maggioranza, Ulivo e La Mia Città per l'opposizione,

quest'ultimo spetta a Michele Della Croce, unico componente del gruppo. Ambiente, differenziata e Pug. Sono questi gli ambiziosi obiettivi dell'amministrazione guidata da Mancini. Tra le priorità ci sono l'ambiente e la vivibilità. Il secondo progetto da mettere subito in campo riguarda l'Estate minervinese. Un'altra idea è di creare un Festival nazionale delle voci e dei gruppi musicali per portare a Minervino un

evento di spessore. Infine, un'altra idea è la sistemazione dell'area di vendita di fiori all'esterno del cimitero comunale, che sarà spostata all'interno creando aree prefabbricate, mentre l'esterno sarà adibito esclusivamente al parcheggio. L'altro ambizioso obiettivo riguarda il Pug, si lavorerà per sbloccarlo, perché questo significherebbe smuovere l'edilizia, un settore strategico per ogni economia e per creare occupazione.

CANOSA

IL CONVEGNO A PALAZZO MARIANO

«Agroalimentare in Puglia» le occasioni di sviluppo»

Si discuterà del Nuovo Piano Rurale 2014-2020

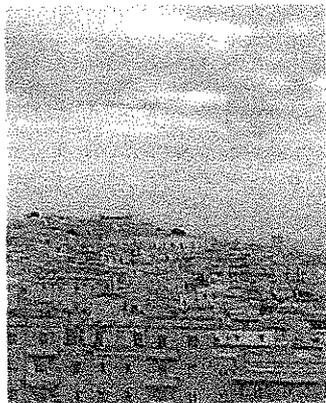
ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Sarà l'auditorium di "Palazzo Mariano" ad ospitare domani, venerdì 24, alle 17,30, l'incontro "Agroalimentare in Puglia", organizzato dall'associazione "Sistema Impresa Bat e Foggia", in collaborazione con "Sistema Impresa Bari". Si discuterà sulle opportunità del nuovo piano di sviluppo rurale 2014-2020 per imprenditori, professionisti e giovani interessati ad

iniziative start-up. Interverranno: Massimo Cassano, sottosegretario al Ministero del lavoro e delle politiche sociali; Berlino Tazza, presidente nazionale di "Sistema Impresa"; Leonardo Di Gioia, assessore all'agricoltura della Regione Puglia; Luciano Pio Papagna, presidente di "Sistema Impresa Bat-Foggia". "L'agroalimentare, così come il turismo e l'innovazione, rappresentano fonti di ricchezza e di opportunità per il nostro territorio, che vanno favorite e sviluppate con le giuste competenze e capacità. Per questo -ha dichiarato Luciano Pio Papagna- nasce la nostra associazione di categoria, un sistema aggregato di professionisti che costantemente offre formazione qualificata e informazione agli imprenditori, per

IL CONFRONTO

L'iniziativa è rivolta a imprenditori, professionisti e giovani interessati a start-up



CANOSA Una panoramica

iare in modo che nel nostro territorio si crei economia e si possa difendere e attaccare il mercato". "Questo incontro - ha aggiunto Giovanni Assi, segretario provinciale dell'associazione- è il primo di una lunga serie di convegni organizzati da "Sistema Impresa Bat e Foggia", durante i quali si affronteranno tutti i temi di maggiore interesse per le piccole e medie imprese, che rappresentano circa il 90% del tessuto imprenditoriale italiano. Il fine è dare agli imprenditori una giusta conoscenza, e se lo vorranno, assistenza sugli strumenti a loro disposizione, quali l'accesso al credito attraverso consorzi fidi, la finanza agevolata, la formazione finanziata e fondi interprofessionali".

CORATO È STATO REALIZZATO DA UNO STUDENTE DELL'ISTITUTO TECNICO «TANNOIA»

Un logo celebra la «coratina» la regina delle cultivar

GIUSEPPE CANTATORE

● **CORATO.** Il dettaglio di un ramoscello d'ulivo bianco impresso su uno scudo dallo sfondo verde, con una corona a conferire un tocco di nobiltà. È il logo che d'ora in poi rappresenterà in tutto il mondo la celebre cultivar «Coratina», varietà autoctona di olive tra le più apprezzate in assoluto per qualità e proprietà organolettiche. A realizzarlo è stato il 19enne Francesco Quatela, studente dell'istituto tecnico «Tannoia» che ha vinto il concorso di idee bandito dal Comune per promuovere questo celebre prodotto considerato tra i più salutari grazie all'alta concentrazione di polifenoli in grado di ritardare l'invecchiamento e prevenire tumori e malattie cardiache.

Sono stati oltre venti i plichi giunti all'ufficio agricoltura da tutte le scuole della città. I marchi

proposti sono stati prima pubblicati sulla pagina Facebook del concorso e votati dai cittadini a colpi di «mi piace». I cinque progetti più suffragati sono poi stati sottoposti al giudizio di un'apposita commissione che ha scelto il logo vincitore sulla base di creatività, originalità, comunicatività e capacità di rappresentare l'identità territoriale. Lo studente che ha realizzato il marchio prescelto ha ricevuto un premio di 800 euro, mentre una menzione speciale è andata ad Antonella Zenotto del liceo artistico «Federico II», Nicola Scaglione dello stesso istituto, Fabrizio Lobascio dell'itc «Tannoia» e Michele Di Tria, anch'egli dell'artistico.

«La promozione del nostro territorio è sempre stata una nostra priorità e con questo evento raccogliamo i frutti di un lavoro iniziato fin dal primo giorno» ha affermato il sindaco Massimo Mezzilli durante la presentazione del logo che si è svolta l'altra mattina nell'atrio di Palazzo Gioia. «La nostra volontà è quella di utilizzare



LA NOVITÀ Una bottiglia con il logo impresso

d'ora in avanti il logo ufficiale del Comune per promuovere l'extravergine da cultivar Coratina». Intanto il nuovo marchio è stato subito utilizzato per realizzare le etichette delle bottiglie d'olio prodotto con le olive raccolte dalle piante di proprietà del Comune. «Per questo ha aggiunto il sindaco - ringrazio Pasquale D'Introno, presidente della cooperativa Terra Maiorum dove le olive sono state molite e imbotigliate. Le confezioni, numerate e affidate all'ufficio economato, saranno utilizzate come omaggio nelle occasioni di rappresentanza».

Nel corso dell'incontro la famiglia di Luigi Leone, pittore coratino in attività a cavallo del Novecento, ha ufficialmente donato al Comune due opere della propria collezione privata.

MARGHERITA DI SAVOIA IL SERVIZIO PASSA ALLA BARSA DI BARLETTA

Raccolta dei rifiuti, il Comune dice addio al Consorzio della Sia

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Il Comune di Margherita di Savoia ha affidato, con decorrenza 15 luglio e per i successivi sei mesi, il servizio di gestione dei rifiuti, gestito da poco più di un anno da Sia Srl, alla «Barsa» di Barletta. La decisione è stata formalizzata con una ordinanza del sindaco, Paolo Marrano, il quale di fatto aveva già preso le distanze dal Consorzio di Igiene ambientale non partecipando alle ultime assemblee dei soci, chiamate ad assumere decisioni fondamentali per evitare il fallimento di Sia. Il 20 febbraio dello scorso anno, Marrano aveva firmato un'altra ordinanza con la quale aveva assegnato a Sia lo stesso servizio gestito in precedenza dalla Ecologica Pu-

gliese. A motivare il provvedimento di ieri, l'incremento dei costi stimato da Sia in 450 mila euro annui, da aggiungere al milione e 440 mila euro (134 mila euro mensili, compreso iva) concordati, pur in assenza di un formale contratto di servizi, con la società operativa del Cia di cui Margherita ancora fa parte.

«La Sia - spiega il sindaco Marrano in una nota diffusa dal Comune - ha deciso di aumentare il costo per la gestione dei rifiuti e dello spazzamento di oltre 500 mila euro, cifra che avremmo dovuto aggiungere al milione e 600 mila euro già previsti dal precedente accordo. E' insostenibile una richiesta del genere - afferma il sindaco - e accettare la stessa sarebbe

stato da scellerati. Non ho alcuna intenzione di aumentare le tasse ai margheritani».

Infine la rassicurazione ai lavoratori impiegati nel servizio di raccolta rifiuti, la cui posizione non verrà intaccata dal passaggio da Sia a Barsa: «In questi 6 mesi - sottolinea Marrano - ma anche successivamente, alle maestranze sarà garantito il posto di lavoro. Nessuno crei allarmismo senza motivo».

Resta da definire il ruolo del Comune di Margherita di Savoia nel Consorzio di Igiene Ambientale e soprattutto la questione della pesante debitoria del Comune «bandiera blu» verso Sia, che in soli sedici mesi ammonterebbe ad oltre 1 milione di euro.

A.7.

MARGHERITA I DUE ASSESSORI MANDATI VIA VOTANO CONTRO IL BILANCIO

Il rimpasto voluto dal sindaco non rende la giunta più forte

GENNAO MISSIATO LUPO

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Ennesimo rimpasto all'interno della giunta comunale margheritana guidata dal sindaco Paolo Marrano, ma che non rende più forte la coalizione visto che i due assessori sostituiti un consigliere che aspirava all'incarico hanno votato contro il bilancio. Il cambio all'interno dell'esecutivo era peraltro previsto perché promesso dallo stesso primo cittadino in cambio del voto favorevole al bilancio. Come da accordi presi, era in programma un rimpasto con 4 consiglieri di maggioranza che sarebbero entrati in giunta al posto di 4 assessori in carica, avvicendamento da effettuarsi il giorno dopo la seduta consiliare. Infatti, il sindaco Marrano prima dell'inizio dei lavori consiliari, faceva notificare il decreto di revoca dei propri incarichi agli ex assessori Vincenzo Ippolito (bilancio, tributi, finanze, patrimonio e trasparenza); e Leonardo Rosario Lamonaca (ambiente, urbanistica, servizi esterni, arredo

urbano, demanio e servizi cimiteriali). Contestualmente faceva notificare il decreto di nomina di assessore al consigliere di maggioranza Carmen Spera, con delega al bilancio, tributi, finanze, patrimonio e trasparenza; ed al consigliere di maggioranza Carlo Ronzino, con delega all'ambiente, urbanistica, servizi esterni, arredo urbano, demanio e servizi cimiteriali.

Una decisione non condivisa dai due ex assessori spossati e dall'altro consigliere di maggioranza, Ilaria Barra (appartenente, come Ippolito e Lamonaca al gruppo Schittulli), alla quale il primo cittadino aveva promesso la nomina di assessore. I tre hanno votato contro l'approvazione del bilancio di previsione degli anni 2016/2018; bilancio comunque passato con 9 voti favorevoli ed 8 contrari. E' vero che la nuova giunta ha retto facendo passare il bilancio in consiglio comunale con soli 9 voti favorevoli, ma risulta risicata e, perciò, sempre in bilico, perché basta che un altro consigliere di maggioranza si dissi per cadere. Gennaro Missiato-Lupo



IL SINDACO Paolo Marrano

TRINITAPOLI L'APPELLO DEL SINDACO DE FEO A TUTTE LE FORZE POLITICHE

Oggi l'insediamento del consiglio «Dobbiamo lavorare per la città»

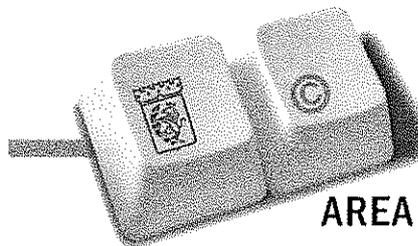
● **TRINITAPOLI.** Seduta di insediamento, oggi, alle ore 16, presso la sala consiliare della sede municipale, del consiglio comunale di Trinitapoli, eletto nelle consultazioni amministrative del 5 giugno scorso. Cinque i punti iscritti all'ordine del giorno: convalida degli eletti; elezione del presidente del consiglio comunale e del vice; giuramento del sindaco; nomina della commissione elettorale; comunicazione della nomina della giunta comunale. Le urne hanno riconfermato sindaco Francesco Di Feo, che potrà contare su altri undici consiglieri di maggioranza, eletti, nell'ordine, con la lista Rinascita 2.0 (3.194): Andrea Minervino (619 voti), Maria Grazia Iannella (583), Anna Marta Patruino (566), Giustino Tedesco (454) Emanuele Losapio (402), Nicoletta Ortix (394), Antonietta De Lillo (323), Cosimo Damiano Albore (303), Caterina Di Molfetta (274), Cesare Tirittello (262), Ludovico Peschechera (220). Cinque i consiglieri assegnati alle liste di minoranza così distribuiti: tre al Movimento dei Cavalli (2.768): Lillino Barisciano, Antonio Marcellino (525) e Donato Piccinino (342); uno a testa a

Trinitapoli nel cuore (1.828) e a Movimento 5 Stelle (1009) rappresentati rispettivamente da Anna Maria Tarantino e Francesco Marrone. «Mi auguro - afferma il primo cittadino - che si registri in consiglio comunale il clima giusto per puntare alla crescita della città, che ha bisogno di tutti, maggioranza ed opposizione». Dopo le asprezze



TRINITAPOLI Il sindaco De Feo con la giunta

della campagna elettorale il sindaco Di Feo ha toni concilianti e invita a guardare avanti, consapevole che c'è tanto da fare e che i risultati possono essere più confortanti attraverso una collaborazione con le minoranze, ovviamente nel rispetto dei ruoli loro assegnati dagli elettori. G.S.



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

LA CESSIONE AI PRIVATI
IL PROGETTO ESPOSTO AL SENATO

SALTA L'AUDIZIONE DI ERDEMIR
 Ma le incertezze dei turchi non impediscono
 il patron delle Ferriere che chiarisce: Taranto
 resterà centro produttivo di primaria importanza

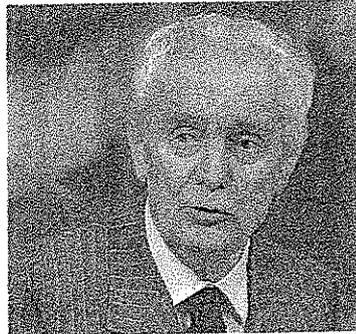
Arvedi: voglio un'Ilva «ibrida» e italiana

Apertura sull'ambiente: «Puntiamo anche sul gas della Tap»

ALESSANDRA FLAVETTA

ROMA. Risanare lo stabilimento di Taranto, mantenere il ciclo integrato, ma investendo in una produzione ibrida, con forni elettrici alimentati a gas, che riducono l'impatto ambientale del 50% rispetto al carbone e, in un secondo momento, riattivare l'Afo 5 che rappresenta il 40% della produzione tarantina, e quotare in borsa una società siderurgica specializzata in prodotti piani, con capitale aperto anche ad altri soggetti. Una Spa che potrebbe essere anche tutta italiana, per gestire sinergicamente i siti Ilva di Puglia, Genova Cornigliano e Novi Ligure, e le acciaierie Arvedi di Cremona e Trieste. È questo il progetto esposto di fronte alla Commissione Industria del Senato - nell'ambito dell'indagine sulla cessione dell'Ilva ai privati - dall'ottuagenario signore delle Ferriere, Giovanni Arvedi, presidente dell'omonimo gruppo con sede a Cremona, già impegnato nella riconversione dello stabilimento di Trieste-Servola, che è in piccolo l'Ilva del Nord-Est.

L'idea di Arvedi è una società da 12 milioni di tonnellate di acciaio prodotte, con un fatturato fra i 7 e gli 8 miliardi l'anno, a cui non si esclude possa partecipare Marcegaglia (ora in cordata con la multinazionale Arcelor-Mittal per l'acquisto di Ilva) se i turchi di Erdemir - come sembra - dovessero fare un passo indietro dalla cordata con Arvedi, che ha presentato una manifestazione di inte-



GIOVANNI ARVEDI. In una foto d'archivio

resse per l'acquisizione dell'Ilva con la Cassa Depositi e prestiti e la holding Delfin del gruppo Luxottica di Leonardo Del Vecchio come partner finanziari. Arvedi nega rivalità con Marcegaglia: «Abbiamo eccellenti rapporti con la famiglia, c'è grande stima, sono nostri clienti e da 30 anni stiamo sul mercato insieme senza disturbarci», osserva. Ed è pronto ad andare avanti «anche senza Erdemir, non è un dramma perché l'Italia è in grado di far fronte ai suoi impegni», spiega il signore delle Ferriere, davanti alle incertezze del gruppo turco, la cui audizione in Senato, in programma ieri, è saltata. «Con Erdemir è stato firmato un accordo di governance, il Cda doveva dare una risposta definitiva in

settembre, mentre in queste ore è arrivata la richiesta al Consiglio di esprimersi subito», spiega il Cavaliere Arvedi.

Ai margini dell'audizione il presidente di Arvedi aggiunge che «sull'Ilva non c'è spazio per scontri o guerre ma solo per trovare accordi intelligenti per il bene dell'Italia», dal momento che «Taranto deve rimanere un centro produttivo di primaria importanza». Il piano, però, prevede l'approvvigionamento di gas a prezzi americani, 10 centesimi al metro cubo al posto degli attuali 20, e quindi i rigassificatori per trasformarlo, «ma dal 2020 in Puglia arriverà il gasdotto Tap con gas a prezzi competitivi» e contemporaneamente «l'aumento del costo delle quote di Co2 - prevede - comporterà l'abbandono del carbone in Europa». L'ambientalizzazione è un impegno: «Sono cattolico - spiega - e considero l'inquinamento un crimine, per cui se non si risolve il problema ambientale, a Taranto non si va a produrre». Nulla invece garantisce sui livelli produttivi e occupazionali nel sito pugliese, nonostante le sollecitazioni in questo senso avanzate dal senatore Salvatore Tomaselli (Pd) durante l'audizione.

Intanto, il coordinamento provinciale delle Usl di Taranto, considerando che «nessuna soluzione di vendita o affitto ai privati porterà benefici ai lavoratori o ai tarantini», annuncia uno sciopero con corteo dall'Ilva fino all'Eni il 26 luglio prossimo, proprio quando il X decreto Ilva arriverà in discussione in Senato per l'approvazione finale.

L'INCONTRO AL MINISTERO

I sindacati: ora che la ripresa c'è ricollocare i 331 lavoratori Natuzzi La Spa: il 20 luglio nuove soluzioni

ANNA LARATO

● SANTERAMO IN COLLE. Riportare in azienda le lavorazioni fatte all'estero e quelle esternalizzate. Queste alcune delle proposte avanzate ieri nel corso della «cabina di regia» al Ministero allo Sviluppo economico (Mise) - e con il ministero del Lavoro - convocata su richiesta delle organizzazioni sindacali per risolvere la vertenza Natuzzi che vede ancora 350 lavoratori in Cassa Integrazione a zero ore. «Devo dire che è stato un incontro sereno e proficuo - afferma il segretario generale della Filcea Cgil Puglia, Silvano Penna - L'azienda Natuzzi si è mostrata disponibile».

Sulle proposte presentate, i due Ministeri hanno invitato la direzione dell'azienda a fare una valutazione di fattibilità.

«Il tempo delle attese è finito», questo in sintesi hanno ribadito i vertici di Feneal Uil, Filcea-Cisl, Filcea-Cgil nell'incontro romano sullo stato di avanzamento dell'accordo sottoscritto nel 2013 tra Natuzzi, sindacati e Ministero con il quale è stato attivato il contratto di solidarietà per 1.818 lavoratrici e lavoratori e la cassa integrazione a zero ore per altri 331. «Per questi ultimi l'accordo, la cui validità è confermata anche dai dati positivi delle vendite, prevedeva la ricollocazione in nuove aziende che si sarebbero dovute insediare sul territorio pugliese e materano, nel corso degli ultimi due anni - spiegano i sindacati - la società incaricata di ricercare aziende

interessate ad investire in quei territori - che d'altra parte ieri non si è presentata all'incontro - non ha portato al tavolo nessuna ipotesi concreta. Per questo motivo abbiamo ribadito che nessun posto di lavoro deve andare perso e che vogliamo risposte concrete».

I tempi, secondo Feneal Filcea sono ormai stretti, il periodo di Cassa termina il 15 ottobre e, così come è stato riaffermato dal Mise e Ministero del Lavoro, la legge non consente altre proroghe. Nelle prossime settimane il calendario di lavoro della cabina di regia e delle task force istituite dalle regioni interessate, Puglia e Basilicata, sarà molto fitto. Ieri al Mise sono stati fissati tre incontri, due sul territorio, di cui uno il prossimo 28 giugno presso la Regione Puglia, e poi di nuovo al Mise il 20 luglio. Data importante quanto attesa in cui l'azienda s'è impegnata a portare le soluzioni. E infatti la Natuzzi Spa, in una nota, afferma: «Ribadendo nuovamente la volontà di tener fede agli impegni assunti in fase di accordo, così come ha sempre fatto dal 2013 a oggi, il Gruppo si è riservato di presentare un'ipotesi di soluzione alternativa all'interno della prossima Cabina di Regia in programma per il 20 luglio 2016».

Intanto oggi a Santeramo in colle, quartier generale della Natuzzi, a partire dalle 17, 30 nell'auditorium della scuola media, assemblea aperta convocata dai sindacati per informare i lavoratori su quanto emerso nel corso dell'incontro romano.

CONSIGLIO REGIONALE
LA LEGGE APPROVATA

L'IRA DI BORRACCINO
Ha accusato i Dem di aver tradito l'accordo sull'emendamento bocciato. Mazzarano: ma togliamo dalle strade giovani a rischio

LA TESI DI AMATI
Il consigliere Pd: non possono essere complementari al Terzo settore, così andavamo contro il Codice dei contratti

«Oratori, pretesti ideologici quella proposta era sbagliata»

Il Pd torna sullo strappo con i vendoliani. Zullo (Cor): Sel passi all'opposizione

«Il comportamento di Sel sta mettendo a rischio la tenuta della maggioranza di governo». L'indice puntato di Michele Mazzarano, capogruppo Pd, ha gelato i rapporti già freddi tra i vendoliani e i Democratici dopo il voto negativo espresso da Mino Borraccino (Noi a Sinistra) alla legge sugli oratori e la contestuale assenza in Aula dei due assessori Sebastiano Leo e Mimmo Santorsola al momento del voto. Una legge, va ricordato, passata con 44 voti favorevoli sui 45 presenti in consiglio, dopo che già in commissione tutti i gruppi si erano espressi a favore. E sulla quale era lecito attendersi anche il sì dei vendoliani, i quali - invece - hanno accusato il Pd di aver tradito gli accordi di maggioranza sull'emendamento Borraccino.

Ma a far surriscaldare il clima è soprattutto quell'accusa, lanciata da Mazzarano, sui «pretesti camuffati da ragioni ideologiche» con cui i vendoliani avrebbero affrontato il merito della legge. Pretesti perché, questo il sospetto, in realtà il vero movente sarebbe la ri-



MAGGIORANZA I banchi del Pd in consiglio regionale

vendicazione di maggiore peso nella giunta Emiliano (con l'ingresso proprio di Borraccino, non tanto in quota Sel quanto in quota Taranto, unica provincia assente nella squadra degli assessori). Ragioni ideologiche perché in realtà la legge non privilegia le attività sociali della Chiesa rispetto a quelle laiche del Terzo settore, semplicemente le istituzionalizza e riconosce nell'ambito dei fi-

nanziamenti già destinati alle attività sportive e socio-educative. Un'idea questa, fanno capire, che avrebbe dovuto ottenere un sì convinto anche da Guglielmo Minervini, capogruppo di Noi a Sinistra (assente in Aula al momento del voto) e, sino alla scorsa legislatura, considerato l'assessore di Vendola più vicino alle ragioni e all'impegno sociale della Chiesa.

«Ogni misura capace di strappare alla strada e alla indifferenza i giovani pugliesi va sostenuta e valorizzata. La funzione dell'oratorio, che è bene non dimenticarlo, attua il principio di sussidiarietà sancito dall'articolo 118 della Costituzione italiana, esalta - insiste Mazzarano - la collaborazione tra pubblico e privato ad esclusivo beneficio dei ragazzi e delle famiglie che sono i destinatari finali delle attività sociali, educative, aggregative. Inoltre, pur non introducendo ulteriori oneri preordinati a carico del bilancio regionale, prosegue nel solco già tracciato in Puglia delle misure di contrasto alla povertà e alla marginalità». Per questo «è sbagliato caricare di motivazioni ideologiche questo provvedimento».

Una tesi, questa su cui insiste anche Fabiano Amati: «l'emendamento di Sel è stato bocciato semplicemente perché violava il codice dei contratti. Non possono essere considerati "complementari" gli oratori rispetto agli altri organismi che già beneficiano di riconoscimento perché sono i

Piani di zona, cioè soggetti pubblici, ad affidare tali attività sulla base di procedure ad evidenza pubblica. Dunque, relegarli in ruolo complementare significava soltanto commettere un madornale errore, non c'è nulla di politico o ideologico in questa legge».

Da destra, intanto, il capogruppo dei Cor Ignazio Zullo affonda il dito nella piaga: «certa sinistra ricatta politicamente la maggioranza pur di conquistare qualche strapuntino di potere. Piuttosto, quelli di Sel farebbero bene a smetterla di tenere due piedi in una scarpa: se si sentono troppo stretti nella maggioranza, potrebbero venire nell'opposizione». «Il Gruppo Noi a sinistra ha pensato bene di appuntarsi al petto la medaglia della laicità - dice Giannicola De Leonardis (Ap) - così come il Movimento 5 Stelle, che ha presentato emendamenti addirittura per sostituire il termine "famiglia" come fosse un peccato di cui vergognarsi. Area Popolare non è venuta meno al suo senso di responsabilità nei confronti della collettività». [b. mart.]

Venerdì 1° luglio Convegno a Bari sul diritto penale tributario

Il diritto penale tributario è stato recentemente oggetto di revisione da parte del legislatore. Tuttavia, anche secondo i primi autorevoli commenti, molte aspettative sono andate deluse. Insomma le criticità non mancano e in questa ottica il Centro di diritto penale tributario ha organizzato con la collaborazione e il patrocinio della Fondazione scuola forense barese il convegno «La riforma dei reati tributari (Dlgs. 158/2015)» con l'obiettivo di approfondire i temi più caldi. Il Con-

vegno, presieduto dal prof. Ivo Caraccioli, si terrà venerdì 1° luglio presso la Sala Ordine degli Avvocati del Palazzo di Giustizia di Bari, in via Piazza Enrico De Nicola, 1 - VI piano, con inizio dei lavori alle ore 16. Il convegno sarà presieduto da Ivo Caraccioli, già ordinario di diritto penale Università di Torino e Presidente del Centro di diritto penale tributario italiano, il quale relaziona sull'evasione fiscale. L'avvocato Carlo Ciminello relaziona sulle novità dei «delitti dichiarativi». Il Presidente della sezione Penale del Tribunale di Matera dott. Giuseppe De Benedictis relaziona sulle misure cautelari reali nei reati tributari: sequestro e confisca.

LA PROTESTA

SETTORE PRODUTTIVO IN GINOCCHIO

Caporalato, si mobilitano i sindacati Cgil, Cisl e Uil

Il settore agricolo si dà appuntamento sabato a Bari. Attesi in 10mila

«Bari e la Puglia sono state scelte dalle segreterie di Fiai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil per la manifestazione nazionale che si terrà sabato, nel giorno dello sciopero generale di tutti i lavoratori del settore agricolo pugliesi. In prossimità dell'imminente stagione delle grandi raccolte, i sindacati ritengono non più procrastinabile la definizione di alcune situazioni che, se non affrontate e risolte, finirebbero per colpire ancora una volta i lavoratori del settore: dalla ripresa del confronto per il rinnovo dei contratti provinciali che in Puglia ha subito una battuta d'arresto in tutte le province - al tema centrale della lotta al lavoro nero, allo sfruttamento, al caporalato.

Le organizzazioni chiedono al governo e al Parlamento di recepire le loro richieste e concludere l'iter legislativo per l'approvazione del Ddl 2217, varato a novembre e fermo in Senato, per dare ulteriori strumenti a una Regione come la Puglia per incidere maggiormente e con più efficacia nel contrasto al caporalato. Si chiede, inoltre, alla Regione Puglia «di passare - si legge in una nota congiunta - dai tavoli inconcludenti di

un anno di attività a azioni e intese atte a costruire percorsi virtuosi sulla legalità a partire dal protocollo sperimentale sottoscritto recentemente al ministero dell'Interno».

«Sabato - spiega Luigi Sbarra, segretario generale Fai Cisl - più di 10 mila braccianti scenderanno in corteo a Bari per dire no al

I CINQUE STELLE

«Nell'inerzia di Renzi, la sblocca la Puglia la legge anti sfruttamento»

caporalato. Le voci di Fai-Cisl, Fiai-Cgil e Uila-Uil si uniscono da tutta Italia. Invocheranno dignità per gli oltre 400mila lavoratori stretti nella morsa del soprasso. Almeno 13 le vittime nel 2015. Finora dal governo tante parole condivisibili, ma pochi atti concreti. Il primo passo è l'approvazione del disegno di legge 2217, che recepisce richieste del sindacato su più stringenti norme penali e un maggiore coinvolgimento sociale nella strategia di contrasto. Il

provvedimento, annunciato quasi un anno, fa è ancora all'esame del Parlamento».

«Tra pochi giorni - continua Sbarra - migliaia di braccianti saranno nuovamente sui campi per le grandi raccolte: cosa si aspetta? Si individui una corsia preferenziale o si consideri l'ipotesi di procedere con decretazione d'urgenza. Servono azioni più efficaci a sostegno delle centinaia di migliaia di braccianti migranti che lavorano senza tutela nei campi. Verso di loro si esercitano le più violente pratiche paraschiavistiche, una vergogna per l'Italia e per l'Europa. Grazie al pressing sindacale, il 27 maggio è stato approvato il "Patto del Viminale", che apre ad azioni di sistema su integrazione, politiche abitative, sicurezza, formazione. Ora attendiamo che i Prefetti ci convochino sui territori per passare subito alla fase operativa. L'amara verità - conclude Sbarra - è che il quadro normativo a contrasto dello sfruttamento non è cambiato di un virgola rispetto a un anno fa. E rischia ora persino di peggiorare, con il via libera del Cdm all'innalzamento della retribuzione annua consentita mediante voucher.

Insomma: più buon lavoro e meno contratti. Un colpo all'assistenza, al Tfr, alla malattia, agli ammortizzatori sociali».

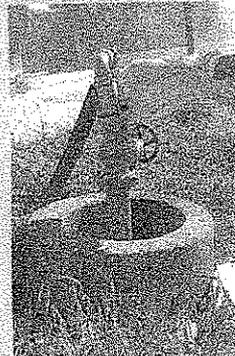
Ma se il governo tentenna, allora sia la Regione a prendere le redini della questione dotandosi di una propria legge anticaporalato. Al momento giace in commissione la proposta di legge a firma dei consiglieri pentastellati Barone (prima firmataria) e dei colleghi Di Bari e Bozzetti, presentata pochi giorni fa. «Comprendendo l'urgenza di avere uno strumento normativo in materia - dicono i pentastellati - anziché dar vita ad una nuova proposta abbiamo cercato responsabilmente di integrare e modernizzare quella esistente, la 28/2006 che sulla carta era considerata buona ma a causa di alcuni limiti è stata poco attuata. Alla maggioranza chiediamo lo stesso senso di responsabilità: non perdiamo altro tempo e calendarizziamo con urgenza questa legge che è nata da una condivisione con le principali associazioni di categoria da noi coinvolte al fine di realizzare un testo che potesse essere quanto più aderente alle esigenze del territorio e degli operatori del settore».

«Pozzi artesiani, gli agricoltori aderiscano alla sanatoria»

■ Pozzi artesiani, un appello del consigliere regionale pugliese, Gianni Stea (Area Popolare) agli agricoltori perché aderiscano alla sanatoria.

I soggetti che utilizzano pozzi artesiani esistenti che non dispongono né di autorizzazioni né di concessioni ad estrarre e derivare acque sotterranee possono presentare istanza di richiesta concessione in sanatoria, al servizio coordinamento struttura tecnica provinciale (ex Genio Civile) della Regione Puglia entro il 31/12/2017, allegando all'istanza la documentazione prevista dalla legge regionale 18/99 oltre al versamento di 360 euro quale sanzione amministrativa. Le istanze presentate incomplete sia di documentazione che di versamenti saranno ri-

POZZI
ARTESIANI
Un appello
agli
agricoltori
perché
utilizzino
la sanatoria



gettate. La questione è molto sentita in Puglia, regione in cui numerosi sono gli impianti privi di autorizzazioni ed eseguiti per uno stato di necessità. Nella regione, soprattutto in prossimità delle coste, spesso le pompe tirano acqua contenente una significativa percentuale di sale.

LE OPPOSIZIONI ALL'ATTACCO



PREGIATA
La ciliegia di
Puglia
quest'anno
messa a dura
prova dalle
grandinate che si
sono abbattute
sulla Regione
proprio nel
periodo della
massima
raccolta

Danni del maltempo alle ciliegie
Cor: «Basta con le beghe nel Pd»
Fl: «Presto lo stato di calamità»

«Stato di calamità per i danni del maltempo alle ciliegie di Puglia: dove sta la verità tra la denuncia di una nota attribuita ai parlamentari Pd, che lamentavano l'assenza di una richiesta specifica del governo regionale agli uffici di Roma, e l'assessore Di Gioia che si è precipitato a replicare che la nota c'è, l'approvata il Consiglio regionale e data 30 maggio? Se lo chiede il consigliere regionale di Conservatori e riformisti, Renato Perrino, che aggiunge: «Assurdo! Mentre Renzi ed Emiliano bisticciano su tutto e tutti, i produttori delle ciliegie rischiano di non ritrovarsi inseriti nel Fondo di solidarietà nazionale e quindi perdere un importante contributo per riparare, anche se parzialmente, ai danni subiti».

Da parte sua il consigliere regionale di Forza Italia, Domenico Damascelli esprime «soddisfazione e gratitudine nei confronti del Consiglio regionale per l'approvazione unanime della mia mozione per richiedere lo stato di calamità relativi ai danni alla produzione cerascolica. Un passo importante per sostenere gli agricoltori piegati dall'ondata di maltempo che ha compromesso gran parte della produzione di ciliegie con un ammanco di 90 milioni di euro. La concessione dello stato di calamità è un provvedimento necessario al fine di consentire agli agricoltori pugliesi di accedere agli esoneri parziali per i contributi previdenziali e assistenziali propri e dei dipendenti, la proroga delle cambiali e dei mutui agrari in scadenza, benefici fiscali previsti dalla legge. Un passo importante e concreto - conclude Damascelli - ed invito la Giunta a deliberarlo a stretto giro».

**IL PIANO REGIONALE
 TRA TAGLI E POLEMICHE**

L'INCONTRO AL MINISTERO
 Finisce con un ok informale, che verrà
 ufficializzato a breve. La giunta regionale
 dovrà monitorare i servizi «poco produttivi»

Riordino ospedali, c'è il sì del ministero della Salute

Superato l'esame a Roma, ma all'orizzonte altri accorpamenti

GIUSEPPE ARMENISE

«Il ministero della Salute ha espresso parere positivo al piano di riordino ospedaliero della Puglia. Il sì verrà formalizzato nei prossimi giorni. Il via libera contiene anche alcuni specifici impegni assunti dal governo regionale in merito al monitoraggio - spiega il direttore del dipartimento Salute della Regione, Giovanni Gorgoni - di alcune discipline e reparti che erano risultati in eccedenza rispetto ai criteri del decreto ministeriale e tuttavia la Regione aveva deciso di mantenerli in vita per ragioni specifiche quali, ad esempio, quelle di carattere epidemiologico».

L'impegno ulteriore cui il governo regionale dovrà assolvere riguarda il monitoraggio di quei servizi che sviluppano volumi di attività e esiti di cura secondo standard che non siano tali da giustificare la loro esistenza. In buona sostanza, si materializza all'orizzonte una ulteriore «razionalizzazione» del sistema ospedaliero con il rischio di far saltare una cinquantina di reparti ospedalieri nelle 71 strutture tra pubblico e privato. Perché se è vero che i posti letto resteranno 13mila, altrettanto vero è che la sforbiciata sarà diretta a quei reparti con specialistiche uguali collocati a pochi chilometri l'uno dall'altro. Letti e personale, secondo tale razionalizzazione, saranno spostati nell'ospedale più attrezzato.

Restando in tema sanitario va segnalata che la discussione in commissione consiliare della proposta di legge a firma dei consiglieri di maggioranza Michele Mazzarano e Pino Romano su «Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie pugliesi per l'assistenza residenziale alle Persone anziane non autosufficienti. Istituzione RSA ad alta, media e bassa intensità assistenziale» è

stata posticipata su richiesta dell'assessore Negro in attesa di un altro disegno di Legge sulla stessa materia proposto dal governo regionale. «La nostra attenzione - hanno dichiarato a

NEL MIRINO

A rischio 50 reparti «doppione» che offrono le stesse specializzazioni in strutture vicine tra loro

marginale i consiglieri del Movimento Cinque Stelle, Mario Conca e Marco Galante - sarà rivolta in primis al miglioramento della qualità dell'assistenza sia attraverso una ridefinizione della dotazione di personale per numero di utenti, sia attraverso il ricalcolo delle

LA SENTENZA EMESSA DAL CONSIGLIO DI STATO

Equiparazione assegno di cura tra malattie neurodegenerative
 «Uno sbilancio da 38 milioni»

«Si prospetta un ulteriore debito fuori bilancio per la Regione Puglia chiamata a porre mano a uno sbilancio di poco più di 38 milioni di euro derivanti dall'applicazione di una sentenza del Consiglio di Stato del maggio scorso che ha uniformato l'importo dell'assegno di cura previsto per le altre malattie neurodegenerative (Alzheimer, Parkinson e Sclerosi multipla), stabilito in 600 euro, al sostegno economico dei familiari nell'assistenza ai pazienti affetti da Sla (1.100 euro). A far emergere il dato l'assessore al Welfare, Salvatore Negro, intervenuto in commissione».

«Si tratta di un debito fuori bilancio - ha detto - che sarà coperto con fondi regionali per tutto il 2015 e il 2016». Quest'anno la cifra dei debiti fuori bilancio riconosciuti dal Consiglio ammonta a quasi 16,4 milioni di euro, compresi i 12,6 milioni di euro per dare via libera al trasferimento dei fondi con i quali Aeroporti di Puglia potrà pagare la compagnia Ryanair, adempiendo al contratto per la promozione turistica.

La commissione, presieduta da Pino Romano, si è inoltre soffermata sulla proposta di legge del Pd in merito alla «riorganizzazione delle strutture socio sanitarie pugliesi per l'assistenza residenziale alle persone anziane non autosufficienti. L'Istituzione di RSA ad alta, media e bassa intensità assistenziale». Sul punto l'assessore ha spiegato che è imminente l'adozione da parte della Giunta regionale di un ddl di riordino complessivo del settore, incluse le procedure di accreditamento. «Va approfondito lo storico, l'esistente, il budget finanziario delle Asl e soprattutto - ha sottolineato Negro - la stima del fabbisogno del socio sanitario che fino ad ora è mancata». Di qui la decisione della Commissione di accantonare momentaneamente l'esame della proposta di legge.

rette a carico della Regione Puglia».

Conca ha infine avanzato la richiesta affinché vengano prorogati i contratti agli Infermieri precari che abbiano i requisiti. «La Asl di Lecce - dice - effettui una ricognizione e, analogamente a quanto predisposto dalle altre Asl pugliesi, proroghi di un anno i contratti in essere a chi rientra nei requisiti di legge, con possibilità di estensione fino al 2018. Gli infermieri precari, attualmente in servizio nei presidi o distretti dell'Asl di Lecce, si trovano in una situazione discriminatoria perché quella di Lecce è l'unica Asl a non essersi uniformata a quanto previsto dalla legge di stabilità del 2016 (art. 1 comma 543) che prevede la possibilità di riservare il 50% delle assunzioni da farsi a chi rispetti i requisiti del Dpcm Lorenzin e abbia maturato almeno 3 anni di servizio nell'ultimo quinquennio».

LA SVOLTA ACCORPAMENTO ALLO STUDIO DEL GOVERNO REGIONALE

**Sanitaservice delle Asl
 si passa da sette a una**
 Usppi: «Cinquemila lavoratori in attesa»

«Le sette (Sanitaservice) in Puglia, con oltre cinquemila dipendenti a breve secondo la volontà della Regione Puglia, sarà unica a livello regionale. Un gigante da oltre 160 milioni di euro di fatturato. La Regione vuole rimettere ordine al sistema delle società in house che gestiscono servizi per le Asl pugliesi. Secondo Nicola Brescia segretario regionale dell'Usppi, il percorso di internalizzazione, cominciato nell'era Vendola, ora ha bisogno di un aggiornamento».

Il progetto è allo studio in queste settimane. Un gruppo tecnico di lavoro è stato predisposto dalla Presidenza della Giunta Regionale (del quale fanno parte tra gli altri il direttore del dipartimento Salute, Giovanni Gorgoni, e il coordinatore dell'avvocatura regionale, Rossana Lanza) che ha tre mesi di tempo per decidere il futuro delle società internalizzate pugliesi.

«Anche perché, dice Brescia dell'Usppi, il timore di una spazzatura del progetto di internalizzazione è ormai superato dal nuovo Codice degli appalti che per la prima volta introduce una disciplina compiuta per le società in house». L'ipotesi più accreditata è quella dell'unificazione di tutte le in house sotto un'unica, grande società, che avrebbe come risultato principale il riordino delle Sanitaservice locali. Fino ad oggi ogni in Asl ha agito per conto proprio, provvedendo a internalizzare diverse prestazioni. Cambia anche il numero di dipendenti. In totale le varie società possono contare su un organico di circa cinquemila dipendenti impegnati in vari settori, dalla pulizia all'ausiliario, dal 118 al Cup passando per il portierato e la logistica. L'obiettivo è quello di unire le forze. Un modo per mettere ordine in una materia molto complessa».

LA SENTENZA CADONO LE ACCUSE ANCHE PER LAGIOIA: «NON È PRESTANOME DEI CLAN»

Processo Domino: «Degennaro e Savinuccio non avevano legami»

Prosciolti dall'accusa di riciclaggio e associazione mafiosa

GIOVANNI LONGO

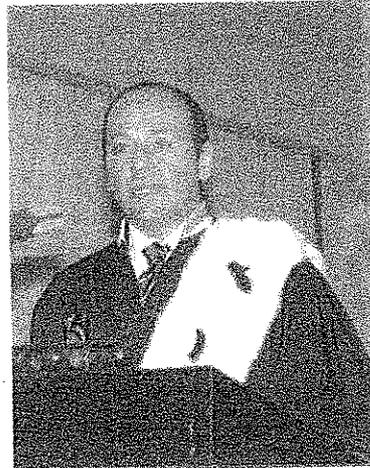
«BARI. Uno dopo l'altro «Domino» sembra cadere a pezzi. Del sottile filo conduttore che, stando alle indagini condotte dalla Guardia di finanza, coordinata dell'Antimafia di Bari, ormai dieci anni fa, avrebbe collegato, attraverso una serie di prestanome, Savino Parisi e Lello Degennaro non c'è più traccia. Manca la prova che l'imprenditore barese nonché rettore della Lum abbia riciclato il denaro sporco. Degennaro, il boss «Savinuccio» e Vincenzo Lagioia, ritenuto a torto prestanome del clan, sono stati prosciolti dall'accusa di concorso in riciclaggio con l'aggravante di aver agevolato un'associazione mafiosa. Si tratta di un pezzo emerso a seguito della più ampia inchiesta sfociata nel dicembre 2009 con decine di arresti.

La sentenza è stata emessa dal gup del Tribunale di Bari Francesco Agnino al termine dell'udienza preliminare. Secondo il giudice per Degennaro - difeso dagli avvocati Domenico Di Terlizzi e Antonio La Scala - e Lagioia - difeso dagli avvocati Beppe Modesti e Andrea Moreno - «il fatto non sussiste», mentre per Savino Parisi - difeso da Raffaele Quarta e Rubio Di Ronzo - la vicenda è già oggetto del processo Domino in cui il boss è imputato e quindi non può essere giudicato due volte per

la stessa cosa. Il non luogo a procedere dei tre imputati - va detto - era stato chiesto dallo stesso pm di accusa, l'aggiunto Pasquale Drago, che ha ereditato il fascicolo dalle ex pm antimafia Elisabetta Pugliese (oggi alla Dna) e Francesca Pirrelli (oggi aggiunto a Foggia).

La Procura contestava inizialmente ai tre imputati operazioni immobiliari attraverso le quali, sarebbero stati riciclati 6 miliardi di vecchie lire. Il defunto boss di Valenzano Michelangelo Stramaglia avrebbe affidato il denaro a Michele Labellarte (ritenuto il cassiere del clan e anche lui deceduto), perché lo cambiasse in euro. 13,8 milioni di euro sarebbero quindi stati riciclati attraverso un fittizio contratto preliminare di compravendita di immobili fra una società del gruppo Degennaro e Lagioia, ritenuto prestanome di Labellarte. Si tratta, sostanzialmente, dell'altra faccia dell'inchiesta sfociata due anni fa con l'assoluzione con formula piena di professionisti e bancari accusati di avere favorito il clan Parisi attraverso il progetto per realizzare a Valenzano un campus universitario (Domino 2). Il primo filone (Domino 1) è in corso con rito ordinario davanti al Tribunale di Bari.

Le indagini «non sono riuscite ad accertare quando e come sia avvenuta l'immissione dei sei miliardi di lire nel Gruppo Degennaro».



LUM Il rettore dell'Università, Lello Degennaro

Per l'avvocato Di Terlizzi, «il giudice ha integralmente condiviso le deduzioni della difesa pronunciando una sentenza ampiamente liberatoria con la quale ha escluso che ci siano elementi seri per ritenere pervenuto al gruppo Degennaro denaro di provenienza illecita. Emanuele Degennaro ha sempre riposto la massima fiducia nell'operato della magistratura e ne ha avuto concreto riscontro con questa sentenza».

«La sentenza - osservano gli avvocati Modesti e Moreno - evidenzia l'assoluta buona fede dell'avvocato Lagioia nello svolgimento delle operazioni immobiliari. Dalla relazione della Banca di Italia emerge la legittima provenienza della provvista: finanziamenti posti in essere da istituti di credito».

Giovedì 23 Giugno 2016 Corriere del Mezzogiorno

2

Prima volta in Puglia

Con Aro Ba2 il servizio rifiuti in sette Comuni ora è unificato

BARI Tutto pronto per l'avvio del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti nei Comuni di Modugno (capofila), Binetto, Bitetto, Bitritto, Giovinazzo, Palo del Colle e Sannicandro di Bari. L'aggregazione dei sette Comuni si chiama Aro Ba2 (aree di raccolta ottimale) e ha il compito di erogare i servizi, grazie ad una convenzione fra enti locali. Il tutto è gestito dall'Associazione Temporanea d'Impresa «Consorzio Nazionale Servizi Società Cooperativa - Cogeir - Impresa Del Fiume spa», vincitore del bando di gara. L'Aro Ba2 prevede la gestione organizzata della raccolta differenziata porta a porta, pulizia del litorale (solo per Giovinazzo), spazzamento e lavaggio del suolo pubblico, gestione centro comunale di raccolta, altri servizi d'igiene urbana (disinfestazione, pulizia delle deiezioni animali, siringhe), attività di comunicazione e informazione ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica | Sanità & Partiti

Piano di riordino, via libera del governo

Da Roma arriva il «sì» alla nuova rete ospedaliera e alla riorganizzazione dei pronto soccorso

Reparti Sotto vigilanza alcuni reparti in eccesso ma per ora non sono da chiudere

BARI Sono occorsi 4 mesi di interlocuzione, ma alla fine è arrivato il disco verde. I ministeri della Salute e dell'Economia hanno approvato il riordino ospedaliero e la connessa rete di emergenza urgenza. Ieri si è concluso l'ultimo confronto tra i rappresentanti ministeriali e il direttore del dipartimento Salute, Giovanni Gorgoni. «Il verbale — dice il dirigente — sarà redatto tra qualche giorno e fino a quel momento eviterò commenti. Posso solo dire che il parere espresso è positivo». Il governo ha dato via libera alla rete degli ospedali così come era stata disegnata dalla delibera di giunta del 29 febbraio, compresa la chiusura/riconversione di otto ospedali (Triggiano, Terlizzi, Mesagne, San Pietro Vernotico, Fasano, Grottaglie, Canosa, Trani). Confermati anche il numero, la ripartizione territoriale e la configurazione

piramidale delle strutture ospedaliere secondo il grado di maggiore o minore specializzazione. In dettaglio: 5 hub di alta specialità, uno per provincia, tranne che per la Bat (Lecce, Brindisi, Taranto, Policlinico di Bari, Riuniti di Foggia; si aggiungono i tre ecclesiastici Miulli, Casa sollievo e Panico). Sono poi previsti 15 ospedali di primo livello con almeno 240 posti letto (in un primo momento la giunta ne prevedeva qualcuno in meno) e 12 ospedali di base.

La rete di emergenza-urgenza, come ovvio, si incrocia con le caratteristiche degli ospedali. Ma, a differenza dell'impostazione data in un primo tempo dalla Regione, il governo ha preteso che la rete dell'emergenza precedesse e non seguisse la riorganizzazione ospedaliera, mentre la giunta aveva inviato a Roma solo le carte relative agli ospedali.



Giovanni Gorgoni
direttore
dipartimento
Salute
della Regione

Poche novità rispetto alle anticipazioni: sono previsti 5 Dea (dipartimenti di emergenza) di secondo livello, uno per ogni ospedale hub. Poi 15 Dea di I livello per i corrispondenti ospedali di pari livello. Infine 12 Pronto soccorso collegati agli ospedali di base. Negli otto ospedali chiusi/riconvertiti sono previsti punti di primo intervento che nel giro di 18 mesi dovranno diventare presidi del 118.

La valutazione intermedia compiuta ad aprile dal governo non era stata positiva. Ora le perplessità dei ministeri sono rientrate. I ministeri hanno chiesto solo di monitorare la situazione di alcuni reparti che sarebbero in esubero rispetto ai numeri previsti dai criteri del decreto 70 del 2015. Insomma, ci sono più reparti del previsto. Tuttavia, il governo non chiede di chiuderli, ma di tenerli sotto controllo e valutarne le attivi-

Norma sugli oratori

Mediazione in corso d'opera dopo lo scontro in Consiglio

BARI Il giorno dopo lo strappo in Consiglio regionale e lo scambio di accuse tra Pd e Noi a sinistra, gli ambasciatori corrono ai ripari. Il no della Sinistra alla legge sugli oratori, ha lasciato il segno e alimentato preoccupazioni. Così Domenico De Santis, consigliere del governatore Emiliano, ha usato il telefono per riportare un clima di serenità nella coalizione. La telefonata più impegnativa è stata con il capogruppo di Noi a sinistra, Guglielmo Minervini. Il governatore vuole preservare

Guglielmo Minervini
capogruppo
in Regione
di "Noi a
sinistra"



l'alleanza che lo ha sostenuto alle Regionali e che egli definisce «esempio da esportare»: ossia Pd, Sinistra e Udc. Ma, formule a parte, è evidente che mira a tenere ferma la maggioranza di 31 consiglieri contro i 20 delle opposizioni. Un eventuale defezione della Sinistra mutilerebbe la coalizione e costringerebbe Emiliano a ballare sul filo dei numeri. Oppure a chiedere l'appoggio esplicito di Area popolare. Per ora nessun rischio: incidente chiuso, ma chiarimento solo rimandato.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tà: non è detto che si debbano chiuderli. I posti letto restano 13 mila. Previsti piccoli spostamenti: per esempio tornano i letti di Psichiatria a Bari, soppressi per una svista.

Intanto, ieri l'assessore al welfare, Totò Negro, ha riferito ieri in Commissione che una recente sentenza del Consiglio di stato ha parificato gli assegni di cura per i malati non autosufficienti (Sla, Alzheimer e altre malattie analoghe). La Regione distingueva tra gravi (600 euro al mese) e gravissimi (1.200 euro). Per pagare l'integrazione sul biennio di programmazione occorreranno 38 milioni. Per ora si farà fronte con i fondi accantonati, ma la Regione non intende rinunciare a distinguere tra le situazioni.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cura di Amati si chiama primarie «Solo così potremo salvare il Pd»

Il consigliere regionale dopo il flop alle Comunali: «Rischiando per rimetterci in gioco»

BARI Il consigliere regionale Fabiano Amati (Pd), qualche giorno fa, si è definito un uomo «spettinato», per dire anticonformista.

Le elezioni amministrative, a voi del Pd, non sono andate bene. Ci dice una cosa «spettinata» e non una difesa d'ufficio del partito?

«La dico, ma dopo una premessa. Quando si parla di Amministrative c'è sempre una discreta dose di fattori locali che incidono».

Detto questo?

«Il Pd è preda di un forte senso di appagamento, conseguenza di oltre 10 anni di governo regionale. Ciò porta la classe dirigente a conservarsi e mettersi in sicurezza. E in questo modo a rinunciare ad aprire le orecchie e gli occhi su quel che succede nel mondo. È incredibile che pur avendo inventato lo strumento più efficace per tenere aperte le orecchie sulla società — cioè le primarie — abbiamo maturato la tendenza a evitarle».

In molti storcono il naso alla parola primarie e ne temono l'inquinamento.

«Io penso alle primarie che non mirano a preordinare il risultato, ma a rendere vasta e possibile la contesa. Il possibile inquinamento sta diventando un totem. Cosa è l'inquinamento? L'irruzione di persone di altri partiti? Se è così, ben venga l'irruzione: è il segno che stai andando oltre il tuo perimetro, sei sulla buona strada per vincere. Forse si allude alla popolazione che si fa sedurre da offerte indecenti? Se è così, è quello che può succedere anche alle elezioni vere. Compito della classe dirigente è non soggiacere a queste pratiche: è l'offerta che crea la domanda».

Perché il Pd ha rinunciato alle primarie?

«Le primarie sono invocate quando si deve conquistare la Bastiglia. Quando il potere ce l'hai già in mano, rinunci alla lotta, perché la posta in palio è molto alta. Ma questo atteggiamento è il contrario della politica. Proprio quando sei in alto devi rimanere in sintonia con



Ex assessore Fabiano Amati, consigliere regionale del Pd. È stato assessore ai Lavori Pubblici con Vendola

L'iniziativa dei Radicali

Legge sul testamento biologico un convegno stasera in Ateneo

L'Italia è uno dei pochi Paesi in Europa a non disporre di una legge sul "testamento biologico" e sul "fine vita". Per parlare, i Radicali di Bari e il circolo locale dello Uaar hanno promosso per oggi pomeriggio il convegno "Liberi fino alla fine", che si svolgerà nell'aula magna dell'Ateneo alle 17.30 e vedrà la partecipazione della vicepresidente dell'associazione "Luca Coscioni" Mina Welby, del pastore evangelico Giovanni Caito e del consigliere comunale Renato Laforgia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quello che ti sta intorno. Se non ti metti in gioco, prima o poi il gioco finisce. Peraltro, lo dico in senso critico, anche il nostro recente congresso regionale si è celebrato sulla base di un accordo: abbiamo rinunciato alle primarie per evitare sorprese. Un errore».

Non aver fatto accordi con la sinistra ha nuociuto al Pd?

«Sì. Occorre costruire coalizioni, non c'è dubbio, e anche convincere i tuoi partner che la coalizione è scalabile. Che il ruolo di candidato sindaco è contendibile e non spetta di diritto al Pd. Del resto il sistema elettorale dei Comuni incentiva ad organizzarsi in coalizioni. Non così a livello nazionale, do-

ve le norme premiano la lista e non le alleanze».

La Sinistra ha rinunciato a correre con il Pd proprio in polemica con quelle norme: si sente utile in periferia, superflua a Roma.

«Si ragiona male in questo modo: come se quello che succede a Roma debba influenzare il voto di Ceglie Messapica. Questo è un modo di pensare da anni Sessanta, quando le ideologie erano tutto e l'elettorato scarsamente mobile. Oggi si vince e si perde sulla base delle facce e dei programmi che riesci a presentare. Sbaglia il Pd quando si chiude a riccio e sbagliamo gli altri che avanzano pretese».

Il recente scontro tra Pd e Sinistra sugli oratori è sintomo di qualcosa che non funziona?

«Ripeto: le questioni non si rimettono in sintonia se si predilige il modello ideologico degli anni passati. Per segnare un punto politico, la Sinistra voleva proporre una norma in violazione del codice dei contratti. Voleva fissare una riserva a favore del volontariato, come se il volontariato fosse di sinistra e gli oratori no. Quando inseguì il mondo che vorresti e non quello che è, è chiaro che finisci per perdere le elezioni».

L'affermazione dei 5 Stelle e delle civiche è un campanello di allarme per il Pd?

«Forse sì. O forse si tratta di situazioni limitate: ma se dicesi così, finirei per avallare il principio che non c'è alcun colpevole e non ci sono responsabilità. C'è un dato inequivocabile in queste elezioni. I 5 Stelle sfiorano il ballottaggio quasi ovunque, e se vanno al ballottaggio poi lo vincono. Significa che c'è un movimento di opinione a loro favore, mentre il risultato del Pd non è omogeneo. Ecco questo è il punto».

Che fare?

«Dobbiamo fare, con le primarie, quello che facevamo quando avevamo fame. La fame è carburante potente. Non dobbiamo avere paura di mettere la testa sul tavolo».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dato elettorale dei 5 Stelle è omogeneo quello del Pd no. Questo è il vero campanello d'allarme. Occorre tornare a selezionare la classe dirigente

Le polemiche con la sinistra in Aula? Volevano segnare un punto politico: ragionano con gli schemi ideologici degli anni Sessanta

IL CASO / RICHIESTE TRENTA POSTAZIONI DEL 118

Sanità, piano di riordino promosso dal ministero Emiliano taglia ancora

ENTRO il 2017 dovranno essere istituite in Puglia trenta postazioni del 118 all'interno degli ospedali già chiusi (ventidue) e di quelli (otto) prossimi a calare la saracinesca. E, questo, il principale impegno che il ministero della Salute reclama dalla Regione. Ieri a Roma la squadra della Lorenzin sdogana comunque il piano di riordino della Puglia. Confermato il blocco delle ultime otto case di cura pubbliche destinate all'estinzione: tre nel Brindisino, a Mesagne, San Pietro Vernotico e Fasano; due nel Barese, Triggiano e Terlizzi; due nella Bat, Canosa e Trani; una nel Tarantino, a Grottaglie. Evita la mannaia solo il "Lastaria" di Lucera, che in un primo tempo era finito nel girone dei dannati.

Il direttore del dipartimento Sanità Giovanni Gorgoni appare soddisfatto: «Questa, per noi, è una notizia ottima. Alla Salute ci hanno fatto i complimenti per come abbiamo lavorato, con lealtà e trasparenza». Non per questo può essere considerata conclusa la guerra per garantire un'assistenza degna di questo nome a tutti, o quasi.

Tant'è che sempre ieri in un tweet che la dice lunga sull'aria che tira, Michele Emiliano, governatore e assessore "al ramo", non va per il sottile. Senza tentennamenti, scrive: «Ne dobbiamo chiudere molti altri, di ospedali inutili e pericolosi. E farne pochi, molto efficienti».

Lo sfogo-dichiarazione programmatica del Gladiatore, fa il paio con i dati aggiornati relativi alla mobilità passiva che da queste parti costa qualcosa come 200 milioni di euro. Contrariamente a quanto non sembrava difficile immaginare, non è la mancanza di specializzazioni che spinge la gente a emigrare nel resto d'Italia per farsi curare. I numeri raccontano che la realtà è diversa: quanti più reparti ci sono per determinate specialità, tanto più non si riesce a frenare la migrazione al di là dei confini regionali. I casi più eclatanti riguarderebbero chirurgia e ortopedia.

È la prova, spiega Gorgoni, che «disponiamo di strutture di medio-basso livello. E che perciò, c'è la necessità di aumentare la qualità dei professionisti che scelgono di operare nelle città pugliesi».



Tuttavia non si riesce a frenare la migrazione al di là dei confini regionali

Ne dobbiamo chiudere molti altri, di ospedali inutili e pericolosi. E farne pochi, efficienti

MICHELE EMILIANO
president della Regione

Proprio per «fermare i viaggi della speranza» e, in questo caso, tenere insieme «gran parte delle eccellenze in materia oncologica», fa sapere Emiliano, la giunta autorizza il trasferimento di alcune unità operative dalla Asl di Bari all'Istituto tumori "Giovanni Paolo II" (88 posti letto, ancorché sulla carta se ne contano 141): anatomia patologica, dal San Paolo, da dove traslocheranno pure chirurgia toracica e oncologia medica; così come la stessa oncologia medica leverà le tende dal Di Venere.

Non è chiaro ancora quale personale sarà impiegato per la riconversione dei trenta punti di primo intervento. Come non si capisce, ad oggi, se nei ventotto nosocomi sopravvissuti (sette nel Leccese, cinque nel Tarantino e altrettanti nel Barese, quattro nel Brindisino e quattro nella provincia di Foggia, tre nella Bat) quali e quanti benedetti-maledetti reparti saranno sbarrati. Compresi quelli organizzati nell'ambito delle cliniche private convenzionate con il servizio sanitario.

(L.P.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier e il duello con la sinistra: no ai caminetti, parliamo alla gente

«Pensiamo a come fare meglio, non alle poltrone». Zingaretti e Rossi, no alla segreteria

ROMA Qualcuno lo chiama bagno di umiltà ed è forse esagerato, ma certamente il tono della comunicazione del presidente del Consiglio è cambiato dopo il voto. Ieri, dopo il deludente risultato alle amministrative, Renzi ha aperto al dialogo con la minoranza del suo partito, consapevole che deve «ascoltare con attenzione il messaggio» consegnato dagli italiani, ha parlato in modo diverso anche del referendum sulla riforma costituzionale: il suo auspicio è che «si discuta del merito».

«Oggi in molti mi chiedono di ascoltare con attenzione il messaggio di queste amministrative. Accolgo volentieri il suggerimento. Penso sia utile che il Pd e il governo cerchino di capire come e dove possiamo fare meglio», scrive nella consueta E-news. Allo stesso tempo però chiude in modo netto alle discussioni su un cambio di passo al vertice del partito. C'è chi ha suggerito di allargare la segreteria, di inserire nomi nuovi (ieri hanno escluso un loro coinvolgimento sia Nicola Zingaretti che il governatore della Toscana, Enrico Rossi), chi ha proposto la creazione di un ufficio politico (sempre Rossi). Renzi sembra chiudere al cambiamento, almeno nel breve periodo: ascoltare di più minoranza interna o cittadini, aprirsi in mo-



Cerimonia
Renzi consegna l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce a Marisa Cinciari Rodano (foto Barchielli/Palazzo Chigi)

do diverso al territorio, «non significa però che questa discussione — seria e bella come tutte le discussioni vere — possa essere rimpiazzata dalla classica polemica sulle poltrone in segreteria o sul desiderio delle correnti di tornare a guidare il partito».

Semmai, dice ancora Renzi, «parliamo, certo: ma con gli

italiani e degli italiani, ma non dei nostri equilibri congressuali. Il Pd deve caratterizzarsi per le cose che propone, non per le proprie divisioni interne. Possiamo parlare di crescita e di disegualianze, di diritti civili e terzo settore, di stabilità istituzionale e lavori a tempo indeterminato, di tassazione e di energie rinnovabili, di

innovazione e merito nella pubblica amministrazione, di immigrazione e flessibilità europea. Non di spartizioni interne alle correnti come avveniva in passato». Il premier ci tiene a sottolineare che Palazzo Chigi lavorerà con tutti i sindaci «come è logico e ovvio, con lealtà e collaborazione istituzionale».

Mentre sul referendum sulle modifiche alla Costituzione, il messaggio è volutamente meno personalizzato, un appello a chiunque abbia voglia di impegnarsi: «Continua sul sito "bastaunsi.it" la raccolta di disponibilità per fare del referendum un grande momento di confronto democratico sul merito di una riforma, che è fondamentale, l'unico modo perché l'Italia sia capace di produrre cambiamento, e non solo rincorrerlo, è avere istituzioni più semplici. Più efficaci. Più sobrie e giuste. Senza questa riforma, torneremmo all'ingovernabilità. Agli inciuci del giorno dopo». Intanto Maurizio Lupi per Ap ribadisce quanto aveva già detto Angelino Alfano: «Con il referendum finisce la natura istituzionale del governo e quindi occorrerà un tagliando per verificare se esistono condizioni politiche per proseguire la collaborazione nell'esecutivo».

Marco Galluzzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Molti mi chiedono di ascoltare con molta attenzione il messaggio di queste elezioni. Accolgo volentieri l'invito



Palazzo Chigi lavorerà con tutti i nuovi sindaci, come è logico e ovvio, con spirito di lealtà

La Repubblica Giovedì 23 GIUGNO 2016

FOTO: CRUZZO

IL CASO. RESPINTA ANCHE LA PROPOSTA DEL PRESIDENTE DEL MISTO PISICCHIO. I 5 STELLE VOGLIONO RIPARTIRE DALLORO TESTO

No dei grillini a Bersani: non cambiamo con voi la legge elettorale

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. In mezzo al Transatlantico di Montecitorio, durante la pausa d'aula e dopo un caffè, Alessandro Di Battista dice senza mezzi termini: «Le riforme ci fanno schifo, come ci fa schifo l'Italicum: una legge elettorale pericolosa che produce il 75 per cento di nominati». «Allora accettate le proposte di Pier Luigi Bersani e del presidente del gruppo Misto Pino Pisicchio? La cambiate?», chiedono i cronisti. «Abbiamo già presentato una proposta di legge elettorale, il "Toninellum" (dal nome del deputato M5S Danilo Toninelli ndr), la nostra posizione resta questa».

Dopo un giorno di discussione, la strategia dei 5 Stelle sull'Italicum si fa più chiara. «Sappiamo bene che ci converrebbe tenerlo, ma dovete dar-

cene atto: non vogliamo approfittarne», dice su un divanetto il deputato torinese Ivan Della Valle. «Perché è una legge incostituzionale, con un premio di maggioranza sproporzionato e senza preferenze. E perché le regole del gioco si fanno insieme». E allora? «Allora non serve fare modifiche, perché quando vincerà il no al referendum quella legge non sarà più applicabile e bisognerà scriverne una nuova. A quel punto, ripartiremo dalla nostra proposta».

Il deputato che quella proposta l'ha scritta - Danilo Toninelli - ragiona davanti a uno yogurt col miele: «Se una polpetta è avvelenata non puoi cambiarla. Puoi anche toglierne un pezzo e sostituirlo, ma il boccone resta velenoso per la democrazia». «Non facciamo giochini - promette - non è una strategia per perdere tempo e lasciarla

com'è, in vista di un ballottaggio che potrebbe favorirci. E devo dire che nel gruppo siamo tutti d'accordo: nessuno sta facendo calcoli di altro tipo». I tempi, secondo Toninelli, ci sono. «Noi saremmo pronti in tre giorni, l'anno e mezzo che probabilmente avremo davanti basta e avanza».

E quindi, nessuna modifica all'Italicum, che va «cancellato, tolto completamente dal tavolo perché immodificabile». Al suo posto, i 5 Stelle vo-

gliono quello che definiscono «democratellum». Un sistema che unisce «quelli svizzero e spagnolo, ma anche le nostre idee».

Il Movimento si lancerà presto nella campagna attiva per il No al referendum ed è convinto di poter riuscire - com'è stato alle scorse comunali - a coalizzare quel fronte anti-Renzi che trova le riforme costituzionali inaccettabili. A quel pun-

to, non si potrebbe andare al voto con l'Italicum - disegnato solo per Montecitorio - alla Camera, e con il "consultellum" (il vecchio porcellum modificato dalle sentenze della Consulta) al Senato. Servirebbe una legge nuova. «Dal nostro punto di vista - continua Toninelli - bisognerebbe andare a votare il prima possibile. Per questo mettiamo sul piatto la nostra proposta di legge elettorale». Che spiega: «È un proporzionale con un forte correttivo maggioritario. Collegi piccolissimi, uno sbarramento alto che arriverà al 6-7 per cento a seconda del contesto territoriale, la scomparsa delle coalizioni. Una legge che permette a un'unica forza politica di poter governare il Paese e che consente ai cittadini di scegliere i loro rappresentanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrosinistra

Pd, minoranza in pressing "Ora serve più sinistra" Renzi: stop alle correnti

Il premier: "Parliamo agli italiani, non di poltrone"
Ncd: "Con il referendum finisce questo governo"

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Infilarsi in un dibattito sui cambi nella segreteria del Pd o sul rimpasto di governo non sarebbe una risposta alla sconfitta delle comunali. Così come parlare del referendum costituzionale di ottobre rispetto al quale, piano piano, Matteo Renzi modererà i toni apocalittici. «Dobbiamo capire come e dove possiamo fare meglio - dice il premier - Apriamoci di più alle riflessioni e alle critiche dei cittadini».

È un cambio della narrazione renziana, una strategia dell'ascolto finora poco praticata e dà anche l'immagine di un Paese che non è solo storie positive o successi. «Una discussione vera non sarà rimpiazzata dalla classica polemica sulle poltrone in segreteria o sul gioco delle correnti per tornare alla guida del partito. Non credo ai caminetti, anzi spalanchiamo le porte, altro che caminetti», avverte il premier.

Le correnti però si muovono. Cene, pranzi, riunioni in vista della direzione Pd di domani. E non solo nel partito di Largo del Nazareno. Martedì sera si sono visti i parlamentari di Area popolare (Ncd e Udc), il gruppo di Angelino Alfano. L'esito del vertice è sintetizzato nelle parole del capogruppo Maurizio Lupi: «Non passeremo all'appoggio esterno ma con il referendum il governo istituzionale finisce». Quindi a ottobre ci sarà un «tagliando», nel quale entreranno il risultato della consultazione popolare, le modifiche all'Italicum e gli schieramenti per le future elezioni politiche. Stavolta ha l'aria di essere una sfida seria e non un nuovo penultimatum degli alfaniani perché la scadenza è chiara e decisiva.

Ma di referendum e legge elettorale



L'INTERVISTA A PRODI

Prodi ha rilasciato martedì un'intervista a Repubblica critica su Renzi e il governo

Renzi non parlerà o parlerà pochissimo nella direzione Pd. Non sono questi i temi su cui è maturato il cattivo dato delle comunali. Semmai occorre concentrarsi sulla «disuguaglianza», sulle periferie, sul malessere sociale, sulla crescita, si legge nella *e news* del premier. In pratica, confermando la valenza nazionale al voto di domenica cui aveva già accennato e prendendosi in carico le sue responsabilità.

Non è un caso che la sinistra interna si sintonizzi sulla stessa frequenza. Vuole lo scontro sul medesimo terreno di gioco. Oggi si riunisce la corrente di Bersani. Invita amministratori sconfitti e amministratori vincenti per raccontare le difficoltà del Pd sul territorio. La riunione si trasformerà in un duro attacco al renzismo e non sul versante delle poltrone o dei temi istituzionali. «Ci vuole una svolta a sinistra», dice il leader della minoranza Roberto Speranza. Dopo l'assoluzione totale all'incontro parteciperà anche Vasco

Errani. Tra i neo sindaci parlerà il sindaco di Fiano Romano Ottorino Ferilli, cugino dell'attrice Sabrina che a Roma ha votato Virginia Raggi. Il succo vuole essere che il Renzi premier e il Renzi segretario hanno sbagliato tutto o quasi, sul modello dell'intervista di Romano Prodi a *Repubblica*. «Esiste tante gente che non si sente fuori dalla crisi, Renzi invece gli racconta che la crisi è finita - argomenta Speranza - Sotto i 25 anni il 40 per cento dei ragazzi continua a non avere lavoro e questo in parte spiega perché il Pd ha perso tanti voti. Il Paese sta meglio, come racconta Palazzo Chigi? Evidentemente no».

La minoranza si è riunita ieri a pranzo con Pier Luigi Bersani. «Faccesse quello che vuole sulla segreteria, sui rimpasti. Non ce ne importa nulla - insiste Speranza - Ci importa molto di più l'immagine di un governo che è più vicino alle lobby anziché ai cittadini come dimostra il voto sul referendum antitrivelle».

Parole che diventeranno il centro della riunione di oggi e l'arma da usare contro Renzi domani alla direzione del Partito democratico. Tutto è ora in movimento intorno al premier. Non soltanto la sinistra interna composta in larga parte da ex dirigenti dei Ds. La componente ex popolare del Pd fa altrettanto. Si riunisce, si consulta ed è la promotrice dell'idea di «spersonalizzazione» della partita di ottobre «perché la riforma della Costituzione è più importante di tutto». Più esplicita la linea del deputato Giuseppe Lauricella, tra gli artefici delle proposte per cambiare l'Italicum, messa nero su bianco in una comunicazione interna: «Tra cambiare Renzi e non cambiare la Costituzione, io scelgo la prima ipotesi».

CRIP/AGENZIA REPERATA

L'intervista

«Renzi cambi, non può solo dividere»

ROMA Pier Ferdinando Casini sa bene che «chiedere a Renzi di essere meno Renzi è un'impresa disperata». Eppure, per scongiurare che il rottamatore finisca vittima della rottamazione, l'ex presidente della Camera azzarda alcuni suggerimenti: «Io consiglio a Renzi di cambiare spartito e di riflettere sui dati elettorali. Con molta serenità e, se ne è capace, con una certa dose di autocritica».

Renzi stai sereno?

«Non esiste solo il problema, molto sentito, di una divaricazione tra il vecchio e il nuovo: anche in Italia l'insoddisfazione del ceto medio ha cambiato profondamente la tipologia del voto tradizionale. Esiste un fenomeno parallelo, la rottamazione del potere».

Gli italiani vogliono rottamare il rottamatore?

«In un tempo caratterizzato dalla velocità, dopo due anni di presidenza del Consiglio è Renzi a rappresentare il potere, più di ogni altro».

Troppo potere nelle mani di un uomo solo?

«La solitudine nella gestione del potere comporta un onere evidente. Quando io lo sento dire "ho rinnovato troppo poco" oppure "il voto ai Cinquestelle è un voto di proposta e non di protesta" mi preoccupa, perché temo che scelga la spiegazione più semplice».

Dove ha sbagliato Renzi?

«Il potere ce l'hanno anche

Casini: non capisco l'intangibilità di una legge elettorale che può anche prevedere una coalizione

didandoci nella sua squadra?».

Voterà Sì al referendum?

«D'Alema dice cose opinabili, ma sul referendum non mi convince. Un no avrebbe una ricaduta negativa a livello mondiale. Eppure mi chiedo

che bisogno ci sia di questa corsa contro il tempo per votare alla fine dell'estate, iperpersonalizzando il referendum. È un altro modo di procedere sbagliato e lo dico io, che non ho esitazioni a votare Sì».

Perché va contromano ri-

spetto ai tanti ex dicci che sono nel fronte del no?

«Sarebbe puro fregolismo, se chi ha votato la riforma in Parlamento si battesse per farla bocciare nel Paese. Neanche a me piace la campagna imposta da Renzi, ma sarebbe irresponsabile rinunciare alla sostanza per la forma».

Consiglia al premier di far slittare il referendum?

«Non vedo la necessità di farlo a ottobre. E non capisco l'intangibilità di una legge elettorale che può benissimo prevedere la possibilità di una coalizione. È una cosa condivisa e metterebbe al riparo Renzi dalle critiche di voler fare tutto da solo».

Lei ha sostenuto Berlusconi, Monti, Letta e ora si smarca da Renzi.

«Da Berlusconi mi sono smarcato rinunciando al governo, mentre rinvinceva trionfalmente. Monti l'ho sostenuto con la stessa logica di Letta e Renzi, convinto che di fronte alla crisi drammatica in Europa lo schema sia quello della convergenza nazionale tra i socialisti e i popolari. Dove essa non realizza c'è l'ingovernabilità, come in Spagna».

Se perde il referendum, Renzi si deve dimettere?

«Nostro dovere è dargli i consigli giusti perché lo vinca, poi ognuno è artefice del proprio destino. Di dimissioni ha parlato lui ed è stato un altro degli sbagli che ha fatto».

L'Udc è spaccata e così Area popolare, come pensa di ricomporre i cocci?

«La contabilità dei centristi non mi interessa. Parlo da parlamentare libero, che non ha tessere e aspira solo a esprimere le proprie idee. Ho fatto politica di partito per decenni e non ne sento la nostalgia».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Leader**

Pier Ferdinando Casini ha guidato la Camera dal 2001 al 2006

Merkel e Cameron, due leader che hanno cercato di superare i vecchi steccati e si propongono come elementi unificanti dei loro Paesi. Davanti alla protesta loro non incarnano una protesta di serie B, ma la soluzione politica. Renzi dovrebbe unificare, non solo dividere. Ha diviso il Pd, lasciato al suo destino una parte della maggioranza e non è riuscito a essere elemento unificante neppure con la sua opposizione».

E la «santa alleanza» tutti-contro-uno?

«Renzi dovrebbe riflettere sulla fine del patto del Nazareno, con cui era riuscito a dividere la componente moderata del centrodestra dagli estremisti, oggi riuniti in nome dell'antirenzismo. Un parlamentare di maggioranza mi ha posto un interrogativo inquietante al quale non ho saputo rispondere. "Ma noi siamo destinati a morire per Renzi o a competere assieme a lui, can-

Politica

Raggi, un'inchiesta per l'incarico all'Asl

La Procura di Roma apre un fascicolo senza indagati dopo l'esposto di un'associazione vicina al Pd
Lei si difende: ho seguito le regole. E prende tempo sulla giunta: i nomi al primo consiglio comunale

ROMA Il primo giorno «ufficiale» da sindaco — ieri la proclamazione dell'ufficio elettorale — coincide con la prima grana. La Procura di Roma apre un fascicolo sulla vicenda delle consulenze di Virginia Raggi con la Asl di Civitavecchia: la prima è del 2012, quando l'attuale sindaco non era ancora consigliere comunale, ottenuta (si legge in un'interrogazione del senatore Andrea Augello) grazie ad una donna, la dottoressa Pallotti, legata alla politica civitavecchiese; la seconda del 2014, quando l'estensore dell'incarico fu Gigliola Tassarotti, madre della deputata M5S Marta Grande.

Raggi, al momento, non è indagata: il fascicolo, aperto in seguito all'esposto dell'associazione Anlep (il vicepresidente è legato al Pd laziale), è iscritto come modello 45, cioè senza indagati e senza ipotesi di reato. Raggi, di nuovo, si difende: «Non si è trattato — dice in un'intervista a Euronews — di consulenze ma di un in-

Con la fascia
La neosindaca di Roma Virginia Raggi (M5S) ieri ha indossato per la prima volta la fascia tricolore

carico di assistenza giudiziale. Ho avuto l'incarico di recuperare dei soldi per conto della Asl, vittima di una truffa da parte di un medico. Ho emesso una fattura di acconto nel 2014, la liquidazione c'è stata nel 2015 e allora è entrata in tutte le mie dichiarazioni, come è

previsto per i liberi professionisti, secondo il principio di cassa e non quello di competenza». Due i punti non chiariti. Come ha ottenuto quegli incarichi? Perché nel 2013 e 2014 non li ha citati nei moduli del Comune?

Per il momento, il focus è

ancora sulla giunta. Annunciati i primi nomi, M5S sta incontrando delle difficoltà: «La squadra verrà data al primo consiglio comunale». Da oggi, in base ai regolamenti, ci sono al massimo venti giorni di tempo, quindi entro il 12 luglio. Ieri, per la prima volta, Raggi ha indossato la fascia tricolore. E oggi, prima del classico giro istituzionale (Altare della Patria, Fosse Ardeatine), renderà omaggio al giudice Mario Amato, ucciso dai Nar il 23 giugno 1980 a Monte Sacro. Un messaggio simbolico: sia per la sinistra, sia perché è la prima volta che un sindaco partecipa alla commemorazione. E le cose da fare? Raggi ribadisce il suo «no alle Olimpiadi del mattone», punta su «mobilità, decoro e trasparenza», ad «aggregare gli sprechi da 1,2 miliardi», vuole «superare gradualmente, senza smantellarli, i campi rom». Il Cda di Ama (rifiuti) si dimette. Un'altra grana.

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Venerdì 17 giugno, a due giorni dal ballottaggio di Roma che la vede impegnata contro Roberto Giachetti, Virginia Raggi, allora candidata sindaco per i 5 Stelle, è protagonista di un caso per due suoi incarichi di recupero crediti per conto dell'Asl di Civitavecchia, uno nel 2012 e uno nel 2014. L'accusa è che l'avvocato poi diventato sindaco di Roma non avrebbe



Il retroscena

di Marco Imaristo

Appendino cambia il sistema Torino

Chiude la Fondazione della cultura, referendum sulla metro, dubbi sul Parco della salute

Adesso la tradizione del Farò riguarda solo lei. Al passaggio di consegne ufficiale manca ancora una settimana. Ma la prima uscita di Chiara Appendino con la fascia tricolore al petto avverrà questa sera, quando in piazza Castello verrà accesa la pira con in cima un toro per festeggiare San Giovanni patrono.

Piero Fassino ha scelto di non esserci, e con un bel gesto di cortesia istituzionale ha chiamato la nuova sindaca chiedendole di rappresentare la città. Se i tizzoni rotoleranno verso Porta Nuova, saranno dodici mesi fortunati per Torino. Se invece cadranno verso Palazzo Reale, meglio toccare ferro. Al contrario del suo predecessore, monumento alla razionalità che tuttavia non disdegnava il ricorso agli amuleti, Appendino non risulta credere troppo alla scaramanzia. E così, senza aspettare il responso del fuoco, ai mattina terrà la sua prima riunione



In Comune
Chiara Appendino, 32 anni, sindaca di Torino del Movimento Cinque Stelle

nell'ufficio del sindaco.

Il primo atto di discontinuità con il passato sarà la chiusura della Fondazione per la cultura, l'ente di diritto privato voluto da Fassino al fine di raccogliere sponsorizzazioni ed erogare finanziamenti al sistema culturale torinese. Nel programma della Appendino è scritta a chiare lettere l'inten-

zione di riportare nell'alveo del Comune, con bandi pubblici e «progetti partecipati dai cittadini», le scelte sulle manifestazioni da sostenere o meno con i 25 milioni di euro pubblici gestiti dalla Fondazione. La nuova sindaca conta di risparmiare così 400 mila euro l'anno solo per le spese di funzionamento. Fino a qui tutto bene. Ma l'ente ormai in via di estinzione funzionava anche come procacciatore di denaro privato. Nel 2015, primo e pare anche ultimo anno di attività, aveva raccolto sette milioni di sponsorizzazioni, contro i 780 mila del quinquennio precedente. Nel programma non se ne fa alcun cenno.

La posizione della nuova amministrazione sull'erigendo Parco della salute invece è netta. Il programma prevede il ritorno al progetto del 2011 tanto caro a Roberto Cota, all'epoca presidente della Regione. Una bella ristrutturazione dell'ospedale delle Molinette e via.

«È il progetto che risponde in modo più adeguato alle esigenze dei cittadini ed è quello che utilizza in modo più efficace le risorse pubbliche disponibili». Ma dopo lo scontro frontale con il ministro Maria Elena Boschi e la sollevazione di Mauro Salizzoni, direttore del centro trapianti, e di altri sei primari delle Molinette, Appendino aveva fatto retromarcia sostenendo che la nuova struttura si farà, ogni allarmismo era ingiustificato.

Dopo dieci anni di progetti, varianti e infine la chiusura della prima fase del bando internazionale che deciderà a chi assegnare l'opera, è tutto da rifare per la linea 2 della metro-

Il patrono

Questa sera la prima uscita con fascia tricolore per festeggiare San Giovanni patrono

politana. Alla nuova amministrazione non piace il tracciato, e soprattutto non piacciono le enormi operazioni immobiliari che andranno di pari passo con la costruzione della nuova infrastruttura. «Saranno avviate procedure di approfondimento partecipato con la cittadinanza». Tira aria di referendum.

E poi c'è la Tav, la madre di tutte le battaglie ideologiche. Chiara Appendino sa quanto la lotta contro la nuova linea Torino-Lione sia stata il collante del Cinque Stelle torinesi. Ma è anche consapevole del fatto che non può fare nulla per impedirne la realizzazione. Al massimo gesti simbolici. Infatti chiederà una riunione urgente dell'Osservatorio sull'Alta velocità. Esporrà le ragioni del no. Ascolterà quelle del sì, che in quella sede sono maggioranza. E di conseguenza lascerà l'Osservatorio, fingendo di ignorare che ha un ruolo solo consultivo.

Il centrodestra

PIERO IGNAZI

La presenza costante di Salvini in città ha catalizzato l'attenzione sull'alternativa al sindaco uscente. Allo stesso tempo però ha anche rinfocolato l'antagonismo della sinistra, indisposta a far passare "il nemico" nella sua terra. Alla fine, con le sue frequenti scorribande in terra emiliana ha ricompattato tutta la (residuale) sinistra sul sindaco Pd, impedendo un possibile, clamoroso, successo della Lega.

Salvini ha buon gioco nell'attizzare sentimenti fortemente antagonisti alla sinistra solo laddove Forza Italia è quasi inesistente, come appunto a Bologna, a Torino o a Roma. Dove invece Forza Italia riesce a esprimere una proposta politica visibile, la Lega arretra: la disfatta di Milano lo dimostra chiaramente. Il messaggio monotematico e quasi ossessivo di Salvini sull'immigrazione convince solo se non ci sono altre espressioni del centrodestra. Il leader del Carroccio riesce a penetrare nell'elettorato moderato solo quando è lasciato libero a scorrazzare da solo. Se però nel centrodestra emerge qualcuno un minimo credibile, ecco che la proposta leghista si affloscia.

Nel quadro complessivo delle elezioni ci sono risultati positivi per il Carroccio soprattutto

Il leader lumbard non può ascrivere a se stesso i successi in Veneto, dove vince il modello Zaia

to nel nord-est. Però Salvini non può sventolare come un suo successo personale la conferma di molti comuni in Veneto.

In questa regione valgono ben altri temi per attrarre l'elettorato, in primis la buona amministrazione di Luca Zaia. Quello che convince è una immagine di buongoverno, non urlato ma pragmatico, lontano dagli isterismi "sicuritari". Il contrasto tra il successo della componente veneta della Lega e il flop sostanziale fuori da questo perimetro accende



Primarie

"FACCIAMO LE E BASTA"
Matteo Salvini è tornato sull'idea delle primarie: "Facciamole senza menare il torrone per sei mesi!"

FOTO: © L'ESPRESSO

L'analisi. Quando nel centrodestra emerge una proposta credibile il Carroccio arretra. Fallita l'opa su FI

La Lega non conquista gli elettori moderati l'effetto-Salvini è un flop

una miccia sotto il Carroccio. Visto che il messaggio aggressivo di Salvini non convince un elettorato più ampio di quello già catturato dagli amministratori della Lega Veneta, per quanto tempo gli esponenti della Serenissima saranno disposti a sopportare la sua sovraesposizione? Da quelle parti si sono resi conto che il rischio di respingere elettori infastiditi da proposte politiche così sopra le righe esiste. Soprattutto adesso che l'Opa su Forza Italia è fallita. L'elettorato di centrodestra ha, nelle sue espressioni metropolitane, un elettorato meno spaventato e anti immigrazione di quanto non creda Salvini. L'ossessivo martellamento sui pericoli degli stranieri e di tut-

-2.873

BOLOGNA: DAL 10,7 AL 10,3 PER CENTO
Nel capoluogo emiliano tiene il dato percentuale, ma i voti assoluti alla Lega calano da 20.249 a 17.376

-3.221

A VARESE DAL 24,1 AL 16,2 PER CENTO
Netto calo nella "capitale" leghista: rispetto al 2011 persi otto punti percentuali e più di tremila voti

to quel che non è del cortile di casa, si scontra, nelle aree urbane, con realtà più aperte. Anche a destra non si condividono le visioni apocalittiche proiettate a getto continuo dalle pluri quotidiane esternazioni televisive del leader le-

ghista. E quando esce dal cilindro una figura di destra europea come quella di Parisi (peraltro, anch'egli lontano anni luce dal berlusconismo d'assalto) la Lega rientra nei suoi ranghi di componente regionale.

Il vuoto politico creato dalla crisi di Forza Italia e occupato con baldanza da Salvini in realtà, può essere colmato da una proposta estranea al populismo filo-lepenista.

Per la Lega si apre uno scenario imprevisto: ritorno alle terre d'origine (venete), rinnovata, incerta, competizione con Forza Italia, esaurimento dell'altro motore che alimentava il Carroccio, la polemica anti establishment, che ha trovato ben altri interpreti.

REPUBBLICA RISERVATA

L'INTERVISTA

IL DEPUTATO DEL GRUPPO MISTO

CONVINCERE IL PREMIER

«Renzi contrario? Comprensibile il suo atteggiamento, ma non mi è parso di scorgere nel leader del Pd toni ultimativi»

MODIFICHE ANTI CINQUE STELLE?

«La mia proposta risale all'anno scorso e il successo a Roma e Milano non lo potevo prevedere neanche Nostradamus»

Pisicchio: «Il bipartitismo è morto»

Proposta di legge cambia-Italicum con il premio di maggioranza alle coalizioni

Pino Pisicchio, presidente del Gruppo Misto: lei ha presentato una proposta di legge per modificare la legge elettorale. Perché pensa che vada cambiata?

La proposta si ispira ad alcuni principi che operano una necessaria correzione dell'Italicum in coerenza con l'impianto che ne aveva orientato l'originaria costruzione, ma senza introdurre elementi di rischio o effetti distorsivi nell'ordinamento e nella stessa rappresentanza.

In cosa consistono le modifiche?

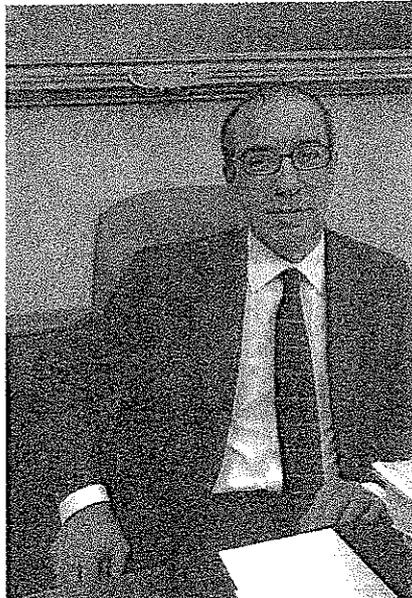
L'art. 1 prevede la possibilità di costituire coalizioni. Il premio di 340 deputati, previsto nel primo turno, viene assegnato, infatti, alla lista o alla coalizione di liste che raggiunga la soglia del 40 per cento dei voti validamente espressi.

Il governo non ci sta a cambiare questa parte. Che ne pensa?

Trovo comprensibile l'atteggiamento di Renzi a difesa dell'intero impianto dell'Italicum, ma non mi è parso di scorgere nel leader del Pd toni ultimativi. Renzi è un politico a tutto tondo, flessibile e intelligente. Credo che possa comprendere che uno schema teorico di bipartitismo sia ormai tramontato, in Italia come del resto in tutta Europa, dopo l'avvento di movimenti ispirati da istanze populistiche. Dunque non dubito che si possa trovare un punto di caduta per una revisione della legge elettorale.

Le altre novità?

Resta la soglia del 3 per cento prevista nell'Italicum per poter accedere alla rappresentanza riservando, tuttavia, questa possibilità solo alle liste coalizzate. Per le liste non coalizzate, invece, la soglia di accesso prevista è del 4 per cento. La rappresentanza viene garantita alle coalizioni di liste che, sul piano nazionale, abbiano raccolto almeno l'8 per cento dei voti validi espressi.



PINO PISICCHIO Onorevole aderente al gruppo Misto

Lei vuole reintrodurre gli apparentamenti tra il primo e il secondo turno?

Sì, così come quanto avviene per il Comuni. C'è poi un'altra importante questione?

Quale?

Una soglia di validazione del voto in base alla partecipazione al voto. La proposta di legge prevede, infatti, che il turno eventuale di ballottaggio tra le prime due liste o alleanze di liste sia valido solo se registra la partecipazione del

50 per cento più 1 degli aventi diritto al voto; in caso contrario i seggi sarebbero ripartiti con criterio proporzionale.

Quale sarebbe il vantaggio di questa modifica?

Si vuole impedire che un soggetto politico che rappresenti una minoranza del Paese possa giovarsi di un premio di così alto.

Ma così siamo al ritorno al tempo del proporzionalismo e dei governi deboli. Che ne pensa?

Non mi pare che alle viste ci sia una deriva di ingovernabilità derivante dalla frammentazione proporzionalistica: le soglie di sbarramento in entrata sono solide. Al netto del mantra antiproporzionalistico, troppo spesso recitato senza le dovute consapevolezza, è necessario capire che non si può pensare di cambiare il volto del paese usando le leggi elettorali come colpi di rasoio. Bisogna disincentivare le divisioni artificiali, siamo d'accordo, ma, una volta garantite maggioranze autosufficienti, occorre dare una rappresentanza alle realtà significative di questo paese.

Ritocco dell'Italicum per timore della marea grillina?

Presentai la proposta di legge nel luglio dell'anno scorso, quando i risultati grillini di Roma e Torino non erano stati previsti neanche da Nostradamus. Allora organizzai il mio pensiero ragionando su quelli che ritenevo i punti di debolezza dell'impianto normativo, senza avere riguardo del «cui prodest». Guai a fare leggi elettorali per contrastare o favorire forze politiche: la legge inesorabile dell'eterogeneità dei fini si rivolgerà inevitabilmente contro chi le avrà concepite a suo favore. È un fatto storico. L'ultimo in ordine di tempo? Berlusconi, che nel 2005 concepì il Porcellum e perse nella sua prima applicazione nel 2006.

MONITO DEL MINISTRO BOSCHI

Regione Sicilia bocchia la parità di genere
Boldrini: vergogna

● PALERMO. Passata in commissione Affari istituzionali dell'Assemblea siciliana, col voto favorevole di M5s e Forza Italia, l'abolizione della doppia preferenza di genere dalla legge elettorale per gli enti locali apre uno scontro ai massimi livelli istituzionali, nonostante il testo di riforma debba ancora approdare in aula. A stigmatizzare il blitz è la ministra per le Riforme costituzionali, Maria Elena Boschi, con delega alle Pari opportunità. «Mi auguro che adesso l'Assemblea ca-

povolga questa scelta, con un voto che garantisca un vero equilibrio di genere», è l'auspicio della Boschi secondo la quale «sarebbe grave un voto contrario sia per la difformità rispetto alle scelte fatte dalla legge nazionale per il rispetto del principio costituzionale della parità dei sessi, sia perché verrebbe meno l'equilibrio, quanto mai auspicato, della rappresentanza di genere».

Un intervento che non è piaciuto però al presidente dell'Assemblea, Giovanni Ardizzone, che lo definisce «fuori luogo». Ma contro la decisione dell'Ars punta il dito anche la presidente della Camera, Laura Boldrini, che definisce meritevole di «attenzione l'appello con il quale numerose sigle dell'associazionismo hanno espresso preoccupazione per la discussione in corso all'Assemblea regionale sulla possibile soppressione della doppia preferenza di genere».

I conti pubblici

Governo, svolta dopo il voto 3 miliardi a Comuni e Regioni

Corsa a ostacoli nei prossimi quattro mesi per affrontare le emergenze
Misure per riqualificare le periferie, tagliare le tasse e ridurre la povertà

ROBERTO PETRINI

ROMA. Prima mossa: una boccata d'ossigeno da oltre 3 miliardi ai Comuni, alle Città metropolitane e alle Regioni. Il decreto, che il governo aveva rinunciato a varare prima dei ballottaggi, approvato venerdì, arriva in Parlamento ad allentare, con fair play, anche le affamate casse delle città ora guidate dalle sindache grilline. Così, tra aiuti agli enti locali e annunci di nuovi sgravi fiscali e interventi su periferie e povertà, il premier Matteo Renzi conta di superare la fase difficile, segnata da una ripresa fragile, tra le elezioni comunali e il referendum costituzionale di ottobre.

Il decreto contiene misure tecniche, calibrate sulla complessa contabilità che guida il rapporto tra Stato ed enti territoriali, ma è denaro sonante e spendibile. Si parte dalla cancellazione delle sanzioni per 500 milioni per le città metropolitane, tra cui Roma, Milano e Torino, si passa ai 450 milioni in tre anni per sostenere gli oltre 400 Comuni in dissesto finanziario, si arriva allo sblocco

NUMERI

500 mln

CITTÀ METROPOLITANE

Colpo di spugna sulle sanzioni per le 8 città metropolitane, tra cui Roma, Milano e Torino, che hanno sfiorato il patto di stabilità interno

1,7 mld

SBLOCCO RIMBORSI FARMACI

Operativo il rimborso per 1,7 miliardi alle Regioni da parte delle industrie farmaceutiche dovuto per legge ma oggetto di un lungo contenzioso

450 mln

COMUNI IN DISSESTO

Per i circa 400 Comuni in dissesto finanziario arrivano 450 milioni per tre anni. Sblocco turn over per l'assunzione di maestre negli asili nido

del turn over per l'assunzione di maestre degli asili nido gestiti dai Municipi.

La mano tesa dell'esecutivo si allunga anche ai governatori: le industrie farmaceutiche dovranno rimborsare alle Regioni 1,7 miliardi per compensare lo sfioramento della spesa farmaceutica ospedaliera dell'ultimo triennio, soldi dovuti per legge ma fino ad oggi bloccati da un lungo contenzioso a colpi di Tar. Denari freschi arrivano alla Sicilia (che spunta 400 milioni strutturali di aumento di compartecipazione all'Irpef) e toccano la Valle d'Aosta (70 milioni per il recupero del gettito dell'accisa sui carburanti).

Le mosse successive, per il ri-

lancio dell'economia e per dare una risposta al disagio sociale, sono all'esame dei tecnici: l'azione entrerà nel vivo dalla prossima settimana, superate le scadenze internazionali del «Brexít» di oggi e delle elezioni spagnole di domenica e il confronto interno della direzione Pd di domani. La corsa taglierà il traguardo, tra quattro mesi, con la nuova legge di Bilancio (entro il 20 ottobre alle Camere, secondo il testo approvato ieri) una volta superata probabilmente la scadenza del referendum costituzionale.

Le tre emergenze sul tavolo potrebbero essere riassunte con tre «p»: povertà, periferie e prelievo fiscale. La questione della povertà è tra le priorità, assai sentita

anche all'interno del Pd che dovrà confrontarsi sulle prossime scelte: il 44 per cento delle persone in condizioni di disagio è senza il paracadute di sostegni pubblici e lo stesso Renzi, durante la riunione di «disgelo» con Cgil-Cisl-Uil di un paio di settimane fa, ha osservato che le pensioni minime, quelle da 500 euro al mese, sono «oggettivamente troppo basse». Torna dunque l'opzione di una estensione del bonus di 80 euro ai pensionati ma si punta anche ad una accelerazione sulla legge delega sulla povertà (1 miliardo per il 2017).

L'altro tema è quello delle periferie, dove le elezioni hanno suonato per il governo un campanello d'allarme. Qui la parola d'ordi-

ne è ristrutturazione degli alloggi popolari Erp: un piano è già stato finanziato con 470 milioni per 25 mila alloggi, l'obiettivo è quello di arrivare a 70 mila alloggi. Si lavora anche all'housing sociale: progetti di recupero d'intesa con le fondazioni bancarie e con l'Ance, con idee che vanno dal «rammento» delle periferie a sconti fiscali e prestiti per gli impianti fotovoltaici dei condomini e per le centraline per le auto elettriche.

Infine il tema del prelievo fiscale: in cantiere c'è l'intenzione di Renzi di anticipare il taglio dell'Irpef al 2017, con la limitazione delle aliquote intermedie del 27 e del 38 per cento o, addirittura, incidendo sulla prima del 23 per cento. Il costo è dai 3 ai 9 mi-

2 PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 23 giugno 2016

PIÙ CONTROLLI SULLE SPESE DEI MINISTRI

Si della Camera alla riforma del Bilancio Boccia: addio alle finanziarie come suk

Più poteri al premier sulla finanza pubblica. Palese: via clausole-bomba

«L'inquilino di Palazzo Chigi sarà un po' più «premier» e non solo Presidente del Consiglio. La riforma della legge di Bilancio approvata ieri dalla Camera rafforza infatti i suoi poteri di coordinamento della finanza pubblica, così come l'asse con il Tesoro nel controllo della spesa dei ministeri e quindi nella gestione della spending review. La riforma, che va al Senato, è stata votata da partiti europeisti (Pd, Ap, Fi, Sc, Si, Des-Cd, e Conservatori), mentre Lega e Fdi si sono astenuti e M5s ha votato contro. La riforma della legge di Stabilità rappresenta «una rivoluzione culturale», commenta il presidente della commissione Bilancio della Camera Francesco Boccia. Con le nuove regole, assicura, «diciamo stop al suk delle norme micro-

localistiche e alla possibilità di utilizzare le clausole di salvaguardia, con una maggiore responsabilizzazione dei singoli ministri, mentre introduciamo l'indicatore di benessere che consentirà di misurare le politiche economiche». Novità in arrivo anche sul fronte dei derivati e sulle politiche di genere: «Il governo - sottolinea infatti Boccia - dovrà presentare una relazione nella quale dare conto di come le politiche di bilancio impattino sulle questioni di genere».

La riforma è di iniziativa parlamentare e reca la prima firma proprio del presidente della Commissione Bilancio, oltre a quella dei gruppi che poi l'hanno votata. Il ddl razionalizza gli strumenti per la formazione del Bilancio dello stato. Viene abro-

gata la legge di stabilità e viene previsto il solo ddl di Bilancio. Esso dovrà contenere tutti gli appostamenti di entrate ed uscite nella seconda parte, mentre nella prima le misure che possono incidere sui saldi di finanza pubblica, oggi inserite nella Stabilità. In ogni caso niente norme di delega al governo o puramente ordinamentali e, soprattutto, niente «misure microsettoriali o di natura localistica», cioè le cosiddette «marchette».

Ma il dato centrale è la nuova governance della finanza pubblica, con la possibilità per il ministero dell'Economia e per Palazzo Chigi di intervenire nel corso dell'anno sui bilanci dei ministeri che sfiorano le spese. Il Tesoro monitorerà la spesa degli altri dicasteri nel corso dell'anno. «Qualora siano in procinto di verificarsi degli scostamenti», afferma la riforma, il Mef, «sentito il ministero competente, provvede per l'esercizio in corso alla riduzione degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero competente». La possibilità di intervento nel corso dell'anno è legata logicamente all'abrogazione delle clausole di salvaguardia che, come ha detto Rocco Palese (Cof), «erano delle bombe ad orologeria nei confronti delle tasche dei cittadini».

liardi, secondo le modalità del piano, e il discorso torna sulle risorse: Padoan, non è contrario e anche martedì alla Guardia di Finanza ha parlato di «alleggerimento del carico fiscale», ma in «coerenza con gli obiettivi di stabilizzare la finanza pubblica».

Tra gli obiettivi l'anticipo del taglio dell'Irpef all'anno prossimo

Nel frattempo, in vista di una legge di Stabilità 2017 che parte appesantita da una decina di miliardi per la sterilizzazione dell'Iva e la riduzione del deficit, si conta anche su misure a tantum per trovare risorse: dalla riedizione della voluntary disclosure alla proposta lanciata ieri dal viceministro dell'Economia Enrico Zanetti di rottamazione delle cartelle di Equitalia che potrebbe fornire un gettito valutato in 1-2 miliardi. «Si pagherebbero tutte le imposte e gli interessi legali, ma a fronte di un pagamento sull'ungghia, lo sconto su sanzioni e aggi potrebbe andare da un terzo alla metà del dovuto», ha dichiarato a «Repubblica» Zanetti.

*PRODUZIONE RISERVATA

La sentenza

La stepchild adoption passa anche in Cassazione

“Se è nell'interesse del minore”. È bufera politica
Le due mamme: ora diritti per i bimbi di coppie gay

MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA. «Abbiamo avuto giustizia per nostra figlia, dopo due anni duri e difficili. Adesso speriamo che anche tutti gli altri bambini delle coppie omosessuali possano ottenere il diritto ad avere due genitori. Siamo felici e stanche, però è una grande vittoria». Sono queste le prime parole delle due mamme arcobaleno che ieri hanno ottenuto dalla Cassazione il sì definitivo alla loro “stepchild adoption”, a due anni dalla prima sentenza del Tribunale per i minori di Roma, che il 30 luglio del 2014 aveva riconosciuto alla madre non biologica la facoltà di adottare la figlia della sua compagna.

Una sentenza storica, scritta dalla giudice Melita Cavallo, piombata come un fulmine nel faticoso percorso di riconoscimento della famiglie omosessuali, attaccata dentro e fuori le aule di giustizia, ma ieri invece confermata in pieno dalla Suprema Corte. Una decisione da cui ne discendono altre 15, e che d'ora in poi farà giurisprudenza, visto che ormai in mancanza di una legge (stralciata, lo ricordiamo, dal testo delle unioni civili) in tutti i tribunali d'Italia le richieste di stepchild adoption aumentano di giorno in giorno. In particolare ieri la Cassazione ha ricono-

Pronuncia storica dei giudici dopo lo stralcio della materia dalla legge sulle unioni civili

sciuto la validità dell'impostazione del Tribunale dei minori di Roma, che ha concesso l'adozione alla co-madre utilizzando l'articolo 44 della legge attuale, la numero 184 del 1993.

Un articolo che prevede per il giudice la possibilità di superare i requisiti di legge (il matrimonio ad esempio), se in quel legame familiare «venga riconosciuto il prevalente interesse del minore». Ed è quello che è accaduto alle due mamme romane, di 40 e 50 anni, che dopo una fecondazione eterologa in Spagna sono diventate genitrici in Italia di una bambina che oggi ha sette anni. Per la nostra legge però, com'è noto, si può definire madre soltanto colei che ha un legame biologico con il figlio o la figlia, visto che non è prevista l'adozione per le coppie omosessuali. E dunque, nel caso di M., la mamma per la nostra legge era soltanto quella naturale. Invece la sentenza della giudice Cavallo, utilizzando l'articolo 44, e dopo una accurata indagine sulla coppia, ha riconosciuto la possibilità per la seconda madre di adottare la bambina, come “caso speciale”.

Raccontano le due madri: «Stiamo combattendo da oltre due anni, siamo state osteggiate in tutti i modi, in un clima che è diventato sempre più aspro. Per questo siamo ancora caute, nonostante la vittoria e la grande gioia nel cuore. La legge ci ha final-

mente riconosciute entrambe come madri di nostra figlia, adesso lei è al sicuro, mai “bimbi arcobaleno” rischiano razzismo ed emarginazione». Parole gravi, seppure in una sera di festa, affidate alla loro avvocatessa Maria Grazia Pili, che le ha seguite fin dall'inizio, quando ottenere questa stepchild adoption sembrava davvero impossibile. Invece con la sentenza 12962, gli Ermellini

hanno affermato che, accertato il «prevalente interesse del minore», sarebbe “inammissibile” e di “natura discriminatoria”, una «valutazione negativa fondata esclusivamente sull'orientamento sessuale della madre della minore e della richiedente l'adozione».

Una sentenza che com'era prevedibile ha scatenato una valanga di reazioni, tra chi parla di “pa-

gina storica” (i Radicali), e chi come Roccella e Lupi la definisce una “violazione del diritto”. Il ministro della Giustizia Orlando: «Le sentenze devono sempre essere rispettate. Si sapeva che quando il Parlamento ha deciso di non intervenire sulla materia, questa sarebbe stata inevitabilmente rimessa alla giurisprudenza. E così è accaduto».

ESPRESSO/2016/REPERATA

IL REFERENDUM OGGI IL GIORNO PIÙ LUNGO

LE CIFRE
Sono 46,5 milioni gli elettori chiamati a esprimersi sulla permanenza di Londra nell'Unione europea

Dentro o fuori la Ue la Gran Bretagna decide

Cameron: è assurdo parlare di «Independence day»



LONDRA Il primo ministro James Cameron. Oggi il referendum sull'uscita della Gran Bretagna nell'Unione europea

● **LONDRA.** I giochi sono chiusi, il futuro dell'Europa è ora affidato agli umori e ai malumori dei britannici. Sono 46,5 milioni gli elettori chiamati oggi a rispondere «Leave» o «Remain» al referendum sull'Ue. Dentro o fuori, tertium non datur.

Le ultime cartucce di una campagna elettorale al veleno, più emotiva che ragionata, sono state sparate ieri. In primo luogo dai due dioscuri-rivali dei Tory: il premier David Cameron, «campione» di Remain, e l'ex sindaco di Londra Boris Johnson, l'uomo bandiera dei Leave sui media, ma anche il pretendente ombra alla poltrona di Downing Street. Cameron, colui che a questo referendum ha aperto le porte per calcoli di politica interna, ha rivolto i suoi appelli finali in una raffica di interviste sui giornali, ma anche fra la gente nel suo collegio elettorale nell'Oxfordshire e fra i giovani di una scuola, la generazione che potrebbe avere più da perdere dal taglio netto: la Gran Bretagna - ha insistito come in un mantra - è e sarà «più prospera, più forte e più sicura» se resta «in un'Unione Europea riformata». Ma lui è pronto ad «accettare le istruzioni del popolo», ha aggiunto. Lontano politicamente mille miglia, ma sulla stessa barca di Remain, anche il leader radicale del Labour, Jeremy Corbyn, si è fatto sentire ieri. Per dire no alla Brexit a modo suo: «Votiamo Remain per difendere i posti di lavoro e i diritti dei lavoratori», ha detto, per poi «cambiare l'Europa da dentro».

Il tentativo delle ultime ore dei filo-Ue è stato

quello di inchiodare i rivali di Leave - concentrati nelle ultime settimane a cavalcare un dossier ad alto tasso di populismo come quello del contenimento dell'immigrazione - alla piattaforma «estremista» di Nigel Farage: il tribuno dell'Ukip, che del divorzio da Bruxelles ha fatto una ragione di vita e che stasera (incoraggiato da alcuni degli ultimi sondaggi che indicano un testa a testa, ma con un leggero vantaggio per Leave), afferma di sentire «profumo di vittoria». I conservatori euroscettici guidati da Johnson e dal ministro della Giustizia Michael Gove hanno provato al contrario a prendere le distanze dallo scomodo compagno di viaggio e, almeno negli ultimi giorni, ad abbassare un po' i toni: specialmente dopo l'uccisione di Jo Cox, la deputata laburista paladina dei migranti e dell'integrazione europea che proprio ieri sera, nel giorno in cui avrebbe dovuto compiere 42 anni, è stata commemorata a Trafalgar square, nello Yorkshire e in varie città del mondo in un clima di commosso omaggio alla sua figura e alle sue idee.

Ieri Johnson, scendendo dal bus a bordo del quale ha fatto campagna in giro per il regno, ha negato ancora una volta di aver strizzato l'occhio agli slogan dell'Ukip, men che meno di aver alimentato un clima «di odio» nel Paese, come gli ha rinfacciato martedì in un ultimo dibattito tv alla Bbc il suo successore sullo scranno di cittadino di Londra, Sadiq Khan, laburista e figlio d'immigrati. «Non è vero, io faccio leva sull'ottimismo riguardo al futuro della Gran Bretagna e della sua gente», ha

ribadito ieri sera il biondo ex sindaco: uscire dall'Ue significa solo «riprendere il controllo dei nostri commerci, dell'immigrazione e della nostra democrazia». Ma alla fine non ha mancato di adottare la medesima parola d'ordine di Farage, invocando per oggi il sogno di un «Independence Day» del Regno Unito («assurdità», ha replicato Cameron).

Innumeri simbolo degli schieramenti opposti restano intanto due: per Remain le 4300 sterline all'anno che ogni famiglia britannica perderebbe per le conseguenze di un'eventuale Brexit; per Leave i 350 milioni di sterline che la Gran Bretagna risparmierebbe alla settimana. Due cifre entrambe discutibili: la prima perché puramente ipotetica, la seconda perché calcolata senza troppi scrupoli al netto degli enormi profitti che l'isola ricava dall'appartenenza al club dei 28.

Profitti di cui si mostra consapevole se non altro una parte significativa del mondo degli affari del regno, come conferma l'appello in extremis pubblicato sul Times da 1.285 top manager di altrettante aziende britanniche (1,75 milioni di lavoratori in totale) secondo i quali restare nell'Unione «è buono per il business, è buono per l'occupazione, è buono per il Paese». Convinzione condivisa fino all'ultimo dai responsabili di istituzioni finanziarie e governi occidentali, incluso Matteo Renzi, autore di una lettera aperta ai britannici sul Guardian.

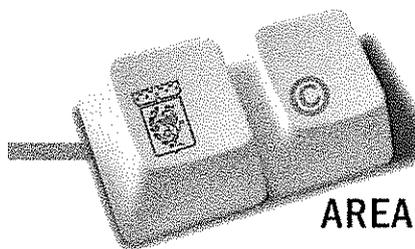
Oggi il meteo prevede tempo di bufera, almeno a Londra. Poi tornerà a splendere il sole, ma non è chiaro su chi.

Il presidente della Commissione Ue Juncker: l'uscita sarebbe irreversibile

■ **BRUXELLES.** È un'Europa in bilico tra paura, speranza e la certezza che comunque vada nulla potrà essere come prima.

E prima ancora di pensare alle conseguenze del referendum di oggi sulla Brexit, Jean Claude Juncker ha lanciato l'ultimo avviso agli elettori d'oltre Manica. Un voto «per il fuori, significa fuori» ha messo in chiaro il presidente della Commissione europea, aggiungendo: «Voglio dire agli elettori britannici che non ci sarà nessun altro tipo di negoziato» perché «Cameron ha ottenuto il massimo di quello che poteva avere e noi abbiamo concesso il massimo che potevamo dare». In pratica, una smentita secca a Boris Johnson e Nigel Farage, che hanno venduto agli elettori un futuro rose e fiori in caso di uscita dalla Ue. L'unico negoziato con Londra sarà quello sugli accordi giuridici per l'uscita. «E dovrà durare non più di un anno», avvertono dal Ppe. I popolari sono disposti a riconoscere il ruolo speciale del Regno Unito «ma - osservano - non ci saranno altre aperture per nessun altro». D'altronde il primo comandamento nei palazzi di Bruxelles a 24 ore dal referendum britannico è «mantenere la calma» e bloccare sul nascere l'effetto domino che il voto di domani può scatenare nella Ue del nazionalismo di ritorno.

La speranza a Bruxelles è che tra gli elettori «brit» prevalga il pragmatismo, la «convenienza» del «remain». La certezza è che «anche se vince il sì non si potrà fare finta di niente», indicano fonti vicine ai leader di popolari, socialisti e liberali, i gruppi della maggioranza euro-peista nel Parlamento Ue.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Dichiarazioni. Ancora incertezze per Caf e professionisti abilitati in attesa dei criteri per i riscontri preventivi da parte dell'agenzia delle Entrate

Rimborsi da 730, controlli più mirati

Sotto la lente chi ha già subito recuperi di crediti o ha modificato in modo anomalo i dati delle «Cu»

Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente
Valeria Uva

L'incertezza sui controlli preventivi complica la gestione dei 730. E lascia professionisti, Caf e contribuenti con un punto di domanda sui tempi di rimborso. Nel frattempo - secondo quanto risulta al Sole 24 Ore - le Entrate starebbero studiando un sistema di controlli mirati sulle posizioni più sospette, nell'ordine delle 20 mila verifiche.

Le questioni aperte

I dubbi degli addetti ai lavori nascono dalla norma introdotta dalla legge di Stabilità 2016, che dà alle Entrate la possibilità di controllare in via preliminare i modelli 730 che generano un rimborso superiore a 4 mila euro o che presentano «elementi di incoerenza» rispetto ai criteri fissati dalla stessa Agenzia. In questo caso, il rimborso non arriva busta paga, ma è versato dalle Entrate entro sei mesi dal termine per l'invio della dichiarazione (si veda l'altro articolo in pagina).

Di fatto, oggi molti Caf e professionisti non si sentono di poter dare ai contribuenti una «previsione certa» sui tempi di rimborso. «Cosa diciamo ai clienti? Che i tempi di rimborso sono

quelli tradizionali, anche perché oggettivamente non abbiamo indicazioni diverse. Certo, il fatto che ad oggi non sia stato pubblicato il provvedimento sui controlli preventivi è abbastanza bizzarro, perché i Caf hanno iniziato o stanno per iniziare a trasmettere in modo massivo i 730», commenta Stefania Trombetti, coordinatore del gruppo tecnico fiscale della Consulta Caf. «Comunque - aggiunge - se dovesse

20 mila

Le posizioni più a rischio
I contribuenti su cui potrebbero scattare i controlli preventivi

trattarsi di controlli automatizzati, i Caf che lavorano bene non dovrebbero essere coinvolti».

I riscontri con i database del fisco, ad esempio, potrebbero evidenziare ritenute indicate nel 730 in misura diversa da quelle presentate nelle «Cu», crediti d'imposta superiori a quelli risultanti dalla dichiarazione dell'anno scorso o acconti maggiori di quelli pagati con F24. Tutte cose che un'attenta predisposizione

dei 730 dovrebbe già riscontrare.

«Non abbiamo indicazioni ufficiali, in ogni caso noi siamo abbastanza convinti che i rimborsi arriveranno nelle pensioni e nelle buste paga di competenza di luglio. I controlli dovrebbero essere limitati ai 730 inviati con il fai-da-te dai contribuenti e dai sostituti d'imposta», rileva Paolo Conti, direttore del Caf Acli.

Le mosse dei Caf

Resta il fatto che il solo controllo dà al fisco la possibilità di ritardare il rimborso. Ragion per cui i Caf sul territorio si muovono con prudenza. Ad esempio, al Caf Cgil Nordest tutte le dichiarazioni che «chiudono» con rimborsi oltre i 4 mila euro «vengono segnalate in automatico dai nostri software e sottoposte a un duplice controllo interno più accurato prima dell'invio», come spiega l'amministratore delegato Claudio Zaccarin.

Mala verifica potrebbe riguardare anche i 730 con rimborsi di pochi euro (o a debito) che risultano comunque «anormali». In mancanza di indicazioni ufficiali, gli intermediari utilizzano indicatori interni: così il Caf Cia di Lucca sottopone a controllo sistematico anche alcune pratiche ritenute «sensibili», tra cui quelle

che per il primo anno danno l'avvio a detrazioni pluriennali come quelle sui lavori o i mobili.

Una tesi che circola tra gli addetti ai lavori è che verranno controllati solo i 730 per i quali l'intermediario non ha utilizzato la precompilata. Ne è convinto Ro-

meo Melucci, responsabile del Caf 50 e+, secondo cui «i contribuenti che ci hanno dato la delega per visionare la precompilata siano al riparo da controlli immediati pre-rimborso».

Il «piano» delle Entrate

Lo schema su cui sta lavorando l'Agenzia delle entrate è comunque quello di ridurre il numero dei controlli preventivi in modo da concentrarsi sulle situazioni ritenute più a rischio. Qualche esempio? I contribuenti che sono già «noti» ai database del Fisco perché hanno subito in passato recuperi di rimborsi. O ancora i soggetti che hanno modificato i dati delle certificazioni uniche («Cu») in modo anomalo. I rimborsi sospesi poi saranno presi in carico dagli uffici delle Entrate, che potranno chiedere anche la documentazione ai contribuenti interessati. Solo in caso di problemi nella documentazione scatterà lo stop definitivo all'erogazione dell'importo. L'obiettivo è comunque quello di rispettare i tempi di pagamento previsti dalla norma (sei mesi dall'invio) e dove possibile di anticipare i tempi in modo da «restituire» le somme tra ottobre e novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti chiave

LA NORMA

La legge di Stabilità 2016 dà alle Entrate la possibilità di controllare i 730 trasmessi tramite il fai-da-te o dai sostituti d'imposta quando il rimborso è superiore a 4 mila euro o quando la dichiarazione presenta «elementi di incoerenza» rispetto ai «criteri pubblici» fissati dalla stessa Agenzia. Ad oggi il provvedimento non è stato pubblicato.

IL DUBBIO

Le istruzioni al 730 escludono dai controlli preliminari i modelli trasmessi dagli intermediari. La circolare 12/E del 2016 estende i controlli ai modelli presentati «agli» intermediari: un riferimento che alcuni interpreti leggono come limitato ai 730 per i quali il contribuente non ha delegato l'intermediario a scaricare la precompilata.

I CONTROLLI

A prescindere da «quali» 730 saranno controllati, la norma di legge spiega «come» saranno fatte le verifiche preventive. I controlli potranno avvenire in via automatizzata (cioè con i database del fisco) o mediante verifica della documentazione giustificativa, entro quattro mesi dal termine previsto per la trasmissione del 730.

IL PIANO ALLO STUDIO

Le Entrate starebbero studiando un pacchetto di controlli numericamente limitato - non più di 20 mila in tutto - è mirato sulle situazioni più a rischio. Verrebbero controllati, ad esempio, i contribuenti che hanno subito più volte recuperi d'imposta. Saranno gli uffici territoriali a decidere se acquisire anche i documenti giustificativi.

Enti locali. Apertura del governo sulle scelte per superare lo stallo creato dagli obblighi sospesi di associazione

Piccoli Comuni con unioni «flessibili»

I sindaci chiedono un collegato alla manovra per riformare le gestioni

Gianni Trovati
ROMA

Un collegato alla legge di bilancio per rivedere le regole di gestione degli oltre 7 mila Comuni con meno di 5 mila abitanti, «sospese» fino al 31 dicembre dalla proroga che ha congelato gli obblighi di gestione associata tentati da anni ma senza successo.

La proposta è arrivata ieri dal presidente del consiglio nazionale dell'Anci, Enzo Bianco, con l'obiettivo di sbloccare un'empassa che senza un'accelerazione netta rischia di non trovare soluzione. L'associazione dei Comuni ha elaborato anche i contenuti della riforma, che secondo i sindaci dovrebbe imporre la gestione associata di tre funzioni fondamentali all'interno di bacini omogenei che gli stessi amministratori locali dovrebbero individuare sul territorio, con un potere sostitutivo della Regione che scattarebbe quando gli enti non «rispondono» in tempo.

A condannare all'impotenza le regole scritte dal 2010 nel tentativo

di ridurre la spesa pubblica è stata del resto la griglia rigida, uguale per tutti, che hanno tentato di imporre: l'obbligo, scritto nel 2010 e poi incappato in una lunga catena di ritocchi e rinvii, imponeva ai Comuni fino a 5 mila abitanti (3 mila in montagna) di gestire in forma associata tutte le

I CONTI

Per il ministro degli Affari regionali è da rivedere anche il pareggio di bilancio negli enti fino a mille abitanti

funzioni fondamentali, per bacini di almeno 10 mila abitanti. Lo stesso governo è convinto che quella strada sia sbagliata: «Non è possibile tenere conto solo di dati demografici - ha sottolineato il ministro degli Affari regionali Enrico Costa intervenendo ieri al seminario Ance di presentazione del disegno di legge - ma bisogna

considerare il quadro socio-economico dei territori e arriveremo presto a una sintesi con la proposta». «La razionalizzazione - gli ha fatto eco il sottosegretario all'Interno Gianpiero Bocci - non è un tema di spending, ma serve a ottimizzare la gestione e rilanciare gli investimenti». L'obiettivo dei sindaci, ha spiegato del resto il vicepresidente Ance Matteo Ricci, sindaco di Pesaro, «non è di difendere l'esistente, ma di rilanciare una proposta utile al Paese e urgente in questa fase di svuotamento delle Province».

In fatto di piccoli Comuni, il titolare degli Affari regionali ha rilanciato l'ipotesi di rivedere il meccanismo del pareggio di bilancio quando gli abitanti sono meno di mille, in particolare per l'utilizzo degli avanzi di amministrazione, perché «ingessa troppa la gestione». Il punto è delicato, perché regole uguali per tutti dalle grandi città ai piccoli Comuni sollevano più di un problema applicativo, ma il pareggio è l'architettura per la tenuta della finan-

za locale e quindi le revisioni devono essere mirate e richiedono coperture.

Per ora, il pareggio di bilancio «perde» le Province e, ma solo temporaneamente, le Regioni. La ragione è nel pacchetto di misure scritte nel decreto enti locali, il cui testo è in fase di limatura e potrebbe arrivare oggi in «Gazzetta Ufficiale», per tamponare l'emergenza degli enti di area vastissima stoppando le sanzioni per Province e Città metropolitane che hanno sfiorato il Patto di stabilità 2015. Per Province, Città e Regioni salta anche l'obbligo di rispettare il pareggio a preventivo: nel caso delle Regioni, il motivo è tecnico, legato ai ritardi nei meccanismi dei trasferimenti statali (ora accelerati dal decreto) ed è destinato a risolversi nel corso dell'anno: per gli enti di area vasta, invece, è ancora da risolvere il nodo della distribuzione dei tagli 2016, che ieri è stato ancora rinviato dalla Conferenza Stato-Città.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE.com



QUOTIDIANO ENTI LOCALI
Corte dei conti, il personale «condiviso» evita i tetti di spesa

- Un articolo di Gianluca Bertagna sulla delibera 23/2016 della Corte dei conti sulle regole per il personale condiviso da più enti
- Un articolo di Anna Guiducci e Patrizia Ruffini sulle nuove istruzioni Arconel per la contabilizzazione dei fondi rotativi

www.quotidianoentilocali.ilsale24ore.com

Anac. Presentato il rapporto sul «whistleblowing» - Per Cantone «è utile ma va potenziato con nuove regole»

Dalle Entrate 300 «allarmi» corruzione

L'agenzia delle Entrate e l'amministrazione più attiva nel «whistleblowing», il meccanismo delle segnalazioni con cui i dipendenti «avvisano» i responsabili anti-corruzione su possibili casi di irregolarità e cattiva gestione. Dall'Agenzia è arrivato il 72% delle 216 segnalazioni totali attivate fino al 31 dicembre scorso: aggiornando i dati al maggio 2016, invece, le segnalazioni totali sono arrivate a quo-

ta 299. Il grosso, insomma, si concentra intorno alle Entrate, ma va rilevato anche un altro dato. In nove casi su dieci la fonte è anonima, e può essere quindi rappresentata anche da contribuenti e utenti che inciampano in problemi nel rapporto con l'amministrazione finanziaria: una variabile, questa, che ovviamente non si incontra nei ministeri e in altre amministrazioni dello Stato. Tra i Comuni, invece, il primato delle segnala-

zioni è a Roma (28), seguito da Palermo (21) e Milano (13).

A offrire numeri e tipologie degli «allarmi» lanciati dai dipendenti pubblici sulle condotte dei loro colleghi è il Rapporto sul whistleblowing presentato ieri dall'Anac. I numeri restano piccoli, ma sono in crescita: nel periodo di debutto, a fine 2014, il meccanismo aveva registrato un ritmo di 4 segnalazioni al mese, mentre ora si attesta intorno a quota 17. Aumenta, poi, la «qua-

lità» delle segnalazioni, a giudicare dalle classificazioni dell'Anac: nel 2014, quando il whistleblowing muoveva i primi passi, l'81% delle segnalazioni è stata giudicata di rilevanza «bassa», mentre lo stesso bollino è stato applicato al 47% degli allarmi nel 2015 e al 42% nel 2016.

Gli oggetti delle segnalazioni sono i più vari, e vanno dalla consegna di denaro per ottenere un diritto alle false timbrature o alle consulenze o promo-

zioni illegittime. «Il presupposto del whistleblowing - ha sottolineato il presidente dell'Anac Raffaele Cantone rispondendo a una domanda che ricordava la definizione del presidente dell'Anm Pieramillo Davigo del whistleblowing come «fumo negli occhi» - non è la corruzione penale ma il rispetto delle norme amministrative, e la sua prospettiva non è l'indagine ma la prevenzione». Per questa ragione il meccanismo è «utile, ma è indispensabile una normativa che lo renda più efficace».

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tar di Salerno. Per i giudici le linee guida non sono idonee a garantire i requisiti di qualità

Solo norme tecniche per appalti doc

Guglielmo Saporito

Nelle certificazioni di qualità, le norme tecniche sono diverse dalle linee guida: lo sottolinea il Tar di Salerno, nella sentenza 1295 del 25 maggio 2016.

La questione ha rilievo in quanto sia nel regime del Codice appalti antecedente (aprile 2016 (Dlgs 163/2006), sia per le gare attuali (Dlgs 50/2016, articoli 87 e 90), per forniture o servizi, l'amministrazione può chiedere concorrenti certificazioni di qualità su norme tecniche. Ad ogni certificazione corrisponde una garanzia qualitativa di un determinato livello di esecuzione: chi possiede una certificazione è infatti ritenuto idoneo a prestare il servizio o la fornitura, perché un organismo

esterno di certificazione attesta che il prodotto, processo produttivo o il servizio, sono conformi a requisiti fissati appunto da norme tecniche.

L'organismo certificatore si impegna poi ad effettuare un'adeguata, ciclica vigilanza esterna su tale conformità (Tar Lazio 923/2007). Nel caso specifico, si discuteva di certificazioni relative ad una fornitura di distributori automatici per bevande e alimenti in una scuola: il bando di gara imponeva ai concorrenti varie certificazioni di qualità, individuate con specifiche sigle: Iso 9000, relativa alla qualità del servizio offerto; Iso 14001, sulla sensibilità alle tematiche ambientali; Sa 8000, in tema di responsabilità

sociale e, infine, Iso 22000 come certificazione alimentare. Erano anche ammesse certificazioni equivalenti. Il problema è sorto per la certificazione Sa 8000, relativa alla responsabilità sociale, perché un'impresa riteneva di aver soddisfatto la richiesta della scuola (certificato Sa 8000), fornendo un certificato Iso 26000, a suo parere equivalente.

Questa opinione non è stata condivisa dal Tar, perché Iso 26000 non è un sistema di gestione certificabile, non può cioè essere verificato il rispetto dei diritti umani del lavoro da parte dell'azienda: chi ha un certificato SA 8000, presumibilmente rispetta i diritti umani e del lavoro; chi invece ha una do-

cumentazione Iso 26000, si impegna nel campo della responsabilità sociale. Ambedue gli ambiti riguardano l'organizzazione del lavoro, trattandosi di qualità etica (quindi, non caratteristiche dello specifico prodotto quale, ad esempio, la sua igiene), ma la documentazione Sa 8000 e quella Iso 26000 non sono equivalenti.

Sottolinea infatti il giudice amministrativo che la certificazione di qualità garantisce l'efficace affidabilità aziendale ed imprenditoriale con standard uniformi (norme tecniche), mentre la conformità a linee guida sulla responsabilità sociale non è certificabile: Iso 26000, come linea guida, è solo una norma internazionale, una guida a

concetti, principi e pratiche connesse alla responsabilità sociale d'impresa, fonte di confronto con le parti interessate (prima fra tutte il sindacato, per quanto attiene i rapporti e le condizioni di lavoro). Di conseguenza, la certificazione di conformità alla norma tecnica Sa 8000 non può essere sostituita da una dichiarazione di conformità alla linea guida Iso 26000. Questo principio avrà rilevanza anche per l'imminente adozione delle linee guida in materia di rating d'impresa da parte dell'Autorità anticorruzione: infatti, le imprese che vorranno ottenere rating elevati, dovranno certificare anche la social accountability 8000, come già accade (articolo 93 del Dlgs 50/2016) per ottenere riduzioni sulle garanzie (cauzioni) da fornire per partecipare alle gare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

La voluta lentezza rende licenziabili



La negligenza o la voluta lentezza nell'esecuzione della prestazione lavorativa, costituisce un valido motivo di licenziamento, soprattutto se il dipendente sia stato in passato già sospeso per un comportamento simile. La Corte d'appello di Genova ha confermato così la legittimità della massima sanzione disciplinare inflitta dalla società datrice di lavoro ad un suo operaio - già in passato sanzionato per la sua eccessiva lentezza - che, nell'arco di una intera settimana, aveva impiegato più di 3,5 ore di tempo per eseguire un'attività di montaggio di parti magnetiche di un trasformatore che un operaio con esperienza professionale analoga alla sua eseguiva in poco più di mezz'ora. Corte d'appello di Genova - Sezione lavoro - Sentenza 15 marzo 2016 n. 108

ARRESTI DOMICILIARI

L'esigenza urgente salva dall'evasione

Chi è sottoposto ad arresti domiciliari non può allontanarsi dal luogo di detenzione in assenza di autorizzazione delle autorità. Tuttavia, non può esserci condanna per il reato di evasione se il detenuto si sia allontanato per far fronte ad una esigenza urgente ed indifferibile, come quella di accompagnare dal ginecologo la convivente in stato di gravidanza, colta da improvviso malore. Per il giudice, in tal caso, è configurabile lo stato di necessità.

Tribunale di Bari - Sezione I penale - Sentenza 14 marzo 2016 n. 1301

A CURA DI

Andrea A. Moramarco